



Primo vertice sulle **nomine** nelle società partecipate: **lite M5S-Pd e fumata nera**. Ma davvero la maggioranza vuole il tris all'Eni per l'imputato **Descalzi**?



**CRASTAN**  
1870  
**100% ORZO ITALIANO**

**il Fatto Quotidiano**  
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

**ristora**  
INSTANT DRINKS

Venerdì 17 aprile 2020 - Anno 12 - n° 106  
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12,00 con il libro "La svendita di Autostrade"  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**W l'autonomia**  
Governo e regioni:  
40 task force  
con mille esperti



GIARELLI A PAG. 7

**Serve lavoro**  
Campi e badanti:  
ora regolarizzano  
200mila migranti

MARRA A PAG. 8

**Morto di Covid**  
Di Carlo, il pentito  
dei casi Dell'Utri  
e mandanti occulti

LO BIANCO E RIZZA A PAG. 18

**"Colpa di Wuhan"**  
La Cia e il virus  
che (forse) sfuggì  
dal laboratorio

ZUNINI A PAG. 16

**STRANE IDEE**  
Set riaperti?  
Spariamo  
agli attori!

ANTONIO MANZINI

Che degli attori/attrici, ponga pochissima se non addirittura nessuna attenzione in questo Paese è un fatto risaputo (dal discorso, è ovvio, sono escluse le poche star). Carne da cannone, sognatori sfigati, gente da sotterrare fuori dalle mura della città. Ipcriti, nella migliore delle intenzioni. Perché dico questo? Perché mi è caduto l'occhio sul protocollo cinema Covid. Eccolo il genio italiano che tutti aspettavamo, quello che ci ha fatto emergere nella storia.  
A PAGINA 15

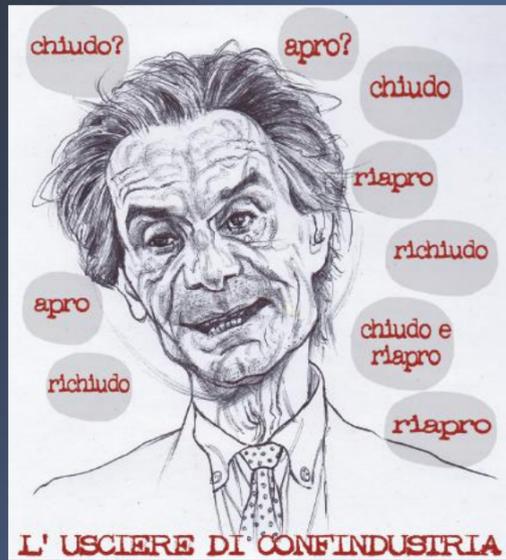


# "MACCHÉ FASE 2, TERAPIE INTENSIVE LOMBARDE PIENE"

REGIONI LEGHISTE E BONOMI (NEOCAPO CONFINDUSTRIA): SECESSIONE DA RIAPERTURA. IL NO DEL PRIMARIO PESENTI

MILOSA A PAG. 3

Mannelli



**1. IL VASO DI COCCIO FRA SALVINI E ZAIA**  
**Fontana, giravolte in 48 ore**

A PAG. 2

**2. IL PROF. GATTINONI SULL'OSPEDALE**  
**"In Fiera fan ridere i polli"**

PALOMBI A PAG. 3

**3. LA SCIAGURATA DELIBERA GEMELLA**  
**Piemonte: "Il cerino in Rsa"**

BOFFANO A PAG. 5

**4. CHI È IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI**  
**Bonomi, orgoglio padronale**

CANNAVÒ A PAG. 9

**MARIA FELICIA** La denuncia della figlia Daniela sulla delibera regionale

## "Sta bene, dall'ospedale la portano alla don Gnocchi e muore di Covid"

La 78enne, nessuna patologia cronica, era ricoverata al Niguarda di Milano. Per liberare letti, venne trasferita nell'Istituto Palazzolo "in un reparto con 39 pazienti infetti su 40". Le dicevano: "Meglio a casa che qui". L'8 aprile fu stroncata. "Ora ricostruire la catena degli errori, dalla Regione in giù"

RONCHETTI A PAG. 4



**La cattiveria**  
Salvini indossa gli occhiali in conferenza stampa. Si sa che stare tutto il giorno sui social fa diventare ciechi

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

**RICORDO DI PETRINI**  
"Addio Sepúlveda, Esopo moderno e coscienza civile"

D'ONGHIA A PAG. 19



**I COMMENTI**

**IL SAGGIO È CHI NAVIGA A VISTA**

ANTONIO PADELLARO A PAG. 7

**LA RIAPERTURA PER FINI PRIVATI**

DANIELA RANIERI A PAG. 13

**SENZA VINCOLI, BCE IMPOTENTE**

STEFANO FELTRI A PAG. 13

**SIAMO COMICI, CIOÈ ASSASSINI**

DANIELE LUTTAZZI A PAG. 12

**CHE C'È DI BELLO**

Gli audio-book, Michael Jordan e la nuova Strout

DA PAG. 20 A PAG. 23

La quinta D

MARCO TRAVAGLIO

L'altra sera il sempre simpatico Beppe Severgnini sosteneva a *Otto e mezzo* che tutte queste critiche alla Regione Lombardia dipendono non dai disastri combinati dai suoi sgoventori e sgoventanti, ma dall'astio del resto d'Italia verso i "primi della classe". Certo, dev'essere imbarazzante - dopo una vita passata a esaltare le magnifiche sorti e progressive delle classi dirigenti lombarde, orgoglio e vanto della Nazione, ma che dico della Nazione, dell'Europa e del mondo, dal fascismo a Craxi, da Berlusconi a Salvini - scoprire che sono un branco di *bauscia* incompetenti e ultimissimi della classe, dai sindaci riformisti Sala&Gori ai pir(el)loni centrodestristi Fontana&Galleria al duo confindustriale Bonomi&Bonometti.

Poi il sempre acuto Alessandro Sallusti argomentava che la curva dei contagi cala dappertutto fuorché in Lombardia perché la Lombardia ha i migliori governanti, ma purtroppo ha avuto "la sfiga del Coronavirus, come L'Aquila ebbe quella del terremoto", neppure sfiorato dall'idea che il terremoto del 2009 colpì mezzo Abruzzo, mentre il Coronavirus ha contagiato il mondo intero. Certo, dev'essere imbarazzante, per chi è abituato a eseguire ordini, smettere improvvisamente di riceverne perché il padrone è fuggito in Costa Azzurra come il re e Badoglio a Brindisi dopo l'8 settembre 1943. Quella fuga gettò le truppe italiane nel caos più totale, che fece dire ad Alberto Sordi in *Tutti a casa*: "Signor colonnello, accade una cosa incredibile: i tedeschi si sono alleati con gli americani!". Ma conseguenze non meno incredibili ha avuto la fuga di B. sul povero Sallusti. Avremmo pagato oro per vedere la sua faccia mentre il padrone, senza dirgli nulla, telefonava dall'esilio a Floris per allearsi col Pd sul Mes, spargere latte e miele su Conte e dichiarare guerra ai suoi alleati Salvini e Meloni, la cui linea forsennatamente antigovernativa Sallusti aveva sin qui seguito, credendo di far cosa gradita. Noi, che in fondo ad Alessandro vogliamo bene, vorremmo pregare il fu Caimano di evitargli ulteriori sorprese, fra l'altro nocive alle coronarie, di non fargli mancare gli ordini e soprattutto di non esagerare con i contrordini. Come quelli che stanno costando la faccia, ove mai ne avesse una, ad Attilio Fontana, il noto cabaretista costretto ogni giorno a riportare fedelmente l'osso che gli lancia Salvini. Il mestiere di governatore da riporto è già abbastanza umiliante, senza bisogno che il Cazzaro Verde ci metta del suo con ordini schizofrenici. Nei giorni pari vuole chiudere tutto, in quelli dispari riaprire tutto.

SEGUE A PAGINA 24

**FASE 2 LA "SECESSIONE" DI NORD E SICILIA**

Fase 2 già dal 4 maggio. Il giorno dopo la richiesta della Lombardia, da Nord a Sud si allunga la lista delle regioni che chiedono di accelerare l'uscita dal lockdown che sta aiutando a contenere l'epidemia del coronavirus. Mentre l'Istituto superiore di sanità avverte che l'immunità di gregge è ancora "lontana" e predica cautela, tutto il Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto, Friul-Venezia Giulia, Liguria) e Sicilia

propongono la loro ricetta e mettono in campo le proprie task force, provocando più di qualche malumore sia nel governo sia tra gli esperti chiamati da Palazzo Chigi sotto la guida di Vittorio Colao proprio per elaborare linee guida per l'uscita dalla fase più acuta dell'emergenza. Accanto ad Attilio Fontana si schierano, seppur con accenti diversi, Luca Zaia, Alberto Cirio, Giovanni Toti e Massimiliano Fedriga (nelle foto da sinistra a destra) ma anche la Sicilia di

**CITAZIONI****Parola per parola**

Un mese di dichiarazioni del presidente lombardo, che cambia idea quando lo fa Salvini e però dice: "No, lui non c'entra assolutamente"

L'interessato dice: "Assolutamente no". Vogliamo fidarci di Attilio Fontana quando esclude categoricamente che Matteo Salvini abbia fatto pressioni su di lui per spingerlo ad abbracciare la narrativa della "fase 2": cancelliamo dunque dai nostri appunti quanto sostengono fonti interne alla stessa Giunta lombarda, che descrivono l'avvocato varesino troppo pronò, a differenza del collega veneto Luca Zaia, alle esigenze politiche del leader del suo partito. Tutta acqua della Fontana, insomma. Solo che il "governatore", se la giravolta è tutta sua, dovrebbe spiegarla bene ai suoi concittadini: qualche giorno fa non si potevano aprire neanche le librerie, oggi tana libera tutti, salvo poi dire che sì, certo, con calma, *adelante ma con juicio*. Il breve regesto delle prese di posizione di Fontana lungo un mese spiega meglio di mille parole cosa va chiarito.

**EUROCHIUSURA.** "È il momento che l'Europa dichiari la chiusura di tutta la parte produttiva" (16 marzo)

**ORA BASTA.** "Le nostre autorità sanitarie ci impongono di agire nel minor tempo possibile. La situazione non migliora anzi, continua a peggiorare". Ne seguì la mitica ordinanza arrivata un paio d'ore prima del Dpcm del governo per chiudere cantieri, uffici pubblici, etc., ma non le aziende (21 marzo)

**VIVEDO.** "Oggi, non so se è una mia impressione, c'è troppa gente in giro" (30 marzo)

**NEINI!** "Folle, insensata e irresponsabile". Giulio Gallera, dopo una telefonata di Fontana alla ministra Luciana Lamorgese, contro la circolare del Viminale che predicava un po' di tolleranza per chi portava fuori i figli piccoli vicino casa (1 aprile)

**GUAI A VOI.** "Bastano due giorni di notizie positive e provvedimenti che sembrano in senso più aperto e la gente pensa subito che sia finito tutto. Invece non è finito niente" (3 aprile)

**OBBLIGO DI SCIARPA.** In Lombardia è introdotto "anche l'obbligo per chi esce dalla propria abitazione di proteggere se stessi e gli altri coprendosi naso e bocca con



# Riaprire! L'inversione a U di Fontana in due giorni

mascherine o anche attraverso foulard e sciarpe" (ordinanza del 4 aprile)

**LIBRERIE.** Il governo ha autorizzato l'apertura di librerie, cartolerie e alcune (poche) tipologie di aziende per martedì 14 aprile. La Lombardia, però, non ci sta e le richiude: "Sarà possibile acquistare articoli di cartoleria, di fiori e piante all'interno degli esercizi commerciali... già aperti" (ordinanza dell'11 aprile)

**CONTAGIO.** "La libreria purtroppo uno la frequenta per sfogliare i libri, toccarli e poi rimetterli al proprio posto e questo può essere motivo di contagio" (12 aprile)

**Fino a Pasquetta...**

Ancora lunedì appelli alla chiusura e "troppa gente in giro", passate le feste la svolta

**MILANESI NEL MIRINO.** "Ho sentito anche sui social la giusta rabbia di qualcuno che dice: a Milano c'è ancora troppa gente che si muove" (Giulio Gallera, 12 aprile)

**GIÙ LA CLER.** "Abbiamo chiesto insistentemente di poter tenere chiuso il maggior numero di negozi possibile" (13 aprile)



**PECCATO.** "Aspetteremo quello che ci dicono i nostri esperti per capire: la curva sta rallentando, ma molto molto adagio. Io ero convinto che rallentasse più velocemente" (13 aprile)

**TUTTI DENTRO.** "In Lombardia i numeri sono sempre costanti: non salgono ma non scendono. Siamo vicini all'i-

**Ora punta sul sole...**

"Il caldo rallenterà il virus e lo renderà meno aggressivo: spero di non sbagliare"

nizio della discesa, se manterremo comportamenti virtuosi e rigorosi" (13 aprile)

**LA SVOLTA/1.** "Leggo 'tutti fermi a casa fino a maggio' e non è più sopportabile a lungo dal mio punto di vista" (Matteo Salvini, 14 aprile)

**LA SVOLTA/2.** "La Lombardia guarda avanti e progetta

la nuova normalità. Dal 4 maggio la Regione chiederà al governo di dare il via libera alle attività produttive" (15 aprile)

**VIVA IL CALDO.** "Lo dico senza valenza scientifica ma spero di non sbagliare: il caldo rallenterà il contagio e renderà il virus meno aggressivo. Mi auguro che il 4 maggio si possa cominciare una ripresa graduale com'è stato detto" (16 aprile)

*N.B. Fontana è membro del Comitato per la fase 2 del governo che mira a riaprire gradualmente dal 4 maggio: quindi che vuole la Lombardia?*

MA. PA.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DUELLO**

**Fratelli coltelli** In casa Lega, la competizione tra i due leader, sempre meno nascosta

## Salvini: "Zaia premier? È uno dei migliori, ma è una risorsa per il Paese in futuro"

» GIUSEPPE PIETROBELLI

Venezia

Luca Zaia è bravo, sarà anche una risorsa nazionale, ma stia tranquillo. E al suo posto. Ovvero continui a occupare la poltrona dorata di Doge di Venezia, fuori dai giochi nazionali, nella periferia del Nordest dove si può anche essere il Numero Uno, senza fare però troppa ombra a Matteo Salvini. Nel rimbalzo tra un'intervista del Capitano su TVA Vicenza e la sede della Protezione civile a Marghera dove invece va in scena la conferenza stampa quotidiana del governatore leghista, si registra un duetto tutto interno alla nomenclatura di quello che un

tempo era il Carroccio, poi Lega Nord, quindi Lega per Salvini premier. Per cui, pensare a un altro primo ministro, per giunta allevato alla scuola padana, non solo è una contraddizione in termini, ma è un'eresia politica, nonché un oltraggio da insubordinazione. Eppure le cronache del coronavirus ci stanno restituendo uno Zaia sempre più popolare, quale interprete del "modello veneto" che ha dato risultati ben più lusinghieri rispetto alla vicina Lombardia, ad analogia trazione leghista. In una parola, uno Zaia capace di superare in



Luca batte Matteo in gradimento

gradimento il suo segretario (sondaggio Demos di qualche giorno fa: Zaia 48%, Salvini 46%).

**E COSÌ LA DOMANDA** alla consueta conferenza stam-

pa del governatore diventa ovvia. Cosa ne pensa Zaia del fatto che Salvini non abbia mai elogiato pubblicamente i risultati del Veneto? "Ma se lo sento tutti i giorni... se non ha detto... ha altro...". Ma proprio Salvini, qualche ora prima, intervistato da TVA Vicenza, alla domanda se Zaia potrebbe essere un buon presidente del Consiglio, aveva risposto: "Zaia potrebbe fare benissimo tante cose, è uno dei migliori che abbiamo nella Lega. Ma è una risorsa in futuro, per tutto il Paese".

Il capo leghista ha però detto anche qualcos'altro:

"Quando ci saranno le condizioni sanitarie e sociali ci sarà il voto regionale e comunale. Per quanto riguarda Luca Zaia in Veneto - si può votare a luglio, a Ferragosto, a metà ottobre - senza essere veggenti, è facile prevedere che ci sarà un'ampia riconferma per lui e la sua squadra". Un chiaro avviso. Resti a Venezia e non si faccia venire grilli per la testa. Dopo l'elezione del 2010 e la riconferma nel 2015, va bene il terzo mandato ai vertici della Regione Veneto. Ma la leadership leghista non è in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nello Musumeci che, forte proprio del suo "isolamento" naturale, chiede a sua volta di ripartire. Il governatore della Lombardia si dice pronto a dialogare con il governo, e annuncia che nel weekend inizieranno i lavori di una (ulteriore) cabina di regia con il ministro Francesco Boccia e i rappresentanti degli enti locali proprio per "discutere di quelle che possono essere le modalità di riapertura". A quel tavolo Fontana porterà la sua proposta ad esempio

di spalmare il lavoro non su 5 ma su 7 giorni per evitare congestioni dei mezzi pubblici in orari di punta. Mentre il governatore del Piemonte Alberto Cirio prepara la distribuzione di 5 milioni di mascherine in tessuto multiuso ai suoi concittadini prima di introdurre l'obbligo. L'andamento in ordine sparso delle Regioni agita anche la maggioranza, col viceministro M5S Stefano Buffagni che torna in affondo contro la Lombardia e chiede a Fontana di

"non seguire gli annunci di Salvini" ma di sedersi con il governo a "lavorare in modo serio" e il Pd che si oppone a soluzioni a macchia di leopardo e chiede un intervento nazionale. Preoccupatissimi anche i sindacati che hanno chiesto un nuovo incontro al premier Giuseppe Conte per essere coinvolti nella preparazione della fase 2, invocando una "regia nazionale" sulla sicurezza dei lavoratori e il rispetto alla lettera del protocollo siglato a metà marzo".



**EMERGENZA**

**Lombardia** Nelle terapie intensive liberati solo 150 posti. Pesenti: "Vittoria lontana"

# "La fase 1 qui non è finita La rianimazione è piena"

» DAVIDE MILOSA

Milano

**O**spedale di Codogno, le 21 del 20 febbraio. Luogo, ora e data fissano l'inizio dell'emergenza Covid. A quasi due mesi da quel giorno si punta a uscire dal lockdown. Ci pensa anche la Lombardia nonostante i numeri del contagio qui siano da record mondiale. Il 4 maggio si riapre. È questo il mantra ripetuto dai vertici della Regione. Se così sarà bisogna chiarire un fatto: la fase 1 non è finita. Lo spiegano i numeri di ieri con i contagi in rialzo (+941) e i morti in minima diminuzione (4 in meno rispetto a mercoledì).

**LO RACCONTA** con chiarezza il professor Antonio Pesenti, primario al Policlinico di Milano e coordinatore di tutte le terapie intensive della Lombardia. "Oggi siamo ancora in piena emergenza sanitaria. Non solo, al momento non esiste una vera terapia per affrontare le fasi acute della malattia". Pochi giri di parole, dunque. Pesenti taglia corto con modi tanto bruschi quanto chiari. Covid morde ancora, nonostante i numeri di poco al ribasso, nonostante la pressione al pronto soccorso sia leggermente diminuita. "Le terapie intensive - prosegue Pesenti - se prima erano al collasso, ora tirano un po' il fiato". Mala vittoria è ancora lontanissima. "I numeri fotografano la realtà, e la realtà è che abbiamo ad oggi circa 150 posti di rianimazione in meno. Che però non sono stati smontati, ma restano in attesa. Quasi tutti i miei anestesisti a due mesi



*Tutti i miei anestesisti sempre occupati in reparti Covid. E al momento non esiste una vera terapia per affrontare le fasi acute della malattia*

**ANTONIO PEsENTI**

.....



dall'emergenza sono occupati nei reparti Covid". All'Asst Santi Carlo e Paolo la grande pressione si è spostata ora sulle terapie sub-intensive ricavate nei reparti di medicina generale. Di più: in Lombardia gli ambulatori ancora non hanno riaperto e le operazioni chirurgiche restano sospese. Ieri il vicepresidente del Consiglio regionale lombardo Fabrizio Sala ha ribadito: "Siamo ancora nella fase dell'epidemia". Il rischio resta alto, come purtroppo anche la mobilità a Milano che ha superato il 42%.

Insomma la posizione del professor Pesenti è quantomai fondamentale per ripensare al meglio la fase 2 senza rischiare di ricadere nella burrasca. Anche perché non c'è vaccino, la durata degli anticorpi è tutta da studiare e soprattutto manca una cura. In due mesi di crisi la sezione lombarda della Società italiana malattie infettive e tropicali (Simit) ha pubblicato due vademecum terapeutici. Tra l'uno e l'altro le differenze sono minime a testimonianza di come la ricerca terapeutica stia ancora rincorrendo il virus.

"Al momento - ci spiega il professor Pesenti - una terapia non esiste e tutti i medicinali che si citano in queste settimane non rientrano in un protocollo universalmente condiviso". Tutto è in divenire. Per questo la fase 2 va ripensata con tanto sale in zucca. Nell'ultimo vademecum addirittura Simit sconsiglia l'uso della cloroquina/idrossicloroquina (farmaco anti-malarico) "in profilassi

per Covid-19" perché "non esiste alcuna evidenza di efficacia, pertanto questa strategia non è raccomandata". Così come si indica un uso attento degli strumenti di ventilazione non invasiva, come mascherine e caschi. "Questi - spiega meglio Pesenti - non è che non servano, anzi. Il punto è un altro: c'è un momento in cui la conservazione dell'attività respiratoria danneggia il polmone e bisogna intubare". Il resto del vademecum non conforta perché tutti gli antiretrovirali citati sono ancora in fase del tutto sperimentale come anche il Tocilizumab, l'anticorpo monoclonale che abbassa il livello di citochine la cui produzione diventa pericolosamente esponenziale in malati Covid con gravi difficoltà respiratorie. Sul fronte terapie, dunque, se non siamo al punto zero poco ci manca. "Buoni risultati - dice il professor Pesenti - li abbiamo avuti con l'uso delle eparine". L'impiego di scoagulanti del sangue evita trombi e edemie ai polmoni provocati dal virus. "Ma - avverte Pesenti - questi medicinali di uso comune non rientrano in un approccio terapeutico".

**LA STRADA** è ancora lunga, tanto più che in uno studio pubblicato il 13 aprile sulla prestigiosa rivista americana *Journal of American Medical Association (Jama)* si scrive esplicitamente: "La pandemia Covid-19 rappresenta la più grande crisi globale della salute pubblica di questa generazione. Attualmente non esistono terapie efficaci per il virus". Una conclusione che dovrebbe essere oggi sui tavoli di chi in Regione Lombardia sta pensando di togliere il lockdown già dal 4 maggio.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fatto a mano**



**L'INTERVISTA**

**Luciano Gattinoni** Uno dei maggiori esperti mondiali di terapia intensiva: "Quella non è medicina, è politica"

## "L'ospedale in Fiera? Roba che fa ridere i polli.."

» MARCO PALOMBI

Milano

**È** una cosa che fa ridere i polli". Luciano Gattinoni, classe 1945, non ama i giri di parole: questa, per dire, è la prima cosa che dice se gli si chiede un'opinione sull'ospedale che Regione Lombardia ha voluto costruire alla Fiera di Milano. Per capirci sull'autorevolezza di quel che state per leggere bastano poche parole: Gattinoni è uno dei maggiori esperti mondiali di terapia intensiva e rianimazione, attualmente è *guest professor* a Gottinga, in Germania, e professore emerito alla Statale di Milano, ma per anni è stato primario al Policlinico, di cui fu anche direttore scien-

tifico (si dimise in polemica con Sirchia, allora ministro di B.). Ecco allora, in breve, l'opinione del professore: "Cosa ne penso dell'ospedale? Quel che pensava Fantozzi della *Corazzata Potemkin*... Quella struttura non è medicina, è politica. Le do un titolo: è la Fiera della medicina o la Fiera delle vanità?".

**Ci spieghi.**

Partiamo dai numeri. Tenga presente che per una terapia intensiva serve un infermiere ogni due letti. Da accordi sindacali in Italia per a-

verli su 24 ore servono 7 infermieri ogni due letti (in altri Paesi si può scendere a 6,5 o a 6 ma non cambia molto): per un reparto con 100 posti fa 350 infermieri. I medici? Uno ogni 5 letti, sei medici per 24 ore, il che significa 120 medici. Ripeto: questo per 100 posti, non per duecento o cinquecento.

**Al momento, tra infermieri e medici, in Fiera sono una cinquantina: magari ne troveranno altri...**

Se vuoi fare una terapia intensiva ti servono medici

di terapia intensiva. Centoventi medici specializzati per 100 posti: non ortopedici, fruttivendoli o che so io. Il *training* di un infermiere in terapia intensiva, prima di poterlo lasciar solo, dura sei mesi. Questo è quel che serve, sotto quegli standard possono chiamarlo come gli pare, ma non è terapia intensiva...

**Poi c'è il tema dell'isolamento della struttura.**

Certo, una terapia intensiva deve essere interna all'ospedale: ti può servire un cardiologo, il laboratorio, qualunque cosa...

**E infine c'è il fatto che l'ospedale è vuoto...**

Anche il *timing* è sbagliato. Si era partiti da 500 posti e oggi pronti sono 53 e occupati die-



*C'è un comitato di scienziati La domanda che gli va posta è: avete deciso voi o la Giunta?*

.....



**Professore** Luciano Gattinoni

ci o giù di lì, anche perché per fortuna i reparti, com'era prevedibile, si stanno svuotando. Per questo dico che non parliamo di medicina, ma di politica.

**Dice che è uno spot che si sono fatti Fontana e soci?**

Dico che non è medicina e che comunque gli spot sono pericolosi come i boomerang: rischi sempre che ti tornino tra i denti. Io tutti quei milioni di euro li avrei spesi in un altro modo.

**Quindi secondo lei era meglio investire su una struttura stabile, magari potenziare un ospedale esistente?**

Dico che in Regione c'era un Comitato tecnico-scientifico di cui, grazie a dio, non facevo parte: chiedetelo a loro se hanno raccomandato quella struttura. La domanda è: è stato il Comitato a influenzare la politica o viceversa? Le do un titolo: quella è la Fiera della Medicina o la Fiera delle vanità?

» RIPRODUZIONE RISERVATA

**ZAMPA "PAT, AVVISAMMO FONTANA"**

Fa chiarezza Sandra Zampa, sottosegretario alla Salute, sulla questione Rsa lombarde e Pio Albergo Trivulzio: "Già il 22 gennaio, con una circolare della direzione della prevenzione - riferisce ieri alla Camera -, si allertava, si segnalava, la particolare predisposizione della classe di età 'anziani', della popolazione anziana, a questo virus, e sin dall'adozione del decreto del 1° marzo 2020, anche per



la Regione Lombardia, è stata prescritta la rigorosa limitazione all'accesso dei visitatori agli ospiti nelle Rsa quale fondamentale misura di prevenzione del contagio". Sul Pio Albergo Trivulzio è intervenuta a Radio Capital: "Il ministero della Salute ha disposto un'ispezione, che è già conclusa. Le disposizioni che erano state date a tutti prevedevano che non entrassero dall'esterno possibili soggetti contagiati e quindi possibili contagiatori".

**MILANO** "Mia madre trasferita là per la riabilitazione, per liberare letti. Nessuna patologia, 78 anni. Denuncio dalla Regione in giù"

# Dal Niguarda al Don Gnocchi senza virus, s'infetta e muore

» NATASCIA RONCHETTI

L'ultimo messaggio alla figlia Daniela, Maria Felicia Pinto lo ha digitato faticosamente la notte tra il 7 e l'8 aprile. "Ho vomitato ancora sangue, sto malissimo". Maria Felicia aveva anche la febbre. Aveva anche un "piccolo impegno ai polmoni": così lo aveva definito il medico di turno dell'Istituto Palazzolo, lo stesso che alla figlia aveva detto, poche ore prima e senza tanti giri di parole: "Signora, parliamoci chiaro, in questo reparto su 40 pazienti 39 sono positivi al Covid, tranne sua madre. Se risultasse ancora negativa al tampone sarebbe meglio saperla a casa che qui dentro". Maria Felicia morirà la mattina dell'8 aprile, stroncata da una pancreatite necrotica emorragica ma forse anche dal virus contratto proprio al Palazzolo di Milano, una delle strutture - comprende una Rsa e una casa di cura - che fanno capo alla Fondazione Don Gnocchi: aveva 78 anni, nessuna patologia cronica.



**Rabbia e vuoto**  
Maria Felicia è spirata l'8 aprile. Dopo due giorni la figlia Daniela ritira le sue cose: l'iPhone non c'è

dice che sua madre deve essere dimessa, mentre la dottoressa la rassicura, le spiega che nelle sue condizioni, dopo un'altra tac, servono come minimo altre due o tre settimane di monitoraggio. Ma l'emergenza incombe e pochi giorni dopo, il 18 marzo, Maria Felicia viene trasferita al Palazzolo. A Daniela crolla il mondo addosso, si sente abbandonata. È al Palazzolo, dove la ricoverano nell'unità operativa di Medicina, che la donna viene sottoposta al primo tampone che risulta negativo. Il secondo non verrà mai eseguito. Difficile parlare con i medici. "Non mi stanno facendo niente, niente di niente, devo sapere se sono qui per curarmi o è un deposito", dirà Maria Felicia in quei giorni alla figlia: non le fanno, denuncia, nemmeno la fisioterapia per aiutarla a rimettersi in piedi, a camminare. Il reparto di Medicina del Palazzolo è ancora, ufficialmente, un reparto "pulito", ogni tanto si affaccia qualche giovane dottore di turno, le chiede come sta. Poile



**Il punto**

**INDAGINI**

Oggi la GdF di Milano è tornata in Regione per nuove acquisizioni di documenti sulle delibere sulle Rsa, tra cui il Trivulzio. Qui



la storia del Palazzolo-Don Gnocchi raccontata da Selvaggia Lucarelli sul "Fatto" .....

le sue condizioni si aggravano. Arriva un po' di tosse, il 6 aprile la febbre sale, supera i 39. La mattina dell'8 Maria Felicia è gravissima. È la dottoressa di turno a riferire alla figlia che deve stabilizzarla, per poterla trasferire di nuovo al Niguarda; le dice che "nemmeno il 112 voleva venire a prenderla, ho

fatto di tutto per convincere gli operatori", sostiene che la donna aveva rifiutato per due volte il ricovero. "Se anche fosse vero, allora avrebbero dovuto chiamare me", dice la figlia Daniela. "Solo dopo due giorni di insistenza mi hanno chiamata dal Palazzolo per dirmi che potevo ritirare gli effetti personali di mia madre. Ma il telefono, che teneva sempre stretto nella sua mano, non c'era. Era anche sparito il cavo, erano spariti gli alimentatori, e gli occhiali da vista".

Intanto continua l'indagine della Procura di Milano sulla "strage dei nonni" e sulle diverse Rsa del Milanese, compreso il Trivulzio. Ieri la Fi-



nanza si è ripresentata su appuntamento nel palazzo della Regione per proseguire con l'acquisizione dei documenti sulla gestione dell'emergenza. Il sospetto è che possano esserci state irregolarità nella delibera dell'8 marzo che ha fatto sì che pazienti Covid venissero trasferiti nelle Rsa.

**Disastri**

I casi Pio Albergo Trivulzio e Palazzolo sono diventati veri scandali Ansa

**SICILIA**

**Dal Nord** Rientrato a marzo, aspetta ancora l'esito del tampone. A sue spese, in un B&B

## "Io e la mia doppia quarantena a Messina"

» ROBERTA ZUNINI

Il vicolo cieco di kafkiana memoria è spesso dietro l'angolo del cittadino onesto italiano. L'8 aprile, Carmelo Crisicelli, responsabile per la gestione dell'emergenza Coronavirus dell'Asl di Messina, aveva detto che "entro martedì 14 le oltre 1.500 persone in provincia che da giorni hanno finito la quarantena riceveranno l'esito dei tamponi a cui". Tra queste ci sono decine di lavoratori dell'indotto della raffineria di Milazzo e decine di residenti rientrati da altre regioni e dall'estero dal 14 marzo, giorno in cui il governatore della Sicilia Nello Musumeci ha firmato la seconda ordinanza di restrizione. Il problema è che la Regione non ha previsto o, peggio, non si era preoccupata di una logica conseguenza dell'obbligo del tampone da effettuare durante l'ultimo dei 14 giorni di iso-



**Sullo Stretto** Il presidente siciliano Nello Musumeci Ansa

lamento: la necessità che il risultato arrivi al massimo il giorno successivo. Pena, secondo l'ordinanza, che il soggetto rientri in quarantena. Cosa successa addirittura per la terza volta (ma con un solo tampone eseguito) all'imprenditore Giosuè Terranova che ieri è dovuto ritornare nel Bed&Breakfast dove è confinato a proprie spese dal 17 marzo dopo il rientro da un viaggio di lavoro a Genova.

Nonostante la dichiarazione di Crisicelli in cui, dopo aver ammesso l'ingolfamento del Policlinico di Messina per l'analisi dei tamponi e la mancanza di reagenti, affermava che martedì 14 sarebbe stato smaltito tutto l'arretrato, Terranova, 45 anni, residente a pochi chilometri da Milazzo, oggi ancora non conosceva l'esito del tampone fattogli il 1° aprile.

**Signor Terranova, lei è en-**

**trato per la prima volta in quarantena il 17, il 1° aprile ha fatto il tampone. E poi?**

Appena sbarcato in Sicilia ho subito notificato la mia situazione alle autorità. Pur non avendo alcun sintomo, come non ne ho ora, ho deciso di affittare a mie spese un Bed&Breakfast a Milazzo per evitare di mettere in pericolo la mia famiglia qualora avessi contratto il virus. Pochi giorni prima del 1° aprile, scadenza della quarantena, ho ricevuto una email dall'Azienda sanitaria provinciale in cui mi si diceva di recarmi a fare il tampone presso il presidio Covid dell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto. Dopo averlo fatto ho chiesto alla Asp se fossi potuto tornare a casa, ma mi è stato detto che l'esito avrei dovuto attenderlo tassativamente dove avevo già trascorso la quarantena. Trascorsa una nuova settimana di doppia quarantena senza ri-

cevere il risultato del tampone, ho chiamato di nuovo l'Asp e tutte le Istituzioni siciliane, ma niente. Fatto sta che il 14 aprile è finita anche la mia seconda quarantena e sono entrato nella terza senza che qualcuno si degni di dire a me come agli altri nella mia stessa situazione kafkiana come uscire da questa stanza diventata un carcere dove mi hanno messo pur non avendo io commesso alcun reato.

**L'assessore regionale alla Salute Razza, in un video Facebook del 10 aprile, si rivolgeva a chi non ha ancora ricevuto l'esito scusandosi, ma anche giustificandosi perché lo sforzo organizzativo è davvero imponente e quindi serve pazientemente ancora qualche giorno dopo Pasqua. Le basta?**

No, non mi basta. Anzi mi sento preso in giro doppiamente.

**TORINO INCHIESTA SULLE EMAIL PERDUTE**  
C'è un esposto depositato in procura a Torino sul caso delle email "sparite" inviate dai medici di famiglia al Servizio di igiene della Asl Città di Torino. Omissione e ritardo di atti d'ufficio, e anche omicidio ed epidemia colposi, sono le ipotesi di reato sulle quali il Codacons chiede di indagare. L'atto, firmato dall'avvocato Giuseppe Ursini, legale rappresentante del Codacons, è incentrato sulle mail



che centinaia di dottori spedirono alla Asl, segnalando pazienti con sintomi riconducibili al Covid-19 e richiedendo i tamponi (mai arrivati). E-mail andate perse, secondo quanto ha dichiarato Roberto Testi, medico legale a capo del comitato tecnico scientifico dell'Unità di crisi, "a causa di un blocco del servizio di posta elettronica". Si stima che il "buco nero" che inghiottì la corrispondenza preziosa (se non vitale) di moltissimi me-

dici possa essere durato anche un mese. Perché il problema non venne segnalato tempestivamente? È una delle domande che si pongono i cittadini che hanno scritto ai legali del Codacons, a partire dall'avvocata Tiziana Sorriento, che in 24 ore hanno scritto un esposto chiedendo alla procura di "procedere penalmente nei confronti del responsabile o dei responsabili".

ELISA BENSO



## TORINO Ieri 815 casi, il 60% nelle cliniche

# “Qui in Piemonte si è gettato il cerino nel pagliaio Rsa”

Il dirigente di una struttura contro la delibera regionale:  
“Ho detto no all'Asl che voleva mandarmi pazienti positivi”

» ETTORE BOFFANO

Torino

“Prima ci hanno lasciati soli. Poi, non contenti, hanno buttato un cerino in un pagliaio, le case di riposo, imponendoci di accogliere i malati dagli ospedali, dove il contagio circolava, e persino pazienti non negativi al Coronavirus. Infine, hanno spedito una lettera per interpretare la loro delibera e per cercare di rimediare al guaio che avevano combinato. Ma intanto, nelle nostre Rsa, gli anziani cominciano a morire”.



## NAPOLI La decisione della Procura

### Al Cardarelli non ci fu assenteismo eccezionale Fascicolo archiviato

**UNINCREMENTO** di assenteismo del personale sanitario dell'ospedale Cardarelli di Napoli durante l'inizio dell'emergenza Covid-19 ci fu. Ma fu un incremento leggero, che non nascose comportamenti penalmente perseguibili, peraltro spiegabile: l'anno scorso andare al lavoro con una piccola febbre addosso era normale e veniva pure apprezzato, in questi tempi drammatici invece è il primo sintomo del pericolo di contagio, bisogna stare a casa, come erano a casa anche i medici e i dipendenti messi in quarantena per aver avuto un contatto con altri contagiati. Così la Procura di Napoli guidata da Giovanni Melillo ha chiesto e ottenuto in tempi record l'archiviazione del fascicolo aperto dopo la pubblicazione il 18 marzo del post risalente a quattro giorni prima del primario di cardiologia e capo dipartimento emergenza del Cardarelli, Ciro Mauro, secondo cui tra le “249 persone assenti” tra medici e personale sanitario e amministrativo del più grande ospedale del Mezzogiorno si sarebbero nascosti degli imboscanti con certificato medico fasullo, da “commiserare”. Rapide indagini affidate ai carabinieri del Nas hanno consentito di appurare che l'allarme del dottor Mauro era infondato: sentito due volte, e contrariamente a quanto aveva dichiarato ai cronisti, il primario ha precisato che le sue fonti non erano qualificate e attendibili. Quel post sarebbe stato il frutto di una voce origliata al bar.



**FRANCESCO C.** è un dirigente di una Rsa piemontese che opera in una delle regioni italiane più popolate di residenze per anziani. Rivela la sua indignazione proprio mentre, in streaming, l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Luigi Icardi, prova a esorcizzare (senza riuscirci) la diavoleria della sua “delibera della vergogna”, come la chiama Francesco.

La storia è abbastanza semplice nella sua irrazionale crudeltà. Il 20 marzo scorso, la Regione fa sapere che, per decongestionare gli ospedali, tutte le Rsa avrebbero dovuto comunicare la disponibilità di posti letto “per la presa in carico di pazienti non affetti da Covid-19”. Poco dopo, però, il testo aggiungeva qualcosa di ancora più sconcertante: “Le Asl potranno reperire posti letto dedicati a pazienti Covid positivi”. “Da quel momento, è cominciata una battaglia senza senso. Io, per esempio, sono stato messo alle strette, con richieste continue da parte dell'Asl che ho sempre respinto. Appena si liberavano dei posti, ci subissavano di telefonate per trasferire dai nostri malati Covid in ‘fase di negativizzazione’. Abbiamo continuato a dire no, ma con dei conflitti non da poco con l'Asl che, in tempi normali, è

l'ente che ci manda gli ospiti convenzionati e che quindi contribuisce alla cosiddetta ‘saturazione del posto letto’, cosa di non poca importanza per i conti di una Rsa”.

Una vera “barricata di no” che (“grazie anche alla fortuna”) ha salvato la Rsa di Francesco nella quale, già il 5 marzo, era scattato il divieto di visite agli anziani. “Per ora nessun contagio tra ricoverati e operatori”. Non è stato così, però, nel resto della regione e il bollettino Covid dal fronte Rsa è

terribile: dal 1° gennaio al 31 marzo, in Piemonte sono morti 407 anziani in più di un anno fa. Di questi, 252 per Coronavirus: ma chissà qual è il conto vero, al netto di tamponi mai eseguiti e di autopsie non fatte.

Francesco non vuole sbilanciarsi su quanto può essere accaduto in altre strutture, ma si capisce che il tam-tam telefonico tra le Rsa piemontesi non si è mai fermato. “In quella delibera c'era una frase sibillina, ‘Ferma restando la possibilità di procedere in condizioni d'urgenza’, che suonava come un obbligo. Non me la sento di puntare il dito sui miei colleghi che si sono trovati ad

**Posti letto**  
Il Piemonte è la terza regione più colpita dal Covid-19. Sotto, il presidente Cirio  
Ansa/LaPresse



accogliere casi Covid o ad averne all'interno. Le Rsa non sono ospedali, i nostri non sono pazienti, ma ospiti. I medici sono quelli di famiglia e le prestazioni sono solo di natura assistenziale. Non è possibile mescolare pazienti ospedali a ospiti magari non autosufficienti o isolare un anziano affetto da demenza rispetto a dei contagiati”.

**L'ULTIMO** messaggio in bottiglia dall'assessore leghista, che un tempo di occupava di Asti Moscato, è arrivato martedì scorso, sotto forma di una “precisazione alla delibera”. La stessa che Icardi ha poi sciorinato in conferenza stampa, parlando di equivoci (da parte di chi? Delle Rsa, dei giornalisti?). “Più che una precisazione, è un cambiamento bello e buono di quanto scritto prima – dice Francesco –. I malati Covid positivi? Solo in Rsa ‘non ancora attive e dunque vuote’, oppure in Rsa che ‘intendano candidarsi ad ospitare solo Covid positivi’. Con un'aggiunta che aumenta ancora di più la confusione, invece di annullarla: dopo aver detto che le Rsa dovranno ospitare solo positivi, si spiega che si dovrà isolare l'area loro destinata dal resto della struttura riservata ai normali ospiti: una cosa, tra l'altro, impossibile. Capisce perché ci sentiamo presi in giro?”. Le verità non verità dell'assessore Icardi: una, nessuna, centomila.

## ANTIVIRUS



### Primo non nuocere

Da un po' di tempo non sentivo più parlare di “etica medica” e mi rallegrava, perché il termine era abusato spesso per farne un alibi a estremismi religiosi e ideologie politiche. L'etica medica è un argomento ostico, nel quale non è facile evitare critiche. Ma perché non averle, se sono costruttive? L'etica medica ha avuto nell'ultimo secolo un'evoluzione (?) molto significativa. Se ricordiamo il film “La gatta sul tetto che scotta”, ci appare, dopo circa 60 anni, un mondo medico lontanissimo. Nessuno potrebbe riproporre la tranquilla sicurezza di Tennessee Williams. La pietas medica, nascondere al paziente la gravità della sua malattia, oggi è addirittura illegale. L'eticità del medico abbraccia anche la responsabilità della sperimentazione clinica. “Primum non nocere”, cioè non arrecare mai danno con un farmaco, ne è un pilastro. Dopo orrori non lontani (mi riferisco per esempio all'inoculo di virus dell'epatite a bambini handicappati a Willowbroot State Hospital nel 1965-1971), oggi le fasi della sperimentazione clinica sono non solo garanzia di un'approfondita conoscenza del meccanismo d'azione di un farmaco e quindi della sua efficacia; ma anche tutela della salute e della dignità dell'uomo, poiché evidenziano potenziali tossicità acute e croniche. Nessun beneficio medico può prescindere da questo principio, che coerentemente viene riprodotto nelle quattro fasi sperimentali previste dagli organi di registrazione di un farmaco, quali AIFA in Italia. Saltare, seppur con uno scopo scientifico importante, una sola di queste fasi, non è garanzia per la salute pubblica.

MARIA RITA GISMONDO

direttore microbiologia clinica e virologia del “Sacco” di Milano

**IN AULA "PROBABILMENTE A SETTEMBRE"**

Il rientro a scuola direttamente a settembre è sempre più probabile. Ieri lo hanno confermato la vice ministra dell'Istruzione Anna Ascani e il sottosegretario Giuseppe De Cristofaro. La esponente dem, ospi- te ad Agorà, ha espresso prudenza: "Riaprire le scuole è un rischio e non ce lo possiamo permettere. Non è vero che non stiamo pensando alla ripartenza, ma è probabile che le condizioni per attuarla si veri-



fichino a settembre." Nonostante i bambini siano colpiti in maniera meno aggressiva dal virus, le probabilità di contagio sarebbero alte: "L'Oms e l'Iss ci dicono che le scuole sono purtroppo luoghi in cui il contagio si moltiplica". Anche De Cristofaro, parlando a 24 Mattino, ha confermato: "Immaginiamo più probabile una ripartenza a settembre". Non da escludere, per il sottosegretario LeU, l'ipotesi di un doppio turno per recuperare il programma perso.

**IL BOLLETTINO**

**Dibattito** Il viceministro Sileri propone di cancellare la conferenza quotidiana di Borrelli. E gli ascolti in tv cominciano leggermente a calare: ha senso ancora?

» GIANLUCA ROSELLI

I numeri sul Covid-19 confermano anche ieri un trend in discesa. Secondo i dati forniti ieri dal commissario Angelo Borrelli, i nuovi malati sono 3.786 contro i 2.667 di mercoledì, ma ieri è stato raggiunto un numero record di tamponi: quasi 61mila contro i 43.715 delle 24 ore precedenti. In leggero calo, ma ancora alto, il numero dei decessi: 525 contro i 578 di due giorni fa. Le persone dimesse o considerate guarite sono invece aumentate di 2.072 unità, raggiungendo la quota totale di 40.164. I dati poi riportano un netto calo delle persone in terapia intensiva: 2.936, il numero più basso dal 21 marzo scorso, 750 meno di mercoledì.

**QUALCUNO**, però, inizia a chiedersi se questo bollettino quotidiano abbia ancora un senso. L'interrogativo inizia a diffondersi nella politica, nei media e tra i cittadini. Ieri, per esempio, si è detto contrario il viceministro della Salute, Pier Paolo Sileri che, tra l'altro, è uno di quelli guariti dal Covid. "Personalmente cambierei la comunicazione e non diffonderei più il bollettino tutti i giorni, non è più utile come all'inizio. Milimenterei al trend, ma il mio è un approccio medico: abbiamo 60 milioni di potenziali pazienti e con il virus dovremmo convivere", ha detto Sileri a Radio24. Il viceministro non è l'unico a porsi il problema. "Mi chiedo se abbia ancora un senso trasmettere quotidianamente questo bollettino di guerra, che spesso non ci aiuta a capire...", diceva qualche giorno fa Alessandro Sallusti su La7.

Intorno a questo appuntamento ormai ruotano molti palinsesti televisivi. Raiuno, per esempio, alle 18 apre una lunga finestra all'interno della Vita in diretta. Raidue, invece, manda in onda direttamente Rainews. Ed Enrico Mentana, col suo Tg, organizza sempre uno speciale. I canali all news, invece, la trasmettono tutta, senza filtro, fino all'ultima domanda dei cronisti: Rainews, SkyTg24 e TgCom24. E gli ascolti non vanno male: sono leggermente calati rispetto ai primi giorni, ma tengono. Su Raiuno, per esempio, questa settimana lo share sta tra il 12,5% e il 14,5%, percentuali solo un po' più basse rispetto a marzo. "Fino a che gli italiani sono obbligati a stare a casa, l'audience di Borrelli sarà al-

Ogni giorno

Alle 18 Angelo Borrelli elenca insieme a un esperto i dati delle precedenti 24 ore

Ansa/LaPresse



# Meno share e troppa ansia: l'Angelo delle 18 non tira più

to", afferma il direttore di Rainews, Antonio Di Bella. "Finché il governo decide di farla, la Rai, come servizio pubblico, è obbligata a trasmetterla. Tra un eccesso d'informazione e il suo contrario, preferisco sempre la prima strada. L'appuntamento è utile proprio in quanto è conferenza stampa, con le domande dei giornalisti", aggiunge Di Bella. L'effetto ansiogeno, però, c'è.

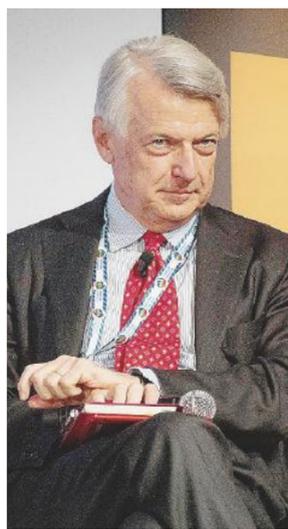
**"SICURAMENTE** sì, oltre al fatto che quella valanga quotidiana di numeri perde un po' di significato", osserva l'ex direttore del Corriere, Ferruccio de Bortoli. Secondo cui, però, "ormai è un appunta-

**I numeri di ieri**

In discesa i morti: 525  
In terapia intensiva  
2.936 persone, dato  
migliore dal 21 marzo

mento entrato nelle abitudini degli italiani ed è difficile tornare indietro. Sarebbe che il governo voglia nascondere qualcosa...".

Le critiche, però, non mancano. "La penso come Sileri, basterebbe una volta a settimana, perché questa alluvione di dati è spesso di difficile e inutile lettura. Non serve agli

**Opinionisti**

I pareri di Giannini, Di Bella, Gianmaria  
Dice De Bortoli: "Non si può tornare indietro"

scienziati e agli italiani genera solo ansia", osserva Massimo Giannini, direttore di Radio Capital ed editorialista di Repubblica. Poi bisognerebbe vedere cosa fanno gli altri. "Francia e Germania non danno un bollettino quotidiano. E pure l'Oms non fa più di 2 o 3 bollettini alla settimana", dice Duilio Gianmaria, giornalista

Rai, conduttore di *Petrolio*. Che poi puntualizza: "Io sono sempre per le conferenze stampa, tanto che ogni notte non mi perdo quelle di Trump, che sono uno spettacolo per i duelli con i giornalisti. In quella della protezione civile manca un po' il contesto, la spiegazione dei numeri e delle curve. Il numero in sé mi dice poco se non mi dici come, secondo te, si è generato. Forse qualcosa, nella comunicazione andrebbe cambiato...". Il tema, dunque, appassiona e divide. L'appuntamento con Borrelli, però, al momento per Palazzo Chigi resta quotidiano, alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RIPARTENZA**

**In viaggio** Le misure per riorganizzare il trasporto pubblico in un nuovo sistema

## Blocco ai tornelli, conta-telefonini e linee a terra: la fase 2 di bus e metro (in crisi)

» PAOLA ZANCA

Letta adesso, la prima regola per la sicurezza dell'azienda del trasporto pubblico milanese sembra roba dell'altro mondo: "Dare la precedenza ai passeggeri in uscita: in questo modo si evita di scontrarsi con altre persone".

**UNA SCENA** che, nella fase 2, non si può neanche immaginare. Ma se del movimento degli studenti se ne parlerà a settembre, il rientro al lavoro nelle fabbriche e negli uffici - al netto di turni e smart working - impone con urgenza di studiare un nuovo sistema per spostarsi nelle città. Che avrà ripercussioni anche sulla tenuta economica delle aziende del trasporto pubblico locale,

già provate dai "buchi" precedenti e dal crollo degli introiti degli ultimi 45 giorni: solo a marzo, biglietti e abbonamenti sono scesi del 74 per cento (e aprile andrà peggio). Per dire: un autobus che normalmente viaggia con 54 posti a sedere e innumerevoli altri stipati in piedi, per garantire il distanziamento, dovrebbe caricare al massimo 22 persone. Una capienza insostenibile, sia per le

attese che per i conti.

A Roma pensano di affidarsi a un sistema di tracciamento - il "conta telefonini" - per capire quali linee e fasce orarie potenziare, si ragiona sull'acquisto di nuovi autobus e sulla creazione di altre corsie preferenziali. Considerato lo stato pre-Covid-19 pare un miraggio.

Un tema che si pone anche per i mezzi non di superficie. A Milano, il piano "new



Lontani Anche sui mezzi LaPresse

start" che il Comune sta studiando con Atm - non dissimile da quello della Capitale - prevede un sistema di "conta-passeggeri": si potrà scendere ai treni della metropolitana solo se non è stato supe-

rato il numero di ingressi consentito, che verrà conteggiato direttamente ai tornelli. Linee di distanziamento da rispettare saranno posizionate sulle banchine, alle fermate, all'interno dei vagoni.

**IL RISULTATO**, intuibile anche senza aspettare la fase 2, è che chi potrà si arrangerà con mezzi propri. Le associazioni - da Legambiente a Salvaiciclisti - chiedono incentivi per la mobilità sostenibile, perché già avvertono il rischio di un uso massiccio delle auto: tra le ipotesi c'è anche quella di lasciare aperte le Ztl delle città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RAI LA DIDATTICA A DISTANZA VA IN TV**

La Rai ha deciso di potenziare molto la sua offerta sulla scuola, con l'iniziativa #lascuolanonsiferma. Con una programmazione su più canali per tutti gli studenti. Rai Scuola, per esempio, si arricchisce di nuove lezioni realizzate da docenti, tra cui accademici della Crusca e dei Lincei, per preparare i ragazzi alla maturità. Su Rai Storia, dal 13 maggio, in prima serata andrà in onda *Prove di maturità*,



10 puntate con protagonista Edoardo Camurri, con vere simulazioni d'esame. Su Rai Gulp, invece, ci saranno 3 ore al giorno in diretta con *La Banda dei FuoriClasse*, programma innovativo pensato per i ragazzi di primarie e secondarie. Ma l'offerta riguarderà anche Raiplay con diverse iniziative: A-B-Cura di Te, Beautiful Mind e #FuoriClasse. Tutte le iniziative sono realizzate dalla collaborazione di Rai con il ministero dell'Istruzione. "I ra-

gazzi e la scuola sono il nostro futuro e in questo periodo abbiamo un bisogno enorme di futuro e di speranza. Siamo ben consapevoli che nulla potrà essere entusiasmante come la scuola, il rapporto con i compagni e i docenti. Ma la Rai ce la metterà tutta per stare al vostro fianco e al vostro servizio", ha affermato l'amministratore delegato della Rai, Fabrizio Salini.

GI. ROS.



# Per sanità, scuola o banche: la carica delle 40 task force

Se ne contano nove tra ministeri e Protezione civile, in più ci sono quelle delle Regioni: coinvolti quasi mille esperti

» LORENZO GIARELLI

Chi aveva nostalgia dei tecnici si sentirà certo a suo agio. Il calcolo è rozzo, ma di sicuro non lontano dal vero: in questo momento siamo nelle mani di 9 task force o comitati speciali a livello nazionale, più un'altra trentina - come minimo - di squadre regionali volute dai governatori, per un totale di quasi un migliaio di persone coinvolte. Alcune di queste strutture ci sono ormai familiari nel nome e nei coordinatori - basti pensare a Vittorio Colao e alla **task force per la ricostruzione** - ma altre sfuggono quasi del tutto alle cronache.

L'ultima arrivata è la già citata squadra per la ripartenza, composta da 17 esperti guidati da Colao. Economisti, sociologi, psichiatri che sosterranno Palazzo Chigi nella gestione delle riaperture. Questa task force si confronterà pure con il **Comitato tecnico scientifico** della Protezione civile, formato da 12 membri e di cui fanno parte alcuni scienziati che spesso affiancano Angelo Borrelli durante la conferenza delle 18, come Franco Locatelli, Walter Ricciardi o Giovanni Rezza. Sempre insieme alla Protezione Civile e al suo Comitato Operativo lavora poi la **task force** istituita a gennaio dal **ministero della Salute**, composta da circa 15 membri tra cui i rappresentanti degli ordini di medici e infermieri, tecnici dei ministeri e membri dell'Istituto Superiore di Sanità.

Ben più corposa la **task force** voluta dal **ministero per l'Istruzione**, nata soprattutto per gestire la didattica a distanza. Qui i membri sono un centinaio, guidati dalla ministra Lucia Azzolina e dalla sua vice Anna Ascani, per scendere poi ai rappresentanti della Protezione civile, ai pediatri, ai rappresentanti territoriali del ministero, alle associazioni di genitori e studenti. Altri 74 esperti fanno invece parte della **task force per l'Innovazione** voluta dalla ministra Paola Pisano, che da settimane si interroga sul contributo della tecnologia al tracciamento del virus.

Restando ai ministeri, il Tesoro ha invece istituito la **task force per la liquidità del sistema bancario**. Tradotto: un tavolo permanente tra Mef, Mise, Bankitalia, Abi, Mediocredito Centrale e Sace (gruppo Cassa Depositi e Prestiti), con l'obiettivo di limitare i danni del settore bancario e mettere a punto misure per risparmiatori e istituti. Sono in 13 invece le componenti della **task force Donne per un nuovo Rinascimento**, ideata dalla ministra per le Pari Opportunità Elena Bonetti per studiare "la ripartenza sociale ed economica" e affidata a un team di donne, tra cui la direttrice del Cern di Ginevra Fabiola Gianotti.



Ripartire Vittorio Colao guida il team per la Fase 2 Ansa

**La scheda**

■ **QUELLA** per la fase 2, guidata da Colao, è composta da 17 esperti. All'innovazione lavorano in 74, al Miur un centinaio

■ **NEL LAZIO** lanciate le task force Velocità e Lazio Lab. In Liguria Toti ha appena presentato i suoi 15 esperti, in Calabria la Santelli chiama più di 40 persone

Già operativa è poi la **task force contro le fake news**, composta da 8 giornalisti ed esperti dei media tra Riccardo Luca e Francesco Piccinini, intenti a stanare le bufale online sul coronavirus. Tutto questo, e siamo alla nona struttura nazionale, senza dimenticare la squadra del **commissario straordinario per l'emergenza** Domenico Arcuri, che con l'aiuto di 39 componenti si sta occupando soprattutto dell'aspetto sanitario.

**ALLE REGIONI**, però, questo non basta. Forse per affrontare più da vicino l'emergenza, ognuna ha istituito almeno una **task force**. Il Lazio ha messo a punto **LazioLab** (19 membri coordinati da Daniele Leodori) ma pure la **task force Velocità** per pensare alla ripresa economica e sociale. In Toscana prima è nata la **task force** guidata da Emanuele Balocchi, poi una nuova, gestita da Loredano Giorni, dedicata alle **novità terapeutiche**. In Campania si riuniscono 14 esperti più i dirigenti delle aziende sanitarie locali, in Sicilia Benedetto Mineo guida la struttura per l'emergenza, in Liguria Giovanni Toti ha lanciato la sua **task force** da 15 persone sulla ripartenza. In Calabria in tutto il tavolo arriva a 40 partecipanti, mentre in Lombardia sono stati chiamati 26 esperti. Con il bonus di Beppe Sala, appena nominato a capo della **task force internazionale dei sindaci** delle metropoli del mondo. Almeno in questo, Milano è davvero già ripartita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUARANTENA**

**LA LEZIONE DI OCCHETTO: NAVIGARE A VISTA**

» ANTONIO PADELLARO

Forse l'immagine più vera dei tempi che viviamo ce l'ha regalata giorni fa Achille Occhetto, ospite di Un giorno da Pecora (Radio 1) che alla domanda di Giorgio Lauro e G e p p i Cucciari su come stesse vivendo l'isolamento ha risposto: "In trenta giorni sono uscito un solo giorno, per andare in farmacia, insieme a mia moglie, è stata una bella esperienza".



Dunque, l'uomo che guidò la lunga e pericolosa traversata della sinistra italiana dal Pci a una sponda ignota ci ha spiegato (sorridente sotto i baffi) che oggi navigare a vista, per andare all'edicola o in farmacia ma anche per governare un Paese, è la più saggia espressione della politica, e in fondo dell'esistenza umana. Del resto, navigano a vista gli scienziati che ancora adesso fanno di non sapere quasi nulla del virus, della possibile cura e del salvifico vaccino: quella docta ignoranza che è la forza propulsiva di ogni ricerca e di ogni progresso.

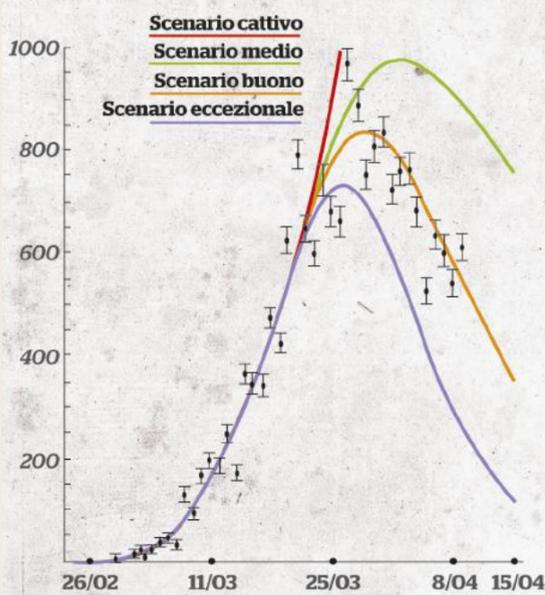
Navigano a vista quei governanti consapevoli che i cittadini non se ne fanno più nulla dei vasti programmi e che alle magnifiche sorti e progressive preferiscono le poche e semplici indicazioni per farsi accreditare i 600 euro della sopravvivenza, o il prestito per rialzare la serranda, quando sarà.

Naviga vista Giuseppe Conte quando prova a smorzare la polemica lunare sul Mes per finanziare le spese sanitarie, di cui nulla si sa a cominciare dalle condizionalità che saranno decise dal Consiglio europeo del 23 aprile. E dunque dice il premier "valuteremo poi se usarlo se ci conviene". E dovrebbero navigare a vista i padroni del calcio invece di programmare date e regole di un campionato immaginario. Poic'è chi cammina a tentoni, sbandando continuamente tra il chiudiamo tutto e il riapriamo tutto, come sotto l'effetto di un mojito. Uno che se dovesse recarsi in farmacia, si perderebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GRAFICO** Lo sviluppo storico del Covid-19

**I dati reali sui decessi seguono la curva dello scenario "buono"**



**COME RICOSTRUIRE** Lo sviluppo storico dell'epidemia Covid-19 in Italia attraverso i dati sui decessi? Attraverso un semplice modello matematico elaborato da Enzo Marinari, Giorgio Parisi e Federico Ricci-Tersenghi dell'Università Sapienza di Roma. Nel modello i tre fisici hanno ipotizzato quattro scenari, da quello cattivo a quello eccezionale, a seconda dell'efficacia delle misure di contenimento adottate a partire dall'11 marzo. Come si vede dal grafico, i dati reali sui decessi (punti azzurri) seguono l'andamento dello scenario buono, che prevede un rallentamento sostanziale dei nuovi contagi, con tempo di dimezzamento di 7 giorni, a partire dal lockdown dell'11 marzo. "Quest'analisi suggerisce che le misure adottate hanno avuto un notevole effetto" commentano i tre autori della ricerca pubblicata sul sito di *Scienza in Rete*. E sono andati oltre. Ipotizzando un tasso di letalità del virus pari al 2,5% hanno stimato un numero totale di contagiati in Italia di poco superiore al milione, ben al di sopra degli attuali 165 mila conteggiati, ma molto al di sotto della roboante stima di circa 5 milioni ipotizzata dall'Imperial College di Londra.

GIORGIO SESTILI

**BANKITALIA "RISCHIO INFILTRAZIONI"**

"Il prolungato periodo di lockdown determina situazioni di difficoltà finanziaria rispetto alle quali è elevato il rischio di infiltrazione criminale da parte di organizzazioni che, attraverso il radicamento sul territorio, il reclutamento di affiliati presso le fasce più deboli della popolazione e l'ampia disponibilità di capitali illeciti, possono trovare nuove occasioni per svolgere attività usuarie e per rilevare o infiltrare



imprese in crisi con finalità di riciclaggio". Lo scrive l'Unità di Informazione Finanziaria presso la Banca d'Italia. "Occorre prestare massima attenzione - avverte l'Uif - alle situazioni che possono essere sintomatiche di tali fenomeni criminali. Nelle valutazioni assumono centralità le informazioni sugli assetti proprietari e sulle operazioni aziendali e societarie, sull'origine dei fondi e sulle effettive finalità economico-finanziarie sottostanti alle transazioni".

**LEMERSIONE** Si parte dai contratti regolari. Tra gli obiettivi, oltre alla sicurezza, c'è la mappatura per il contagio e il recupero delle tasse

# Così il Viminale regolarizza i migranti e il lavoro nero

» WANDA MARRA

**"R**egolarizzare 600mila lavoratori irregolari invisibili, gli stagionali dell'agricoltura, che vengono spesso sfruttati e lavorano in Italia per quella criminalità che chiamiamo caporalato, che per me significa mafia". A porre con forza il tema è stato ieri il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova in un'informativa, prima al Senato e poi alla Camera. Sono lavoratori che "vivono in insediamenti informali, sottopagati e sfruttati. Oggi queste persone sono ancora più esposte al rischio sanitario e alla fame", ha detto. Ribadendo poi l'emergenza, ha aggiunto: "In Italia, il 26,2% del totale del lavoro agricolo è svolto da stranieri, 346mila persone. In migliaia sono tornati nei propri Paesi e le associazioni parlano di una carenza di manodopera fra 270 e 350mila unità".

**LA MINISTRA** renziana si è attirata immediatamente gli strali del centrodestra. In particolare, Matteo Salvini l'ha accusata di volere una "sanatoria". A chiedere formalmente un'azione congiunta

del governo è stato in Aula il deputato Bruno Tabacchi: "Mi auguro che lei, unitamente al ministro dell'Interno, assuma un'iniziativa organica coerente con questa esigenza, che è vitale per il nostro Paese".

Al netto della polemica politica, il governo sta studiando da tempo il modo di far emergere il lavoro nero. In particolare, più volte, la Bellanova si è confrontata con il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. Le esigenze delle due componenti dell'esecutivo non sono le stesse, ma una condivisione di massima sulla questione c'è.

Tanto che si stanno studiando modi e tempi per portarla in Consiglio dei ministri. Da posizioni diverse. Mentre la Bellanova è pressata dalle esigenze degli agricoltori, che chiedono il prima più possibile braccia per non lasciare i raccolti a marcire nei campi, il Viminale sta cercando le modalità più adeguate per far emergere il lavoro nero, con tutti i controlli e le procedure del caso. Con buona pace di Salvini, il modello potrebbe essere quello già utilizzato da tanti in passato, a partire da Roberto Maroni che al Viminale nel governo Berlusconi (2009) fece emergere 200mi-

**La scheda**

■ **IL MINISTERO** dell'Agricoltura, parla di una carenza di manodopera stimata tra 270mila e 350mila persone, con il rischio di lasciare i raccolti a marcire nei campi se presto non si troveranno degli addetti



la lavoratori domestici. I numeri su cui si ragiona al ministero dell'Interno sono decisamente minori dei 600mila nominati ieri dalla titolare dell'Agricoltura.

**MASOPRATTUTTO** si parte da un punto: potrà essere regolarizzato solo chi ha un contratto di lavoro regolare. Perché un provvedimento di questo tipo sarebbe motivato da più di un'esigenza. Prima tra tutte la sicurezza, che di questi tempi vale doppio: poter



tracciare e riconoscere anche i migranti è un'arma importante per combattere il contagio da coronavirus. Gli irregolari positivi sostanzialmente non si possono "auto denunciare". E poi, ci sono le tasse che lo Stato potrebbe recuperare. Oltre alla lotta al caporalato e allo sfruttamento. Da sottolineare che non è solo l'agricoltura ad aver bisogno di questo tipo di "emersione".

Ci sono anche le colf, le badanti, alcuni settori del terziario e dell'industria, i lavoratori degli stabilimenti balneari. E poi, di regolarizzazione si parla anche per i lavoratori italiani in nero. Sempre Tabacchi pone il tema dei romeni che hanno lasciato il nostro Paese: "Bisogna far rientrare dalla porta principale i tanti lavoratori che sono andati via".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VERTENZA**

**Zara** La loro azienda ha perso l'appalto

## 200 addetti alle pulizie licenziati anche se per legge ora è vietato

» ROBERTO ROTUNNO

Succede anche che si possa perdere il lavoro anche se in Italia i licenziamenti sono vietati per legge. Protagonisti di questa



**La beffa** Erano impiegati con una ditta esterna che ha perso l'appalto Ansa

storia paradossale sono circa 200 addetti alle pulizie di Zara impiegati, attraverso una ditta esterna, nei negozi in Calabria, Sicilia e Sardegna. Il 17 marzo sono stati mandati a casa dalla loro azienda, il consorzio Toro, che aveva appena perso l'appalto con la multinazionale della moda (dopo varie contestazioni su ritardi nei pagamenti degli stipendi). Il 18 marzo, era prevista come da prassi l'assunzione da parte dell'impresa subentrante nell'appalto, la Pfe spa, ma qualcosa è andato storto. Il governo ha nel frattempo chiuso le attività commerciali e così Zara non ha fatto partire il nuo-

vo appalto di pulizia e la Pfe, di conseguenza, ha deciso di non arruolare i lavoratori. Che sono rimasti disoccupati nel pieno dell'emergenza. Ma le beffe subite non sono finite qui: hanno chiesto il sussidio di disoccupazione Naspi che l'Inps gli ha negato. Motivazione: "Il licenziamento - si legge nella risposta - è avvenuto durante il periodo di blocco imposto dal decreto legge 18 del 2020". Insomma, l'Inps non può concedere il sussidio poiché il licenziamento è avvenuto dopo il 23 febbraio e, quindi, non è legittimo. Questo li ha messi in un limbo: sono senza lavoro e senza sostegno al reddito. In teoria, potrebbero fare ricorso per farsi assumere dal gruppo Toro, ma sarebbe assurdo perché hanno passato gli ultimi mesi a scioperare contro quell'azienda per una serie di problemi. I sindacati stanno ora cercando di convincere la Pfe ad assumerli anche senza l'avvio dell'appalto e attivare subito gli ammortizzatori sociali previsti per il Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RICORSO**

**Rider** Per i giudici c'è l'obbligo della tutela

## Deliveroo & C. stangati: devono fornire guanti e mascherine

Non c'è due senza tre. Il provvedimento con il quale, l'altro ieri, il Tribunale di Bologna ha ordinato a Deliveroo di fornire mascherine e gel rappresenta la terza vittoria dei rider contro le multinazionali che consegnano cibo a domicilio. Nelle due settimane precedenti, decisioni molto simili erano state emesse dai giudici di Firenze e Roma su ricorsi promossi dalla Cgil contro Just Eat e Glovo. Si tratta di decreti emanati d'urgenza e



**In bicicletta** Le aziende del food delivery devono assicurare tutti gli strumenti per proteggere la salute Ansa

con natura provvisoria, le imprese si stanno difendendo, ma per ora sono sufficienti a fissare un punto fermo: le aziende del food delivery hanno il compito di assicurare tutti gli strumenti per proteggere la salute dei loro addetti in bicicletta: mascherine, guanti monouso, gel per le mani e prodotti a base alcolica per sanificare gli zaini nei quali si trasporta il cibo devono essere aca-

rico delle aziende. Finora le piattaforme avevano distribuito questi prodotti in modo spesso incompleto e non a tutti, lamentando problemi nell'approvvigionamento. Queste giustificazioni, ha detto il Tribunale di Bologna, "seppur astrattamente plausibili, non appaiono costituire insormontabile ostacolo all'adempimento dell'obbligo imposto dalla legge al datore di lavoro". In genere le piattaforme si sono limitate alle raccomandazioni, chiedendo ai rider di procurarsi da soli tutto il necessario riconoscendo aumenti nelle paghe a consegna. Per i giudici non è sufficiente. Le iniziative giudiziarie della Cgil e di Rider Union Bologna hanno insistito su quanto già stabilito dalla Corte di Cassazione in una sentenza di gennaio: anche se i fattorini sono inquadrati come lavoratori autonomi dalle app, hanno comunque diritto a quasi tutte le tutele previste per i lavoratori subordinati, soprattutto in materia di salute e sicurezza.

ROB. ROT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MACRON "FONDO COMUNE O RISCHIAMO"**

L'Unione europea porge le scuse ufficiali all'Italia e lo fa con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo intervento al Parlamento europeo: "È vero che molti erano assenti quando l'Italia ha avuto bisogno di aiuto all'inizio di questa pandemia. Ed è vero, l'Ue ora deve presentare una scusa sentita all'Italia, e lo fa. Ma le scuse valgono solo se si cambia comportamento". Ma visto che



non si compie ancora nessun passo verso la definizione del fondo per la ripresa possibilmente finanziato dagli eurobond come vuole Roma, ci pensa il presidente francese Emmanuel Macron a incalzare i colleghi: "Serve un fondo comune o l'Ue come progetto politico crollerà e vinceranno i populisti. Non c'è altra scelta, bisogna istituire un fondo che possa emettere debito con una garanzia comune nell'Unione europea, per affrontare l'emergenza corona-

virus. Altrimenti la Ue è destinata a fallire come progetto politico". A questo fondo, sottolinea Macron, "gli Stati membri dovrebbero poter ricorrere in base alle necessità e non in base alla dimensione dell'economia. L'Europa - conclude - è al momento della verità. Se non facciamo così, i populisti vinceranno". Sul negoziato che si svolgerà tutto al vertice europeo di giovedì prossimo, l'Italia continua a fare sponda anche con Spagna e Portogallo. Ansa



**IMPRESE** Ieri la nomina, a maggio l'investitura

**"Ora riapriamo tutto", ecco la Confindustria trainata da Bonomi**

*Il presidente di Assolombarda designato con 123 voti contro 60 di Mattioli. Primo passo: distanza da politica e sindacato*

» SALVATORE CANNAVÒ

Vince Carlo Bonomi, designato ieri con 123 voti contro 60 nuovo presidente di Confindustria. E vince la voglia di rinnovamento contro una burocrazia "romana" ritenuta insufficiente. Vince "l'orgoglio industriale" contro chi, come ha detto Bonomi parlando al Consiglio generale che lo ha designato, "ci ha esposto a pregiudizi anti-industriali". Una Confindustria meno incline al dialogo e alle mediazioni, un po' più "padronale" che prende le distanze dalla politica e dal sindacato. E che da oggi avrà ancora di più la parola d'ordine "riaprire tutto".

**SERVE UNA POSIZIONE** degli industriali "su tutti i tavoli necessari" ha spiegato Bonomi, anche perché la "classe politica mi sembra molto smarrita". Con la politica il rapporto sarà di distanza, come ha potuto verificare lo scorso ottobre Giuseppe Conte. Ma ce n'è anche per il sindacato: "Non pensavo più di sentire l'ingiuria verso le imprese che sono indifferenti alla vita dei propri collaboratori, sentire certe cose dai sindacati mi ha colpito profondamente". Maurizio Landini a Otto e mezzo risponde a tono: "Per me la vita viene sempre prima del profitto".

Malaposizione di Bonomi è chiara: "Bisogna riavviare le produzioni, perché sono quelle che danno reddito e lavoro,



**Cambio di guardia**  
A destra, Carlo Bonomi, nuovo presidente di Confindustria. Alla sua sinistra quello uscente, Vincenzo Boccia

non lo Stato". Non bisogna perdere l'aggancio alle "catene del valore mondiali" dice pensando soprattutto all'industria del Nord che pochi giorni fa, in un documento congiunto delle associazioni di Lombardia, Piemonte, Emilia e Veneto, chiedeva con forza di riaprire le fabbriche. Un po' come hanno fatto ieri le regioni a trazione leghista.

Nel suo *entourage* assicurano che Bonomi parlerà e rispetterà tutti, compreso il mondo 5 Stelle. Con Salvini c'è "rispetto", ma il suo populismo leghista non piace e non piacciono soprattutto posizioni economiche che sembrano "socialiste". Entusiasta invece Forza Italia che saluta la nomina con Silvio Berlusconi.

**BONOMI PERÒ** non si farà legare le mani da "vecchi" assetti, siano essi politici o confindustriali. Lo hanno appoggiato nomi noti come Marcegaglia, Tronchetti Provera, Abete, il suo mentore Felice Rocca o esponenti della Confindustria romana come Aurelio Regina (ma sul supporto romano si nutrono dei dubbi). Ma il riferimento obbligato sarà la spina dorsale dell'industria italiana a cui si punta a restituire "orgoglio".

Non è come nel 2000 quando in rappresentanza dei "piccoli" Antonio D'Amato batté la grande industria rappresentata da Carlo Callieri. Oggi c'è un capitalismo italiano che ha paura di restare sconnesso

**Solida maggioranza**  
Il neo leader offre un orgoglio "padronale" agli industriali italiani spaventati dalla crisi

dalle "catene del valore mondiale" e lotta per la sopravvivenza. E che ieri ha votato compatto, con tutti i 183 membri del Consiglio generale, in una chiamata alle armi di cui è stata vittima Licia Mattioli più "sorpresa" che delusa per i voti che riteneva sicuri e che invece le sono mancati.

Per il sindacato non saranno tempi facili. La Cisl ha inviato i suoi auguri e l'auspicio di relazioni positive e così ha fatto la Cgil. Ma nel sindacato di Landini quella insistenza sulla centralità dell'industria e sull'orgoglio industriale, magari a scapito dei lavoratori, fa serpeggiare più di una preoccupazione. E preoccupazioni ci saranno anche in Confindustria dove il rinnovamento è certo. A Bonomi sembra che il termine "rimanere" non piaccia molto e quindi molti incarichi andranno rivisti. A cominciare dalla direzione generale.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA LETTERA** Autotrasportatori La denuncia di una P.Iva

**"Costretti in due sullo stesso camion senza presidi adeguati"**

Ci esortano a non accalcarci nei supermercati in quanto gli approvvigionamenti sono garantiti sia per la quantità che per la continuità, ma ci siamo chiesti come arrivano le merci negli scaffali? Ora provo a spiegarlo: sono un lavoratore autonomo con partita Iva e presto la mia collaborazione per una nota azienda italiana, la Granarolo. In questo momento di emergenza Covid-19 siamo in due nella stessa cabina del mezzo. Come



**Il caso**  
La denuncia arriva da un collaboratore della Granarolo Ansa

facciamo a mantenere le distanze di sicurezza di 1 metro? La fornitura di mascherine simil-chirurgiche è arrivata da pochi giorni insufficiente come numero e inadeguata per lo scopo. L'azienda ha dimezzato i mezzi di trasporto, mentre le zone di distribuzione sono rimaste invariate. Come possono due colleghi condividere lo stesso mezzo ad appena 50 cm di distanza

l'uno dall'altro utilizzando presidi di protezione non adeguati senza incorrere in eventuali contagi? E vogliamo parlare della sanificazione giornaliera dei mezzi che puntualmente non avviene? E la misurazione della temperatura? La coscienza ci impone di attrezzarci autonomamente affinché il rischio di contagio sia minimo. Ma queste grandi aziende cosa fanno per tutelare i loro collaboratori? Ve lo dico io cosa fanno: minacciano se non accetti di lavorare a queste condizioni, puoi anche rimanere a casa, ma noi a casa non possiamo rimanere perché non percepiamo un stipendio fisso né un indennizzo per malattia. Non siamo una categoria che può andare in cassa integrazione, siamo una categoria che se non esce tutte le mattine a rifornire gli scaffali non mette nulla nel portafoglio a fine mese e, quindi, nulla in tavola per la propria famiglia. Però la Granarolo scrive sulle bottiglie che si preoccupa per il benessere della mucca... Ci capite qualcosa voi?

» RIPRODUZIONE RISERVATA

**MINISTERO DELL'INTERNO**

Prefettura di Foggia - U.T.G.

Avviso di proroga termini bando di gara

CIG 8233986433

Con riferimento al bando per l'affidamento dei servizi relativi alla gestione e al funzionamento dei centri di prima accoglienza nella provincia di Foggia, con capienza non inferiore a 20 e sino a un massimo di 50 posti, pubblicato sulla GURI n. 31 del 16.03.2020, si comunica che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 103 del D.L. 18/2020, il termine per la scadenza delle offerte, fissato alle 23.00 del 20.04.2020, è differito alle ore 23.00 del 28.05.2020. Il termine per la ricezione dei chiarimenti del 08.04.2020 è differito al 18.05.2020, con pubblicazione delle risposte entro il 22.05.2020. La data di apertura delle offerte, fissata al 27.04.2020 ore 10.00, è differita al 29.05.2020 ore 10.00. Il R.U.P. Abate

**MINISTERO DELL'INTERNO**

Prefettura di Foggia - U.T.G.

Avviso di proroga termini bando di gara

CIG 8239130928

Con riferimento al bando per l'affidamento dei servizi relativi alla gestione e al funzionamento dei centri collettivi di prima accoglienza nella provincia di Foggia, con capienza non inferiore a 51 e sino a un massimo di 100 posti, pubblicato sulla GURI n. 32 del 18.03.2020, si comunica che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 103 del D.L. 18/2020, il termine per la scadenza delle offerte, fissato alle 23.00 del 24.04.2020, è differito alle ore 23.00 del 01.06.2020. Il termine per la ricezione dei chiarimenti del 15.04.2020 è differito al 22.05.2020, con pubblicazione delle risposte entro il 26.05.2020. La data di apertura delle offerte, fissata al 27.04.2020 ore 10.00, è differita al 03.06.2020 ore 10.00. Il R.U.P. Abate

**CUC DISTRETTO RIMINI (RN)**

Esito di gara - Con determinazione dirigenziale n. 199 del 03/04/2020 è stato aggiudicato la procedura telematica aperta per il servizio di "organizzazione e gestione di un nucleo assistenziale dedicato ad interventi sanitari e socio assistenziali a favore di persone con gravissimi disturbi psichici in età adulta"

(c.g. n. 2068/2004 e d.g. n. 842/2008) per residenti nel distretto socio sanitario di Rimini, - valore di convenzione per il servizio di € 2.312.848,00 - in favore della cooperativa sociale Luca Sul Mare socio spa art. 24 L. 15, con sede legale in Bellaria Igea Marina (RN), per la struttura Luca Sul Mare sda Bellaria Igea Marina, sda Pisoni 312/14, per avere presentato l'offerta risultata economicamente più vantaggiosa. L'invito integrato è pubblicato sul sito: www.comune.bellaria-igea-marina.rn.it. Il Direttore Amministrativo: Dott. Ivan Cecchi

**CATANIA RETE GAS S.P.A.**

Esito di gara - CIG 8073943C87

Stazione Appaltante: Catania Rete Gas SpA. Sede: Via Cristoforo Colombo n. 150 Catania, pac: info@pec.cataniaretegas.it

Con Determinazione Presidenziale n. 18 del 08/04/2020 è intervenuta aggiudicazione relativa a: "Accordo quadro con un unico operatore economico per l'affidamento di lavori e provviste afferenti interventi - urgenti per manutenzioni o esigenze di spostamento impianti, riparazioni e/o sostituzioni di condotte di distribuzione del gas naturale, nonché esecuzione di bonifiche di impianti di derivazione dalle tubazioni stradali fino ai punti contatori relativi a dispersioni di gas rilevate attraverso ricerca sistemica o dispersioni che pervengono attraverso segnalazioni al centralino di pronto intervento, - per la realizzazione di allacci (impianti di derivazione d'utenza) compresa eventuale realizzazione della parte aerea e posto contatore su rete di distribuzione gas naturale esistente nel territorio del Comune di Catania". Importo contrattuale dell'accordo quadro pari a 600.000,00 € (iva esclusa) compresi oneri per la sicurezza. (Categoria OG6 - Class. II). Procedura: Aperta Settore Speciale (art. 123), art. 54 comma 3, art. 36 comma 8 del D. Lgs. n. 50/2016, esperita con il criterio del massimo ribasso ai sensi dell'art. 95 c. 4 ed art. 36 c. 9-bis del D.Lgs. 50/16 e s.m.i. Durata dell'appalto: Al massimo 365 giorni naturali e consecutivi. Termine di presentazione delle offerte: 16/01/2020 ore 12.00. Numero di plichi telematici ricevuti: 21. Offerte ammesse: 21. Ditta aggiudicatrice: C.G.C. Srl (San Gregorio di Catania Prov. CT) Via Don Alvaro Platano n. 24 p.l. - CAP 95027 - C.F. e P. IVA 04965350871) indicando un ribasso da applicare sull'intero elenco prezzi pari a 21,192 %.

Il R.U.P.: Ing. Giovanni Satta

**SILERI "DOVRÀ ESSERE OBBLIGATORIO"**

Il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri ieri ha annunciato la futura obbligatorietà del vaccino al Sars-Cov2: "Con il vaccino sconfiggeremo questo virus. Visti i danni che ha creato il nuovo coronavirus, non ho dubbi sul fatto che un vaccino del genere debba essere obbligatorio. Una volta che saranno garantite efficacia e sicurezza del vaccino, dovremmo avere una co-



pertura tale per non far più contagiare nessuno". Per l'immediato, invece, "ripresa il 4 maggio? Sulla data sono molto ottimista: i miglioramenti si vedono, anche se inizio a vedere nella lettura dei numeri un modo un po' persecutorio perché i numeri vanno anche spiegati. Bisogna guardare il numero dei tamponi, guardare anche il positivo di oggi quando ha fatto il tampon-

**L'INTERVISTA**

**Rino Rappuoli** Il luminare: "All'inizio l'impatto di questo coronavirus è stato sottovalutato, abbiamo agito quando era già troppo tardi"

# "Per avere il vaccino per tutti servono almeno dodici mesi"

» GIAMPIERO CALAPÀ

**D**ovremo imparare a convivere con questo virus senza fermare il mondo. Quindi preparare una ripartenza è indispensabile. Saranno necessari sistemi diagnostici e logistici efficaci per individuare velocemente e isolare casi e contatti al fine di evitare ondate successive di pandemia". Rino Rappuoli, 67 anni, microbiologo pluripremiato con un passato tra Rockefeller University di New York e Harvard Medical School di Boston, oggi è direttore scientifico alla Glaxo-SmithKline con sede italiana a Rosia (Siena). "All'inizio l'impatto di questo virus è stato sottovalutato. È facile dirlo con quello che sappiamo adesso, ma è una lezione per il futuro. Dobbiamo sempre essere pronti a individuare segnali deboli di potenziali pericoli e a reagire velocemente, prevenendo prima che sia troppo tardi. Col Sars-Cov2 abbiamo agito quando era troppo tardi".



**Scienziato**  
Rino Rappuoli, autorità riconosciuta, è direttore scientifico della Gsk

bile si debba convivere con questo virus per un po' di tempo, finché non avremo vaccini e terapie per tenerlo a bada o sconfiggerlo.

**Quanto tempo serve per ottenere il vaccino?**

Nella normalità può richiedere un tempo compreso tra i 15 e i 20 anni. Ci sono dei tempi tecnici che vanno garantiti e che sono funzionali, prima di tutto, a garantire al vaccino il massimo profilo di sicurezza. In condizioni di emergenza, come nel caso

dell'Ebola, i tempi sono stati ridotti a cinque anni. Oggi la disponibilità di tecnologie di ultima generazione ci consente di fare ipotesi di sviluppo ancora più ottimistiche, ma in ogni caso non è plausibile un tempo inferiore ai dodici mesi.

**Molti hanno annunciato di bruciare le tappe.**

Non dobbiamo confondere lo sviluppo del vaccino in laboratorio con la sua disponibilità ai pazienti. Lo sviluppo in laboratorio oggi è veloce,



**Chi è**  
Rino Rappuoli, senese, 67 anni, microbiologo, medaglia d'oro della Sanità nel 2005, tra gli anni 70 e 80 è stato visiting professor alla Rockefeller di New York e a Harvard. Considerato cofondatore della microbiologia cellulare, ha realizzato il primo vaccino acellulare contro la pertosse

grazie alle nuove tecnologie e lo possono fare in tanti. Le prove cliniche, la industrializzazione del processo di produzione sono le fasi che richiedono più tempo e più investimenti. I gruppi nel mondo che possono fare queste fasi sono molto pochi, non credo ci siano più di due o tre colossi farmaceutici al mondo in grado di produrre centinaia di milioni di dosi per sconfiggere il virus su scala globale.

**Sars-Cov2 può essere debellato prima del vaccino?**

No, avremo bisogno di vaccini per creare l'immunità di gregge e sconfiggerlo.

**Anche la sua azienda, la Gsk, è impegnata nella "corsa". A che punto siete?**

Siamo gli unici al mondo ad aver sviluppato e registrato adiuvanti per uso umano, ci abbiamo messo vent'anni. L'adiuvante è una sostanza che si aggiunge ai vaccini per favorire la risposta del sistema immunitario, creando una immunità più forte e durevole nel tempo. L'utilizzo di adiuvanti permette di produrre un maggior numero di dosi. Quindi non partecipiamo allo sviluppo di un solo vaccino, ma rendiamo possibile lo sviluppo di più vaccini promettenti messi a punto

da gruppi diversi. Lavoriamo, ad esempio, con l'Università di Queensland, in Australia, attraverso la partnership con Cepi (Coalition for Epidemic Preparedness Innovations) e con le aziende cinesi Clover Biophar-



*Stiamo lavorando per avere l'antidoto' con adiuvanti: creano una immunità più forte e durevole. E sarà pronto nel 2021*

maceuticals e Inovax Biotech. E contro il Covid-19 abbiamo unito le forze con un altro colosso del settore, Sanofi: insieme svilupperemo un vaccino adiuvato che unisce l'antigene di Sanofi e l'adiuvante di Gsk consolidato per vaccini pandemici. Il candidato vaccino dovrebbe iniziare gli studi clinici nella seconda metà del 2020 e, in caso di successo, sarà disponibile nella seconda metà del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PICCOLE CASTE**

**C'è virus e virus** L'accesso al test è difficile e pieno di limitazioni. Ma solo per i cittadini comuni

## Calciatori, politici e altri vip dal tampone facile



*Mio marito non aveva sintomi, poi solo due linee di febbre, quasi niente. Però il controllo è partito lo stesso*

**LA MOGLIE DI RUGANI**

» MARCO FRANCHI

**L**a scritta nera è sul muro di Nembro, provincia di Bergamo, uno degli epicentri del Coronavirus: "Politici e calciatori, vi siete fatti fare i tamponi. Quindi i nostri zii, padri e nonni sono coglioni?". Uno slogan sguaiato - comparso la mattina del 26 marzo - che però racconta una preoccupazione vera: di fronte al Coronavirus sono davvero tutti uguali? Sono molteplici le segnalazioni di cittadini comuni che hanno chiesto di fare il test del tampone e sono stati respinti, nonostante i sintomi di un possibile contagio. La stessa difficoltà per altre categorie invece non esiste, come si evince dai racconti dei "vip" sulle loro esperienze con la malattia e le cure.

**Nicola Zingaretti** - ricorderete - è passato in pochi giorni dall'aperitivo a Milano



**Positivi**  
Il calciatore della Juventus Rugani, Valeria Marini e Nicola Zingaretti Ansa

all'annuncio della sua positività al Covid (7 marzo). Per lui il tampone è arrivato ai primi sintomi di malessere: qualche linea di febbre, mal di testa, occhi arrossati. Per un cittadino comune non bastano, per il presidente della Regione Lazio (anche perché Zingaretti era esposto "sul campo", visitando regolarmente l'ospedale Spallanzani di Roma). La dem Anna Ascani, viceministra dell'Istruzione,

ha fatto il tampone e scoperto la sua positività malgrado non avesse avuto (per fortuna) sintomi gravi (come lei stessa ha dichiarato). Tra i numerosi politici che hanno contratto il Coronavirus ci sono anche il 5Stelle **Pierpaolo Sileri** (per lui molto esposto, in quanto viceministro della Sanità), il governatore piemontese **Alberto Cirio**, il parlamentare del Misto **Claudio Pedrazzini**, l'ex renziano **Luca Lotti**, **Edmondo Cirielli** di Fdi, **Chiara Gribaudo** del Pd, gli assessori emiliani **Raffaele Donini** e **Barbara Lori**, il sindaco di Cremona **Gianluca Galimberti**, l'assessore in Lombardia **Alessandro Mattinzoli**.

Se esiste una categoria che sicuramente ha avuto un accesso ai tamponi fuori da ogni canone è quella dei calciatori. A inizio marzo il lungo e ridicolo balletto sulla sospensione della Serie A fu risolto pro-

prio dalle notizie dei professionisti contagiati. Il primo in assoluto è stato lo juventino **Daniele Rugani**. Il difensore ha scoperto di essere positivo malgrado fosse asintomatico, come ha raccontato la moglie **Michela Persico**: "Daniele non aveva sintomi, poi improvvisamente due linee di febbre, quasi niente, ma è partito il controllo". La stessa Persico ha fatto il tampone, malgrado stesse bene. Una buona notizia per lei che è in dolce attesa, ma non tutti i familiari dei contagiati "comuni" hanno la stessa possibilità. Dopo Rugani sono fioccati i casi di positività nel calcio: **Paulo Dybala** (e compagna), l'ex stella del Milan **Paolo Maldini** (e il figlio Daniel), **Blaise Matuidi**, **Manolo Gabbiadini**, **Patrick Cutrone**, **Marco Sportiello** e molti altri ancora.

E poi ci sono artisti, giornalisti, vip generici. **Piero Chiambretti** è stato ricove-

rato con lievi sintomi da Coronavirus all'ospedale Mauriziano di Torino insieme alla madre Felicità: purtroppo la signora non ce l'ha fatta, Chiambretti è stato poi dimesso. **Lucia Annunziata** è stata ricoverata allo Spallanzani per una crisi respiratoria: malgrado due tamponi negativi, la tac a cui è stata sottoposta ha mostrato una brutta polmonite. **Nicola Porro** ha raccontato la malattia e l'isolamento domiciliare: "Ho avuto i sintomi di una brutta influenza". Per alcuni "famosi" non servono neanche quelli. **Valeria Marini** l'ha raccontato durante la partecipazione al *Grande Fratello*: "Ho fatto le analisi e il tampone prima di entrare, era negativo". Poi si è rimangiata tutto: "Era solo un tampone farrageo". Peccato che il tampone per il Coronavirus sia proprio un tampone farrageo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIMASUGLI**

**A GUALTIERI L'HANNO RIMASTO SOLO...**

» MARCO PALOMBI



**OGGI VOGLIAMO** usare lo spazio dei "Rimasugli" per portare la nostra solidarietà al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri detto "Pantera" e i suoi amici ("sti quattro cornuti") l'hanno rimasto solo come il personaggio di Gassman in *Audace colpo dei soliti ignoti*. A fine marzo, sviati da plurime fonti governative anche dem, ci era parso di capire che Gualtieri - insieme ai ministri Pd e a tutti i dem piazzati a Bruxelles da Gentiloni in giù - avesse lavorato in sede di Eurogruppo per creare l'unicorno detto "Mes leggero" o "senza condizionalità" contro il (mutato) parere del Caro Leader Giuseppe Conte, che invece non vuole sentirne parlare ("inadeguato"). Segui nota di Palazzo Chigi: nulla di vero, "c'è piena sintonia". Posizione ribadita dal duo, singolarmente e insieme, una decina di volte. E chetiva a succedere? Da Gentiloni a Sassoli (sic), da



Zingaretti ai due capigruppo Delrio e Marcucci e, fuori dal recinto, da Prodi giù fino a Renzi e Bersani, tutto il piddismo si mette a chiedere l'intervento dell'unicorno (vale a dire il Mes "solidale" che, come l'unicorno, non esiste). Ora, noi non metteremo mai in dubbio la parola del Caro Leader e dunque a Gualtieri il Mes non glielo dovete nemmeno nominare che se non pianta un casino. Solidarietà dunque: Robbè, t'hanno rimasto solo.

**LA SPARTIZIONE**

**Nomine** Lite tra gli alleati. Il Movimento, accettato il manager Eni imputato, chiede "posti pesanti": Enav, Terna, Mps e Leonardo

**Scontro M5S-Pd: "Ingoiato Descalzi vogliamo di più"**

» CARLO DI FOGGIA E CARLO TECCE

**"A**bbiamo ingoiato Descalzi, dovete cedere anche voi", e dopo un istante, appena il Pd ha compreso il messaggio non distensivo dei 5S, a Palazzo Chigi si è interrotta la riunione in videoconferenza dei partiti di maggioranza per le nomine di Stato. Il distanziamento sociale imposto dalla pandemia non ha temperato le tensioni - ormai da considerare un elemento irrinunciabile dei negoziati - fra i pentastellati e democratici, accorsi in massa e con idee opposte all'incontro convocato. Tutti li presenti con l'illusione di siglare un accordo per il rinnovo delle aziende a controllo pubblico e perciò di rimuovere la sensazione di spartirsi il bottino (di poltrone).

**AL TAVOLO** c'era un oceano di correnti, i pentastellati **Vito Crimi**, **Riccardo Fraccaro**, **Stefano Buffagni**, i democratici **Andrea Orlando**, **Dario Franceschini**, il ministro del Tesoro, nonché "azionista" principale delle partecipate, **Roberto Gualtieri**. Nessuno la pensava come l'altro, dentro i partiti, tra i partiti.

"Abbiamo ingoiato Descalzi, dovete cedere anche voi", è l'effetto collaterale di chi - e parliamo dei Cinque Stelle - ha accettato la logica della distribuzione dei posti. "Abbiamo ingoiato Descalzi", vuol dire non vi abbiamo - ai dem e non solo - intralciato il piano di riconferma dell'amministratore delegato di Eni, sep-



**Partite riaperte** Alessandro Profumo e Claudio Descalzi *Ansa/LaPresse*

pur imputato per corruzione in un processo per una tangente da oltre un miliardo di dollari e inquisito per gli affari della moglie in conflitto di interessi con la multinazionale del petrolio. Roba da far impallidire i nostalgici

delle origini dei Cinque Stelle. "Dovete cedere anche voi", è un segnale che la ripartizione delle caselle da occupare andrà rivista, e di fretta perché i termini per presentare ufficialmente le liste scadono lunedì. Ai Cinque Stelle non

basta la bandierina della presidenza di Eni come presunto, davvero presunto, contraltare all'indigesto Descalzi e non basta neppure la scelta dell'amministratore delegato di Enav, l'ente che gestisce il traffico aereo civile e di Terna, la società della rete elettrica. Fraccaro e colleghi pretendono anche l'ad di banca Mps dopo la bocciatura del candidato Mauro Selvetti e, complici le divisioni nel Pd, hanno riaperto la discussione su **Alessandro Profumo** (Leonardo, ex Finmeccanica) per sostituirlo con **Giuseppe Giordo**, un ex manager del colosso degli arma-

**Lo stallo**  
I dem insistono per il rinnovo di tutti i vertici trincerandosi dietro "i voleri del Quirinale"

menti (oggi in Fincantieri) gradito anche al mondo della Difesa e a **Giuseppe Conte**.

L'offensiva dei Cinque Stelle serve ad addossare al Nazareno - che si trincererà dietro il Quirinale - la decisione di rinnovare i manda-

ti agli ad delle società quotate più importanti, cioè Eni, Enel, Poste e Leonardo. La riunione iniziata alle 16 è stata sospesa dopo pochi minuti, quando i dem si sono impuntati sulla riconferma totale degli ad, specie Profumo, brandendo **Sergio Mattarella** come sigillo di continuità. E si è andati avanti fino a notte.

**I NOMI** che circolano, alcuni lasciati circolare per essere bruciati, non hanno subito grosse variazioni. Lucia Calvosa, per i Cinque Stelle, avrà una presidenza, in ordine: Eni, Enel e Poste. A **Fabio Innocenzi** indicato dal Tesoro per Mps, i Cinque Stelle oppongono, con un certo vigore, **Guido Bastianiani** ex Carige. Tornando a Leonardo: i dem provano a insistere sull'ex banchiere Profumo, mentre vacilla la presidenza di **Gianni De Gennaro**, ma l'ex capo della Polizia all'ultima curva sa sempre stupire tutti. C'è stata l'ipotesi De Gennaro per la presidenza di Eni, come rimane quella di **Luciano Carta** (servizi segreti esteri) per Eni o proprio per Leonardo. L'impresa di fare pace - vedrete, accadrà - non dipende unicamente da Pd e 5S, ma va allargata ai partner minori, Italia Viva di **Matteo Renzi**, la sinistra di **Roberto Speranza**, poi il vaglio del Tesoro e ancora alcune postazioni riservate a Conte (come la presidenza di Poste) e la benedizione del Colle. È così lunga che non poteva non cominciare con una suggestiva e spettacolare videoconferenza sospesa, per poi litigare e litigare ancora finché ogni seggiola non sarà assegnata.



**La scheda**

**LUNEDÌ** andranno chiuse le liste per i vertici delle grandi partecipate di Stato: Eni, Enel, Poste, Enav (traffico aereo), Terna (rete elettrica) e MontePaschi e Leonardo. Al tavolo delle trattative siedono tutti i partiti di maggioranza. La linea generale è di rinnovare tutti gli ad (ma si discute su quello di Leonardo)

**"Anas non ha fatto il suo dovere su ponti e gallerie"**

» DANIELE MARTINI

**L'**Anas non fa il suo dovere per la manutenzione di ponti, viadotti e gallerie. Non lo dice un signor nessuno, ma il direttore generale del ministero dei Trasporti, Antonio Parente, in una lettera bruciante come una frustata, indirizzata all'amministratore delegato dell'azienda pubblica delle strade, Massimo Simonini. Parente è il dirigente ministeriale che vigila sull'operato dell'Anas e la sua accusa è tanto più grave se si considera che essa viene sollevata a pochi giorni dalla caduta del ponte Anas ad Aulla, al confine tra la Toscana e la Liguria.

**IL CROLLO** non si è trasformato in tragedia perché non ci sono stati morti come nell'agosto di due anni fa a Genova, ma solo feriti non gravi. È stato il caso a impedire il peggio perché a causa del traffico quasi assente per il coronavi-

**La lettera choc** Il ministero accusa i vertici dell'azienda pubblica dopo il crollo di Aulla. Trema l'ad Simonini

rus in quel momento non transitava quasi nessuno. Il ponte è venuto giù nonostante il sindaco della zona solo alcuni mesi prima avesse più volte sollecitato ispezioni da parte dell'Anas e dall'Anas gli avessero risposto di non preoccuparsi perché era tutto sotto controllo e regolare.

Il *Fatto* ha rivelato in quell'occasione che dopo la tragedia di Genova, il nuovo amministratore delegato dell'Anas invece di moltiplicare le attenzioni per ponti e viadotti, ha di fatto smontato l'ufficio di vigilanza di cui lui stesso faceva parte. La nota del ministero conferma questa paradossale trascuratezza, aggiunge particolari inquietanti e mette in una condizione sempre più insostenibile l'amministratore dell'Anas. Pescato alla fine del 2018



**L'attacco**  
L'ad dell'Anas, Massimo Simonini, e la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli *LaPresse/Ansa*

dal governo Lega-5Stelle tra le terze file aziendali, Simonini finora non ha mai brillato. Per la prima volta dopo un quindicennio l'azienda pubblica delle strade fatta confluire nel gruppo Fs ha chiuso il bilancio con una perdita (71 milioni di euro) e Simonini si è pure in-

caponato a voler pagare a suon di decine di milioni al gruppo dell'imprenditore ed ex politico Vito Bonsignore vecchi progetti per le autostrade Ragusa-Catania e Orte-Mestre nonostante il parere contrario dell'Autorità anticorruzione. Proprio per accelerare l'iter

della costruzione di queste e di altri grandi opere stradali, a Simonini è stato affidato l'incarico di commissario dal capo della holding Fs, Gianfranco Battisti.

**LA LETTERA** all'Anas del dirigente ministeriale è insolitamente esplicita e dura nonostante si tratti di un atto formale. In essa si legge che "per quanto riguarda ponti e viadotti risultano, alla data odierna, fortemente disattese le chiare indicazioni impartite dal governo e formalizzate nel cosiddetto decreto Genova dopo il crollo del viadotto del Polcevera". Il decreto imponeva tra l'altro ai gestori di strade privati e pubblici di trasmettere all'Ainop (l'Archivio delle opere pubbliche) i dati necessari. L'Anas ha disatteso l'impegno "nonostante ripetuti incontri e solleciti effettuati" dallo stesso Direttore ministeriale. In pratica l'amministratore Anas si è sottratto a un dovere "di tra-

sparenza verso la collettività, oltre che di rispetto di disposizioni di legge". L'alto dirigente ministeriale rivela inoltre che l'"inadeguatezza delle modalità di verifica delle condizioni di ponti e viadotti Anas è stata più volte oggetto di attenzioni - anche a seguito degli esiti negativi di uno specifico audit - da parte del Collegio sindacale".

Infine a proposito delle gallerie della rete Ten (i corridoi stradali europei), il direttore del ministero accusa l'Anas sostenendo che alcune di esse "non solo non sono risultate adeguate, ma non risulta neppure disponibile la progettazione dell'adeguamento da effettuare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COSMARI SRL**  
Esito di gara - CIG: 80928406D5  
Cosmari srl, Località Piane di Chienti snc, Tolentino, Tel 0733203504, pec@cosmari-mc.it, www.cosmari-mc.it, in data 15.01.2020 affidò il servizio di ritiro e trattamento finalizzato al recupero di particolari tipologie di rifiuti provenienti dai servizi di igiene urbana al RTI Ecocontrol Toscana srl e Autospughi CM srl - Gorle (BG). Importo contratto € 881.312,32.  
Il RUP: Ing. Giuseppe Giampaoli

# Piazza Grande

Inviare le vostre lettere (massimo 1.200 caratteri) a: il Fatto Quotidiano  
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n°2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

## NONC'È DICHE

» DANIELE LUTTAZZI



### Noi comici assassini e la vera disgrazia: la quarantena finirà

Salve a tutti. Sono Daniele Luttazzi, il Fabio Fazio della televisione. 19 anni dopo Satyricon, 13 anni dopo Decameron, 10 anni dopo Raiperunanotte, è bello rivedervi. Come va, là fuori? Si balla ancora la macarena?

**ACUSA DEL CORONAVIRUS**, rinunciavo agli amici e restiamo in pigiama tutto il giorno a fare binge-watching. Non è questa gran perdita: a parte uno o due, gli amici non fanno che accrescere l'uggia generale, sis. Perché andavate a vedere i comici, del resto, se non per spassarvela come normalmente non vi capita? (Ho sempre trovato patetico l'affetto che il pubblico riversa sui comici. Se solo la gente sapesse come stanno le cose! Lo svelo qui: i comici sono misantropi che vorrebbero morto il resto dell'umanità. A cominciare dagli altri comici. L'indizio di questa psicologia perversa è dato dai comici stessi. In tutto il mondo, quando si chiede a un comico com'è andata la serata, se è andata bene risponderà: "Li ho uccisi". Da questa piccola verità libidica nasce lo sketch dei Monty Python sulla barzelletta che ammazzava tutti quelli che l'ascoltavano: è il più grande desiderio di ogni comico, trovare una barzelletta così! Anni prima dei Monty Python, Al Capp usò la stessa idea del joke mortale, conteso da potenze nemiche, in una storia di Li'l Abner. E il nostro Jacovitti, nel 1948, ci fece il fumetto Pippo e la bomba comica. Se un'idea vi sembra originale, è solo perché non ne sapete abbastanza. L'arte nasce dall'arte, e la filologia non serve a scovare "colpevoli"). (Non che il pubblico sia innocente. Cos'è infatti uno spettacolo comico? La messa in scena dell'antico rito sacrificale del capro espiatorio. Il comico accetta il ruolo del capro espiatorio; e, durante la cerimonia live, la comunità del pubblico lo uccide con le risate. La risata espone i denti: è un retaggio del digrignare con cui i primitivi, come le bestie, minacciavano il nemico potenziale. I comici sono un portafortuna della comunità, come l'antico capro espiatorio: e il pubblico lo sente, come si sentono le simpatie e le antipatie. I comici, in sostanza, sono gli ultimi sacerdoti di quella paleo-religione che fonda tutte le altre. Non a caso, la storia di Cristo è quella di un capro espiatorio. Troppa carne al fuoco? Ci torneremo su). (Comunque, Cristo è la prova che tutti possono diventare influencer. Guardate cosa è riuscito a fare con soli 12 follower. E non è manco esistito!). Rinunciare agli amici e restarsene a letto per il binge-watching: lo si faceva anche prima, ma di nascosto. L'epidemia assolve dal senso di colpa, che è particolarmente pertinace negli allocchi sensibili alle pressioni socio-culturali della maggioranza silenziosa, cui vogliono appartenere, nonostante ne faccia parte pure Gilletti. Un altro effetto positivo della pandemia? Ha fatto chiudere bottega ai preti, ed eliminato gli spettacoli dei comici. Finalmente! Non se ne poteva più, di quei coglioni. E anche i comici mi stavano sulle palle. Il guaio venturo sarà la fine della quarantena. Difficile inventarsi una scusa migliore di un'epidemia mortale, per evitare la scoccatura del prossimo.

**NOTIZIE DAL FUTURO.** I turisti invadono Wuhan dopo la popolare serie HBO sulla pandemia del 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### "Ben arrivato Luttazzi: un debutto col botto"

Grazie a tutto il Fatto Quotidiano per aver ospitato Daniele Luttazzi: la realtà merita più satira e la satira non può essere annacquata dalla par condicio all'italiana. ("Conte merda" si può, "Salvini bugiardo" non si può eccetera...).

FRANCESCA DELLA PIETRA

Vorrei esprimere il mio compiacimento per il "ritorno" di Daniele Luttazzi sulle pagine del Fatto, una rentrée col botto! Solo un appunto: è giusto che Luttazzi scriva tutto ciò che vuole nel modo che più gli aggrada, però eviti di "debordare" con volgarità gratuite, sciuperebbe gran parte della forza del suo messaggio.

MAURO CHIOSTRI

Caro Marco Travaglio, il "bravo" è per lei che ha deciso di farlo tornare... Caro Daniele Luttazzi, il "bentornato" è per lei che ha deciso di tornare... Mi mancava molto e non penso solo a me. Buon lavoro e grazie di esserci.

OLGA LONGA

Grazie per aver dato spazio quotidiano a Daniele Luttazzi! Grazie di cuore: la satira è vita! Vostra affezionata abbonata.

PAOLA PALUZZI

Sono molto felice per il ritorno di Luttazzi e per la sua rubrica sul Fatto Quotidiano. Lo seguo da decenni e l'ho sempre stimato molto. Ha un talento purissimo, non solo come scrittore, autore satirico, personaggio televisivo, attore, ma anche in altri campi, per esempio quello musicale, in cui ha dato prove di sé davvero stupefacenti. È acuto, disincantato, colto, geniale. Sul fatto che alcuni si scandalizzano per i termini che usa e per la sua assoluta mancanza di qualsivoglia tipo di freno, che dire? Basta non leggerlo. Del resto Luttazzi e la satira in generale non possono avere limiti, altrimenti non sono più tali.

MAURO OTTONELLO

Siamo al terzo giorno e già vedo che qualcuno vorrebbe porre un freno al genio di Daniele Luttazzi: "Però eviti le volgarità". Sarebbe un po' come comprare Messi e chiedere di non fare troppi goal o evitare dribbling per non imbarazzare gli avversari. Grazie Direttore. Grazie Daniele.

PIETRO GERMANO

Nel Fatto ho trovato, sin dalla nascita, quei punti di vista alternativi all'informazione "tirata dalla giacchetta" per motivi che non hanno nulla a che fare con la Libertà ed Etica. Cari compagni, fratelli e amici del Fatto, di censura è sufficiente quella fuori dal nostro o nel nostro quotidiano: quindi viva Luttazzi a 360 gradi,

## LO DICO AL FATTO

### Beni culturali "Montanari ha ragione: aumentiamo il Fondo e i tavoli di crisi"

**CARO DIRETTORE**, ho letto con interesse le "dieci idee" per rilanciare i beni culturali espresse da Tomaso Montanari sul Fatto Quotidiano del 15 aprile. Condividiamo l'idea di un patrimonio culturale aperto e accessibile, della centralità della scuola e della necessità di radicare le istituzioni culturali nei territori. Così come riteniamo che in questo momento straordinario lo Stato debba garantire una regia forte. Nell'immediato abbiamo di fronte la necessità di supportare i lavoratori del comparto, tutti indistintamente. Ma dobbiamo anche programmare la cosiddetta fase 2, delineando scenari e immaginando misure efficaci per ripensare il settore alla luce delle nuove condizioni determinate dalla pandemia.

Su entrambi i fronti sarà strategico il Fondo per la cultura, già istituito dal ministero per il settore dello spettacolo e dell'audiovisivo con una dotazione di 130 milioni di euro. L'obiettivo è quello di ampliarlo ed estenderlo a tutti i settori del comparto: editoria, beni culturali, musica... Anche grazie al nostro impegno altri 50 milioni possono arrivare dallo sblocco del riparto 2017-2018 della cosiddetta copia privata, che ci auguriamo avvenga all'insegna dell'apertura, mentre 50 milioni potrebbero arrivare presto dalle procedure di liquidazione del vecchio Imaie. Nella nostra visione, il ministero dei Beni culturali e del turismo deve essere un presidio permanente di analisi degli scenari e costruzione delle risposte. A tal fine, e per riuscire a elaborare le migliori strategie nelle varie fasi di questa emergenza, abbiamo proposto al ministro Franceschini l'attivazione presso il Mibact di uno o più tavoli di crisi, con una rappresentanza anche delle categorie più piccole.

A pochi giorni dalla Giornata mondiale del libro, confermiamo la centralità dell'editoria e del valore di presidio sociale e culturale che tante librerie indipendenti rappresentano nei nostri territori. Dobbiamo, a tal pro-



Patrimonio La Biblioteca universitaria di Bologna Ansa

posito, potenziare la portata della legge sul libro approvata in Parlamento, tutelando soprattutto le piccole librerie e attivando la card per le famiglie con reddito basso che la legge introduce.

Nella cosiddetta fase 2, dovremo poi fare ogni sforzo per individuare soluzioni utili a rilanciare il patrimonio e la produzione artistica e culturale, garantendo con la dovuta modulazione e gradualità la ripresa delle visite ai musei e siti culturali e la partecipazione a spettacoli e mostre. Occorrerà infine accelerare sulla digitalizzazione, anche superando alcune barriere che ancora pesano sulla libera fruizione digitale del nostro patrimonio e delle sue immagini, e sostenere le soluzioni digitali più efficaci e innovative sperimentate in queste settimane.

GIANLUCA VACCA, CAPOGRUPPO DEL MOVIMENTO 5 STELLE IN COMMISSIONE CULTURA, CAMERA DEI DEPUTATI

piaccia o meno. Personalmente girerò pagina soltanto dopo una divertente lettura, ma non meno riflessiva. Buona lettura a tutti.

FLAVIO

Scrivo per manifestare apprezzamento per la scelta di pubblicare la rubrica di Luttazzi. Un graditissimo ritorno in pubblico! Perché non prevedere anche uno spazio per lui in video, dove dà il meglio di sé? Vedrei benissimo uno spazio per lui su Loft. Complimenti per un gesto che dimostra, ancora e di nuovo, che Il Fatto è un giornale libero, così come chi lo dirige. Grazie di esistere!

FEDERICA AMBROSINI

Un ringraziamento speciale per il ritorno di Luttazzi, in gran spolvero. Spero bastoni al solito tutti, che mi offenda volgarmente, che sia inadatto ai minori e così via. Proposta indecente: e se comparisse su Loft in stile "Late Show"? Un ringraziamento speciale va anche a Scanzi, Gomez, Padellaro (e tutto lo staff) per il vostro gran lavoro: stima immensa per voi, siete oramai la mia famiglia da dieci anni.

MARCO MARCHETTI

### "Caro Daniele, un po' di buon gusto non guasta"

La rubrica di Daniele Luttazzi, "Non c'è di che", impernata sulle funzioni corporali con relativi riferimenti espliciti, non mi ha fatto ridere e mi domando se per caso l'estensore, già noto per queste particolari esternazioni scatologiche e sessuali, non abbia qualche problema al riguardo. Così pure ho trovato di cattivo gusto la pagina di Natangelo che mette sul ridere la passione di Gesù Cristo. Io non sono credente, quindi non mi sento ferito, però chi lo è potrebbe rimanerle: il buon gusto imporrebbe di non prendere in giro le religioni se non altro per coerenza perché - Charlie Hebdo insegna - non si avrebbe il coraggio di farlo con tutte.

MARIO CERRI

Caro Mario, io invece sono credente e ho sempre pensato che Gesù sia molto, molto più spiritoso di noi comuni mortali.

M. TRAV.

Caro direttore Travaglio, che il Fatto dia a Daniele Luttazzi l'incarico di scrivere un articolo tutti i giorni mi fa rabbrivire. Ecco cosa scrive Luttazzi: "Una donna incantevole dalla prosodia regionalmente indecifrabile". Ci dica Travaglio cosa significa questa frase che a me risulta incomprensibile, anche con il vocabolario. Forse come lettore del Fatto Quotidiano non sono all'altezza di capire Luttazzi. Per me sono "cazzate", che non dovrebbero comparire su un giornale che io ritengo il migliore e il più serio d'Italia.

ROMANO LENZI

Sono un vostro lettore da sempre: non ho mai seguito Daniele Luttazzi semplicemente perché non mi piace. Non certo perché mi sento un bacchettone, ma ammirevole molto di più chi riesce a dire cose e a far ridere senza ricorrere al turpiloquio ossessivo. La ritengo una forma di intelligenza. Per cui farò come ho sempre fatto, eviterò di leggerlo e passerò oltre.

GIOVANNI MEDRI

## il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**  
Condirettore **Ettore Boffano**  
Vicedirettore responsabile libri Paper First **Marco Lillo**  
Vicedirettrici **Salvatore Cannavò, Maddalena Oliva**  
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**  
Caporedattore **Eduardo Di Blasi**  
Vicecaporedattore **Stefano Citati**  
Art director **Fabio Corsi**

mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it  
Società Editoriale il Fatto S.p.A.  
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

### Cinzia Monteverdi

(Presidente e amministratore delegato)  
**Luca D'Aprile** (Consigliere delegato all'innovazione)  
**Antonio Padellaro** (Consigliere)  
**Layla Pavone** (Consigliere indipendente)  
**Lucia Calvosa** (Consigliere indipendente)

### COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:  
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>

• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 0521 1687 687



**Centri stampa:** Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S.p.A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35  
**Pubblicità:** Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621 - Fax 02/34962450.  
Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B.  
mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it  
**Distribuzione:** m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306  
Resplende del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro  
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 8429 del 21/12/2017  
Iscrl. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

# FASE 2, SCOPO PRIVATO E SACRIFICIO PUBBLICO

» DANIELA RANIERI

Non siamo la Cina, dicevamo all'inizio di questa brutta vicenda. A Wuhan hanno azzerato i contagi perché in Cina vige la dittatura, imponevano la quarantena sparando alla gente, deportavano i contagiati e altre leggende. Era dunque una questione di incompatibilità tra ordinamenti a impedire l'adozione di misure che hanno portato alla chiusura di una regione di 60 milioni di abitanti, oltre che di demografia (chi ci avrebbe alimentato, la Svizzera? Chi avrebbe pulito le strade, soldati tedeschi a ciò deputati?).

**EBBENE**, è ormai chiaro che il vero conflitto che impedisce l'azzeramento dei contagi non è tra igiene coatta e democrazia, ma tra salute e mondo capitalista, di cui le imprese e le varie Conf- sono gagliarda espressione. Si tratta degli stessi soggetti che volevano che Milano "ripartisse" mentre partivano focolai dentro e attorno agli ospedali lombardi; che Bergamo "non si fermasse" mentre si accumulavano le bare nelle camere ardenti. Insomma è la struttura, il mastodonte senza morale di Marx, a vedere nella sovrastruttura della tutela della salute l'intralcio alla nostra e soprattutto alla sua sopravvivenza.

Da subito i dirigenti di Confindustria hanno spinto sul governo affinché non chiudesse parti della filiera pro-

duttiva, molte delle quali infatti continuano a funzionare: il decreto del 22 marzo, quello del lockdown nazionale, è stato il frutto di una lunga negoziazione. Da allora non c'è stato giorno che qualche vertice del mondo delle imprese non si sia espresso sui suoi organi di stampa o in Tv per spiegare ai virologi (adattati come sabotatori della ricchezza italiana) che i lavoratori (costoro parlano sempre a nome dei lavoratori) non riescono ad arrivare a fine mese. Si è imposta una narrazione in base alla quale il governo e gli scienziati non si accorgono del crollo del Pil, godono ad affamare operai e piccoli imprenditori o sono semplicemente indifferenti alla loro tragedia in nome di un'astratta divinità scienziata; mentre i padroni annunciano inascoltati la catastrofe, col coro di personaggi elettivamente affini

ancorché ininfluenti (come il capo di un partito dell'1 virgola qualcosa per cento che intimava di riaprire prima di Pasqua).

Oggi, con 600 morti al giorno, mentre gli scienziati spiegano che il plateau della curva non coincide con una remissione del virus e il Centro europeo per il controllo delle malattie avverte che è presto per allentare le misure senza prima implementare efficaci sistemi di testing e sorveglianza, sono tornati tutti alla carica per la Fase 2. Il sindaco Sala, quello che incoraggiava aperitivi promiscui nelle stesse ore in cui scoppiavano i focolai lombardi, vuole far ri-ripartire Milano. Il "governatore" Fontana, quello che non ha decretato le zone rosse mentre ad Alzano Lombardo si consumava l'ecatombe di medici e pazienti e inviava con un'ordinanza i malati di Covid nelle Rsa, dà il

suo *aut aut* al governo: riaprire dal 4 maggio. Lo fa inventandosi la formuletta apotropica delle 4D (Distanza, Dispositivi, Digitalizzazione, Diagnosi), che dà subito un'impressione di efficienza alla coreana, mentre si moltiplicano le denunce di persone consintite da coronavirus che non riescono nemmeno a farsi fare un tampone.

Nessuno si premura di indagare dove e come avvengano i 3000, 4000 contagi al giorno di cui ci informa il bol-

lettino della Protezione civile. Il raggianti assessore al welfare della Lombardia Gallera non ha dubbi: dalla troppa gente che va a zonzo, oppure in casa, tra conviventi che non sanno di essere positivi. Ormai siamo tutti alfabetizzati riguardo i tempi di incubazione e di responso dei tamponi: come possiamo accettare queste fandonie? Non sarà che ci si contagia perché il 55,7% delle persone lavorano regolarmente (non in *smart working*), con picchi sopra il 67% a Milano e Roma? Quante persone usano i mezzi pubblici per andare al lavoro? I datori di lavoro proteggono i dipendenti con misure idonee? Perché non avviano test periodici a loro spese? L'indagine epidemiologica procede, o le Asl sono bloccate nell'attesa di una estinzione spontanea dei casi? Perché le Regioni non copiano dal Veneto su test e tamponi?

**LA LOGICA** utilitaristica impone di massimizzare il profitto col minimo sforzo. Ma qui non si tratta più del conflitto tra utilità del capitale ed etica e difesa della salute (un diritto costituzionale, incidentalmente). Qui l'utilità stessa si rivolta contro la sua cinica applicazione, non foss'altro perché i contagiati sono almeno 10 volte quelli che erano a inizio marzo, e spingere ora altre persone nella macchina del consumo e del lavoro non protetto porterebbe rapidamente a un nuovo sovraccarico degli ospedali, dove le terapie intensive costano 3000 euro al giorno. Costo collettivo, economico e umano, di cui i padroni e i loro rappresentanti politici, fautori del sacrificio pubblico a scopo privato, ovviamente non si danno pena.



## UNA BCE SENZA LIMITI SAREBBE IMPOTENTE

» STEFANO FELTRI

Un gruppo di 101 economisti ha firmato un appello su *MicroMega* per criticare le proposte anti-crisi elaborate da Eurogruppo e Commissione europea e proporre una soluzione che piace a tanti: "Il finanziamento monetario di una parte rilevante delle spese necessarie da parte della Banca centrale europea". La Bce, per la verità, è già impegnata a comprare titoli di Stato, ma soltanto sul mercato secondario, cioè dalle banche e dagli investitori che a loro volta hanno comprato i titoli alle aste dei Paesi membri. I trattati europei stabiliscono che la Bce non possa finanziare direttamente gli Stati. Per i 101 "i trattati possono essere sospesi" e l'Italia deve pretendere un cambiamento di mandato per la Bce, in caso di rifiuto "fare da sola". Cioè uscire dall'euro, si deduce, perché la minaccia di emettere debito a tassi di mercato e senza aiuti equivale a una resa.

**ALTRI PAESI** come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna o il Giappone, hanno Banche centrali con mandati più estesi, prodotto di storie e sistemi finanziari diversi. Non sono storie solo di successo: la politica monetaria giapponese è reduce da trent'anni di fallimenti negli stimoli a una economia stagnante; quella americana ha alimentato la crisi del 2008. Ma stiamo all'Eurozona. La ragione per la quale la Bce

è così efficace è proprio la sua indipendenza dalla politica e la separazione dagli Stati membri. Le decisioni del Consiglio dei governatori sono più rapide e operative di

miliardi di euro di titoli come risposta alla pandemia senza passare da alcun Parlamento perché quell'azione rientra nel suo mandato, che è mantenere la stabilità dei prezzi (evitare inflazione e deflazione) e tutelare il sistema dei pagamenti, cioè prevenire fallimenti bancari a catena, crisi di fiducia che ridurrebbero l'offerta di credito e differenze eccessive di rendimento tra il debito di un Paese e quello di un altro che rendono impossibile trasmettere gli impulsi di politica monetaria.

**SU MICROMEGA**  
101 economisti chiedono che Francoforte finanzi direttamente gli Stati, ma così finirebbe paralizzata dalla politica europea

quelle del livello politico dell'Unione, dove le competenze sono distribuite tra Commissione, Parlamento, Consiglio (il coordinamento tra governi), proprio perché non sono decisioni politiche.

L'efficacia della Bce dipende dall'indipendenza e l'indipendenza si giustifica con un mandato limitato: la Bce può comprare 750

un altro che rendono impossibile trasmettere gli impulsi di politica monetaria.

La proposta dei 101 va oltre: finanziare direttamente il debito degli Stati sposterebbe la Bce nel campo della politica fiscale. Collega la creazione di denaro a scelte come quante tasse si raccolgono e quale generazione paga quali costi.

## MA QUALE ISTRUZIONE?

### Non può esistere solo la scuola come didattica a distanza

» ANGELO CANNATA

Le parole più belle sulla scuola arrivano da un medico. È interessante l'editoriale di mercoledì su *Avvenire* (F. Riccardi, *Priorità scuola da custodire*), perché non muove dalla lettera aperta di un operatore scolastico (maestro, professore, preside...), ma di "un'anestesista, impegnata nella lotta al Covid-19, madre di una 16enne" che ringrazia i docenti: "Ora più che mai la vostra presenza è fondamentale - scrive la dottoressa Elena Borsotti



- Alcuni di noi (medici) sono già o saranno contagiati (...) non vedranno la fine dell'epidemia. Ma questo è il nostro lavoro. Come noi ci prendiamo cura dei nostri pazienti, voi (professori) oggi ancor più di prima siete indispensabili (...) per contenere i danni psicologici che questa epidemia ha sugli adolescenti. Siete i loro compagni di viaggio in questo tempo sospeso". Mentre lavoro "il mio cuore sarà più leggero sapendo che altre figure importanti si stanno occupando non solo della didattica, ma anche della formazione umana e dell'integrità psicologica di mia figlia e di tutti i ragazzi." Parole precise. Nette. Si dà quasi per certo il ritorno in classe a settembre; il decreto dell'8 aprile rinvia la decisione al 18 maggio, ma da più parti arrivano segnali negativi. "La scuola è finita" titola *Repubblica*; e tuttavia il problema non è il tempo del rientro, ma come ripartire: didattica a distanza o in presenza? È sul "come" che il mondo della scuola si divide: il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto, oracolo a Largo Fochetti, non ha dubbi: didattica online a settembre. "La priorità è assicurare connessione e tablet" e "passare da una didattica a distanza col registro elettronico a soluzioni più coinvolgenti." (*Repubblica*, 14 aprile). Di questo la scuola ha bisogno, sia chiaro, per la Fondazione Agnelli; non per i ragazzi che non vedono l'ora di tornare in classe; per i prof che vogliono gli alunni in aula; per i genitori che, più di Gavosto, capiscono la centralità del rapporto docente-discente. Intendiamo, la tecnologia va usata, ma senza permetterle di stravolgere l'insegnamento: imprese, banche, industrie, mercato del lavoro, non pretendano di piegare l'Istituzione-scuela ai loro interessi, svuotandola di senso e di cultura, di dialogo e pensiero critico, a favore della cosiddetta "competenza". Trasformazione in chiave digitale della scuola? Questo s'intravede in certa volontà "modernizzatrice" all'epoca del coronavirus. Se così è, la fine della scuola non sarà solo il titolo di un giornale ma un programma; senza nemmeno il fascino dell'utopia di Ivan Illich (*Descolarizzare la società*, 1971). Illich protesta: "si 'scolarizza' l'allievo a confondere insegnamento e apprendimento; si 'scolarizza' la sua immaginazione ad accettare il servizio al posto del valore. Eccetera." Utopie. Ma oggi siamo a tesi altrettanto deleterie: la completa digitalizzazione della scuola non va bene, e contrasta con desideri e bisogni di alunni, genitori, docenti. Basta con la retorica della *didattica a distanza*. Scuola è *didattica in presenza* o è un'altra cosa. La Francia aprirà le aule l'11 maggio. Noi ci siamo dati alcuni mesi in più. È giusto. Per prudenza. Per tutelare la salute degli alunni. Ma a settembre si riapra (questo chiediamo alla politica), dando alla scuola più attenzione e più finanziamenti; ai professori nuovi contratti e nuovo status; agli studenti, con necessari accorgimenti, una classe e docenti che si occupino, per dirla con la dottoressa Borsotti, della didattica e "della formazione umana dei ragazzi." La ministra Azzolina e il premier Conte sistanano muovendo bene, ma non possono mancare l'appuntamento di settembre: ci diano "la" scuola del passato, dove uno sguardo, una parola, una lezione (in presenza) potevano cambiare la vita di uno studente. Scuola non è solo competenze ma *formazione*: "Trasformare i sudditi in cittadini - disse Calamandrei - è miracolo che solo la scuola può compiere."


**MADURO "GUARDATE LA CASA DI CARTA"**

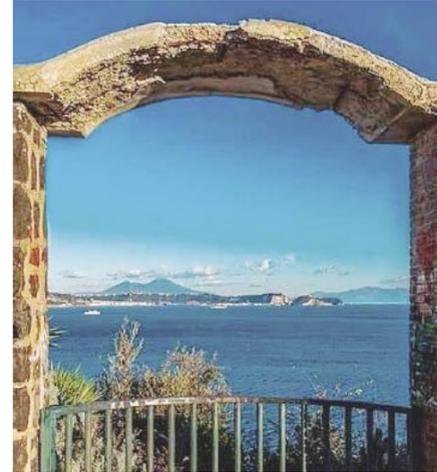
"Cari concittadini, dovete vedere *La Casa di carta*". Parola di Nicolas Maduro. Il presidente venezuelano ha consigliato "al popolo" la visione della serie di punta di Netflix. E ha accennato anche il canto di *Bella Ciao*, l'inno antifascista divenuto canzone simbolo della serie. "Consiglio di vedere la quarta stagione de *La Casa de Papel* (La Casa di Carta) Molto bella - ha detto Maduro in un messaggio tv -. L'ab-



biamo vista nel weekend con Cilia Flores", sua moglie. "Mi piacerebbe conoscere gli attori e le attrici - ha aggiunto - sono come di famiglia". Poi ha intonato *Bella Ciao*. Il Venezuela ha registrato finora 197 casi positivi al coronavirus, con nove vittime. Maduro ha dichiarato che ieri il Paese ha raggiunto "31 giorni di quarantena sociale totale, eroica, consapevole, volontaria, di altissimo livello, del popolo" e ha ricordato che l'uso della maschera è obbligatorio.

## DALLA QUARANTENA Il Decameron dei lettori

Visto che dobbiamo "stare a casa", chi vuole condividere la sua vita in quarantena può farlo sulle pagine del Fatto. Mai come oggi sentiamo l'esigenza di "farci compagnia" sia pur a distanza. Come i giovani che, nel Decameron di Giovanni Boccaccio, si riunirono per raccontarsi novelle durante la peste di Firenze. Inviateci foto e raccontateci cosa fate all'indirizzo lettere@ilfattoquotidiano.it. Ci sentiremo tutti meno soli.


**Visioni**

Anche l'orso porta la mascherina (foto di Roberta Borghi); il golfo di Napoli (foto di Giuseppina Cabino)

**CASADOLCECASA**

### Marisa Laurito: "Sono diventata un muratore: pitto le stanze"

» ALESSANDRO FERRUCCI

Vocesquillante. Allegra. Ma provata, quella di Marisa Laurito. "Non ce la faccio più!". Silenzio. E poi: "Meso' scassatau cazz!".

**Giusto sfogo.**

Eppure ho 8.000 cose da fare.

**Però...**

Ho diviso questa quarantena in "ere".

**Prima "era".**

Ho sfornato di tutto: ciambelloni, pane, biscotti, torte, pastiere, pasta al forno...

**Mica male.**

Poi sono stata costretta a smettere per dilagazione totale.

**Seconda "era".**

Ho iniziato a pittare tutti i muri di casa, a coprire le crepe.

**Muratrice.**

Ristrutturato ovunque, ed è una passione antica.

**Habitué.**

Da ragazza ho sempre abitato in case di merda, e allora prendevo il pennello e lo passavo su tutto, anche il telefono.

**Monocromatica.**

E ogni anno cambiavo colore (dall'altra parte intervieni il compagno, Piero: "Tra un po' passava la vernice pure su di me").

**Il lavoro?**

Non ne ho voglia, preferisco pittare: la mano va, la mente vola e nel frattempo fai pure ginnastica.

**Altro esercizio fisico?**

Ho tentato con i "5 tibetani", mi sono scoccata poco dopo e ho mollato. (Silenzio) Non è il mio forte.

**Consigli sui film.**

No, preferisco le serie tv: le piazze e vai...

**Quali?**

*Trono di Spade, The Crown, Babylon Berlin.*

**Libri.**

Sepúlveda, e lo leggo da tanti anni.

**Pulizie?**

Piero si occupa dei servizi.

**Tra voi come va l'eros?**

(Tono stupito) Mai andati d'accordo come in questo periodo.

**Finita l'emergenza, primo appuntamento?**

Mi ubriaco (pausa); no, una lunga passeggiata al mare con i due Pieri.

**Due?**

Sì, pure il cane si chiama così. È più comodo.

@A.Ferrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il "Barone Rampante" e il papà dietro ai fornelli

**Il volo (senza mascherina) sul golfo di Napoli**

Stanotte l'ho sognato, sì... un lungo sogno di Liberazione, si era al primo giorno fuori casa dopo la "pausa forzata"... e non poteva essere più straordinario! Il luogo era Pozzuoli, che amo particolarmente, con qualche "stranezza" in più nel paesaggio, tipica dei sogni... tantissimi colori, tanto sole e tanta Vita! Ero come una bambina emozionata che vede il mare per la prima volta dopo il lungo inverno... In auto salivo su strade talmente ripide da sfiorare la verticalità, poi mi sono inoltrata a piedi nei vicoli del porto... a un certo punto il mio corpo si è alzato in volo sui vicoli, sulla piazza, sulle terrazze dei locali con la gente ai tavoli che alzava la testa a guardarmi vo-

lare. Nessuno aveva guanti e mascherine! Ho volato sul mare e sui monti, sui laghi e sui crateri. Poi mi sono svegliata... un po' stanca. Napoli si fa sempre più bella in attesa di noi (vedi foto).

GIUSEPPINA CABINO

**La reclusione mi ha fatto un regalo: Italo Calvino**

Mi sono arrampicato nella modesta libreria di casa e lasciato guidare dalla curiosità. La stessa mi ha messo tra le mani *Il Barone Rampante* di Italo Calvino che mi è molto piaciuto. Come Cosimo di Rondò, il protagonista, che a 12 anni decise di salire sugli alberi e non scendere più, mi trovo oggi limitato nello spazio, e come lui leggo leggo leggo. Interessante la vicenda del bandito Gian dei Brughli, cambiato dalla



cultura grazie al rampollo stravagante, che in un periodo come questo di grande disoccupazione criminale (e non) potrebbe essere d'ispirazione.

FRANCESCO LEONE

**Un panno bianco per la Liberazione**

È un po' difficile immagina-



Quest'anno la festa della Liberazione la passeremo da soli Stendiamo un panno bianco per sentirci uniti lo stesso

DAMIANO

chi (come quello nella foto qui a fianco, ndr) che portano parole come fossero foglie nel nostro bosco. Accarezzati dal vento. Un abbraccio.

**Lei lavora in ospedale, io le faccio da mangiare**

Sentirsi in colpa per essere andati in pensione tre mesi prima della pandemia potrebbe sembrare assurdo. E invece quasi mi dispiace non essere con gli altri a condividere paure e speranze. Ho però trovato il modo di rimediare. Mi metto ai fornelli e cucino per mia figlia infermiera. Alla fine del turno le consegno al di là del cancello una borsa termica con dentro un pranzo e una cena. Un bel rito. Non un abbraccio, ma solo sorrisi.

FRANCESCO VARUOLO

**LA RICERCA**

**Focolaio** A Vo' test sui felini per capire se anche loro contribuiscono al contagio

## Veneto, gli esami si fanno pure sui gatti

» MARCO FRANCHI

Test sierologici sui gatti. Per capire il virus non bisogna cercarlo soltanto sull'uomo, ma anche sugli animali. Così gli scienziati hanno deciso di effettuare prelievi e tamponi anche sui felini per cercare anticorpi.

A realizzare lo studio saranno ricercatori dell'Università di Padova insieme con l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie.

**PUNTO** di partenza sarà Vo' Euganeo, il paese di 3mila abitanti che è stato, insieme con Codogno, uno dei primi focolai in Italia. Dopo aver compiuto due volte i test sugli abitanti "umani", gli studiosi

hanno deciso di analizzare i gatti. A guidare l'équipe, come ha raccontato il *Corriere Veneto*, sarà Massimo Castagnaro, ordinario di Patologia generale veterinaria a Padova: "Finora esiste un solo studio sull'esposizione al virus degli animali domestici. Una ricerca compiuta a Wuhan che aveva riscontrato la presenza del virus nel 10-15% dei felini appartenenti a malati di coronavirus". L'esame dei gatti potrebbe avere un duplice scopo: capire come reagiscono i felini contagiati. Ma anche comprendere se possano contribuire alla diffusione del virus tra gli uomini. Problemi non da poco, visto che in Italia vivono 7 milioni di gatti. "I primi studi scien-



In Veneto si studierà l'effetto del Coronavirus sui gatti Ansa

tifici - spiega Castagnaro - fanno pensare che i gatti sviluppino un recettore affine a quello dell'uomo". Insomma, si ammalano come noi, anche se il virus si manifesta in forma leggera e non pericolosa per la loro salute. "Vo', dove la popolazione è stata analizzata in modo preciso, è il luogo

ideale per fare uno studio. Per adesso", spiega Castagnaro, "è una precauzione. Finora si sono osservati solo contagi da uomo ad animale. Manelle fasi successive dell'emergenza l'eventuale contagio da parte dei gatti potrebbe diventare insidioso. Per questo dobbiamo capire quanti animali si

infettano davvero e quanto duri l'infezione nei gatti".

**LE INSIDIE** sono duplici: ci potrebbe essere la possibilità del contagio diretto, ma "bisogna considerare anche che il pelo, come altre superfici, può funzionare da vettore del virus". Come spiegano gli studiosi padovani, i gatti malati o appartenenti a persone infette devono essere sottoposti a quarantena (la durata dipenderà, appunto, da quanto sopravvive il virus nel loro organismo).

Ma gli altri animali? E i cani? "I primi studi fanno pensare che i cani non abbiano recettori e replicano il virus molto blandamente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CARNE DA CANNONE

RIAPRIAMO I SET?  
SPARATE AGLI ATTORI!

» ANTONIO MANZINI

Che degli attori/attrici, ponga pochissima se non addirittura nessuna attenzione in questo Paese è un fatto risaputo (dal discorso, è ovvio, sono escluse le poche star). Carne da cannone, sognatori sfigati, gente da sotterrare fuori dalle mura della città. Ipocriti, nella migliore delle intenzioni. Perché dico questo? Perché mi è caduto l'occhio sul protocollo cinema Covid.



## PROPOSTA

**L'ha fatta una società di noleggio per attività cinematografiche con l'intento di 'salvare' il nostro mondo. Ma forse non è così...**

## CONTAGI?

**Se un attore finisce positivo? Si interrompe tutto? Oppure se ne chiama un altro? Mettiamo Mastandrea come faccia di Montalbano?**

Ecco il genio italico che tutti aspettavamo, quello che ci ha fatto emergere nella storia per tanti secoli, che ha reso l'Italia un faro della civiltà mondiale, quella luce che era di Leonardo e Michelangelo, di Ariosto e Machiavelli, Fermi, Amaldi e Marconi, Pirandello e Dante è tornata a splendere. È in fase di realizzazione, al momento è solo una proposta di Co rent, società di noleggio per attività cinematografiche, un documento che rappresenterebbe la risposta dei lavoratori del cinema, ma soprattutto della fiction televisiva, al covid19, un vademecum per poter riaprire i set: appunto il protocollo Cinema Covid. Si leggono soluzioni di altissimo livello, intenzioni, a loro dire, che verranno proposte a diversi soggetti con competenze in ambito medico-epidemiologico. E va benissimo. Macchinisti e operatori tutti muniti di tute e mascherine, tamponati ogni 15 giorni, scenografi in sicurezza, un solo operatore alla macchina da presa, le messe a fuoco degli obiettivi non a mano ma col laser, la macchina da presa ad almeno un metro e mezzo dall'attore sterilizzata dopo ogni inquadratura. Dietro le quinte è tutto sistemato, disinfettato, a posto, regole ferree per la pulizia e la sicurezza. C'è un dettaglio, risibile per il cinema italiano, ma c'è. Sono gli attori, quelli che stanno davanti alla macchina da presa, non se si hanno presenti i soggetti, quelli cui frega una mazza a nessuno, come ho detto in precedenza, i quali, a meno che non si stia girando una scena in sala operatoria o una rapina in banca, non possono portare mascherine e in generale stare a volto coperto. Quelli si baciano, si abbracciano, si stringono le mani, scazzottano, si aiutano per rialzarsi, insomma fanno quelle che si chiamano azioni. Come faranno? Gireranno le scene uno alla volta e poi in fase di post produzione le immagini verranno accoppiate? Si gireranno solo storie di immensa solitudine alla *Lost in Translation* per capirci, con al massimo due attori in scena, a un metro e mezzo di distanza? Bandite le scene d'amore, è chiaro. Io se fossi un attore e sul copione leggessi "L'abbraccia, la bacia e finiscono a letto" chiederei 100 mila euro solo per quell'inquadratura. Ma anche solo una stretta di mano senza guanti diventa improponibile. Vietate le scene di massa, va da sé. Solo ambienti vuoti, zero comparse, il rischio epidemia è dietro l'angolo. Niente scuole o aule universitarie, monasteri e ospedali (servono per qualcosa di più importante, credo) niente manifestazioni sportive, scene in spiaggia al mare,



**Colpo di scena**  
Un set cinematografico con sparatoria Ansa

sa, riprese interrotte con buona pace del clima, arriverci alle location già affittate e soldi che se ne vanno come acqua sorgiva. Finché il/la protagonista non guarisce non si potrà riprendere a girare, non è che puoi sostituirlo/la. Difficile pensare, che so? Montalbano con la faccia di Valerio Mastandrea o Genny Savastano con le fattezze di Nino d'Angelo né si può chiedere a quel genio di Picchio Favino di trasformarsi in tutti i ruoli possibili e immaginabili, anche lui ha un limite, per esempio in suor Angela non ce lo vedo. Si interrompe il film/serie. E quando si riprenderà, ammesso che i colleghi abbiano voglia di tornare a lavorare con l'attore/ice appena guarito/a, succederà che prima c'erano i campi in fiore ora la neve, il figlio dodicenne del/la protagonista adesso è un adolescente con la barba, il cane è morto, il paese dov'era ambientata la storia è in quarantena, proprio per colpa dei lavoratori del cinema, e bisogna emigrare con l'aggravante che nessun altro paese, a questo punto, avrà voglia di ospitare la troupe untrice. Ma il genio italico ha chiarito il problema. Si perché è prevista la presenza di un dottore sul set. Allora è tutto risolto, scusate, non l'avevo capito, c'è un dottore, stiamo a cavallo, ci penserà lui a evitare che il virus attacchi un interprete della pellicola. Amici noleggiatori, amici produttori, amici distributori, un consiglio. Prima del set, prima di scenografie, macchine da presa, obiettivi e stativi quarzi e gelatine, dovete pensare alla salute degli attori. Perché, con tutto il rispetto, un macchinista, uno scenografo, un regista lo potete sostituire, un attore no. E ricordatevi sempre che senza gli attori si possono fare bellissimi documentari o splendidi cartoni animati, ma scordatevi i film. Non vi tedio oltre amici noleggiatori, amici produttori, amici distributori vi lascio con una frase di un nostro grande attore per fortuna mai dimenticato: "Ma mi faccia il piacere!".

**IDEONA Si chiama "Protocollo Cinema Covid" e ovviamente prevede mascherine, tamponi... e anche zero comparse, niente baci. Quindi solo telefonate, cavalieri in armatura. E distanze. Prevedo sparatorie à gogo...**

**GERMANIA SPOPOLA MERKEL 'SCIENZIATA'**

La cancelliera Angela Merkel in un incontro con la stampa ha spiegato la relazione fra il pericolo di contagio e i posti in terapia intensiva; il video è stato fatto circolare in Rete anche con sottotitoli in inglese. "Ora siamo più o meno al fattore di riproduzione 1 - ha detto Merkel - significa che una persona ne contagia un'altra. Se dovessimo però arrivare alla situazione in cui ognuno di noi contagia 1,1 persone,



raggiungeremmo a ottobre la capacità di posti di terapia intensiva del nostro sistema sanitario. Se il valore diventerà 1,2 - ciascuno contagia solo un 20% in più, su 5 persone una ne infetta 2 e il resto una sola - raggiungeremmo i limiti del sistema sanitario a luglio. Se il valore diventasse 1,3 il sistema sanitario toccherebbe i suoi limiti già a giugno". Un discorso per far capire la linea del governo sui provvedimenti restrittivi per i cittadini tedeschi. Ansa

**CINA**

**Epidemia da laboratorio**  
Il Dipartimento di Stato Usa nel 2018 aveva avvisato su attività pericolose a Wuhan, ma il Dragone replica: "Nessuna prova scientifica"

» ROBERTA ZUNINI

La Cina respinge avvalendosi del sostegno dell'Oms, le accuse americane: non ha dato con ritardo l'allarme sull'epidemia a Wuhan, e soprattutto, quel virus non è filtrato da uno dei suoi laboratori. Il dibattito sull'origine ancora incerta del contagio è più che mai controverso. Da Washington si avanzano sospetti che la pandemia abbia avuto origine in un laboratorio dove sarebbero stati conservati campioni contagiosi. Il portavoce del ministero degli Esteri, Zhao Lijian, ha citato l'Organizzazione mondiale della sanità e altri esperti medici non precisati, dicendo che non esistono prove che la trasmissione sia iniziata nel laboratorio, né esistono "basi scientifiche" per affermarlo. Il *Washington Post* ha dedicato al tema un articolo.

**LA PRIMA IPOTESI** è quella a cui la maggior parte degli americani crede ma che il quotidiano reputa non essere supportata da prove note, ovvero che l'epidemia sia collegata alla ricerca sulle armi biologiche. A gennaio, quando iniziava il lockdown nella

**I dubbi**

Il presidente Xi Jinping visita una struttura sanitaria; a destra, attività in un laboratorio di ricerca Ansa

provincia cinese di Hubei, il *Washington Times*, espressione del mondo conservatore, rilanciava una ricerca dell'ex ufficiale dell'intelligence militare israeliana, Dany Shoham, per sostenere che il "coronavirus potrebbe essere nato in un laboratorio collegato al programma di armi biologiche della Cina"

"In base al genoma e alle proprietà del virus non vi sono indicazioni che si tratti di un virus costruito" in laboratorio, ha detto al *Post* un pro-



# Il Covid e la sindrome cinese

## Scudo dell'Oms per Pechino



2,1

**milioni**  
I contagiati nel mondo secondo la Johns Hopkins University

fessore di Biochimica della Rutgers University, Richard Ebricht. L'altra teoria: il coronavirus potrebbe essersi diffuso per un incidente dai laboratori di Wuhan; il *Post* fa riferimento alle ricerche sui coronavirus dei pipistrelli da parte dei ricercatori del Centro cinese per il controllo e la prevenzione delle malattie.

Due giorni fa il *Washington Post* scriveva di cablogrammi diplomatici del Dipartimento di Stato che nel 2018 avevano già nero su bianco i ti-

mori per le misure di sicurezza e la gestione dell'Istituto di virologia di Wuhan. Ma, sottolinea il giornale, questo non dimostra che il nuovo coronavirus sia mai stato studiato a Wuhan. Al di là dell'origine del virus per il *Post* comunque non vi è dubbio che il governo cinese "ha ingannato il mondo sul coronavirus", ricordando di aver scritto a inizio febbraio dell'"offuscamento delle informazioni" da parte della Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STATI UNITI**

**Il contagio fa paura quanto la crisi: 22 milioni senza lavoro**

Gli americani del Mid West e del Far West pure quelli del Sud ne hanno abbastanza di #stayhome. Mentre il presidente Trump elabora direttive per rimettere in moto l'Unione, protestano in migliaia a Lansing, la capitale del Michigan, e in Wyoming, North Carolina e Kentucky: temono l'impatto dell'isolamento sull'economia, che in quattro settimane ha già prodotto 22 milioni di disoccupati (5,2 nell'ultima), in tutti i settori, hotel e ristoranti, manifatture e servizi, studi di avvocati e architetti. Nell'occhio del ciclone c'è la governatrice democratica del Michigan, Gretchen Whitmer, le cui misure anti-coronavirus sono giudicate "tiranniche" da libertari e 'alt-right' del suo Stato.

**Gridlock**  
In Michigan, proteste contro l'obbligo di stare a casa Ansa

Trump ha ieri presieduto un video-consulto con i leader del G7, di cui gli Usa hanno la presidenza di turno, rilanciando le accuse all'Oms. Negli Stati Uniti, il contagio continua a correre: i morti hanno superato i 31 mila; i contagi sono oltre 650 mila. Fronte politico, Elizabeth Warren, che ha appena dato il suo endorsement a Joe Biden, s'è candidata in tv a entrare lo stesso alla Casa Bianca, ma da vice.

GIAMPIERO GRAMAGLIA

**FRANCIA**

**Macron: "Pandemia, ancora non sappiamo tutta la verità"**

I francesi sono impazienti di conoscere il "piano" per la ripartenza, promesso in tempi rapidi dal premier Philippe. Ma è polemica sulla raccomandazione del Comitato scientifico, che consiglia il governo di prolungare il "confinamento" a 18 milioni di persone "a rischio", tra cui gli anziani, oltre l'11 maggio. Intanto un'inchiesta è stata aperta per stabilire come il virus ha potuto contaminare oltre un terzo dei marinai della portaerei Charles de Gaulle, rientrata a Tolone dalla missione nell'Atlantico. Sono 886 su 1900 i positivi, ma potrebbero essere di più, venti sono in ospedale e uno è grave. "Hanno giocato con la nostra salute", ha confidato anonimamente un marinaio a *France Bleu*. L'epidemia si stabilizza; il bilancio quotidiano sfiora i 18 mila morti (17.920). Nella regione di Parigi, dove le vittime sono più di 4.000 e non c'è più posto per le bare al mercato di Rungis, le autorità hanno aperto un secondo obitorio di fortuna in un hangar di Wissous. E proprio nel giorno in cui si risolvono dubbi su come il virus si sia propagato, il presidente Macron dice: in Cina "sono successe cose che non sappiamo".

**Tutti a casa**  
Il presidente Macron per la riapertura ma esperti scettici Ansa

LUANA DE MICCO

**RUSSIA**

**Ospedali, i medici non bastano: chiamati gli studenti di Medicina**

Picchi e record funesti: ogni giorno la Russia si sveglia con cifre sempre più alte per l'emergenza Coronavirus; 3.448 i nuovi contagiati, ci si avvicina a quota 30.000. Le vittime ufficialmente sono 232. Le autorità hanno deciso di schierare in ospedale gli studenti di Medicina, reclutati da scuole e università della Federazione, che alle spalle hanno solo qualche mese di praticantato obbligatorio. Gli aspiranti dottori si aspettavano di dover sostenere solo gli esami di fine anno e invece dovranno far fronte alla pandemia. Un focolaio di Covid-19 si è acceso anche nella siderale Murmansk, in un cantiere dove era in corso la costruzione di una struttura ospedaliera per i lavoratori del colosso energetico Novatek. Insieme al virus, a causa di quarantene e auto-isolamento obbligatori imposti ai russi serrati in casa, anche le denunce di violenza domestica e consumo di alcol sfiorano livelli mai raggiunti prima. Le vendite di vodka sono aumentate del 65%. Il presidente Putin ha rinviato la parata prevista a Mosca il 9 maggio in occasione del 75° anniversario della vittoria sovietica nella Seconda guerra mondiale.

**Niente parata**  
Putin ha annullato la sfilata militare del 9 maggio Ansa

MICHELA A.G. IACCARINO

**REGNO UNITO LOCKDOWN, ALTRI 21 GIORNI**

Chiusura di attività e mobilità al minimo per almeno altre tre settimane. La misura è stata confermata ieri - raccomandata dal comitato di consulenti scientifici (Sage) - dal ministro Dominic Raab, alla guida del governo come sostituto di Boris Johnson, ancora convalescente dopo il ricovero per il Covid-19. Raab ha detto che le restrizioni sociali imposte dal 23 marzo stanno funzionando, ma non è certo che il



piccola stata superato. Ieri 861 i decessi: sotto il record di 980 toccato la settimana scorsa, ma più dei 761 di due giorni fa, secondo i dati diffusi dal dicastero della Sanità; in totale le vittime sono 13.839, i contagi più di 103.000. Intanto, fra le categorie di lavoratori che recriminano una mancanza di attenzione c'è quella degli assistenti sociali. In una lettera riservata rivolta al ministero della Sanità, ma pubblicata sui media, i responsabili dell'Association of Di-

rectors of Adult Social Services (Adass), un'associazione di categoria che rappresenta oltre 150 ong nel Regno, accusa il governo Tory di aver dato risposte "caotiche" sulla mancanza di dotazioni protettive personali (Ppe) destinate a chi lavora sul fronte dell'emergenza e si sollevano preoccupazioni anche sulla carenza di test per gli operatori dell'assistenza sociale e sull'efficacia dello schema della quarantena per le persone vulnerabili. Ansa



**ARABIA SAUDITA** Incerto il numero di vittime

**Virus, Mecca vuota e petrolio in crisi: Mbs non fa più "miracoli"**

*L'emergenza offusca il protagonismo del principe bin Salman  
Migliaia di immigrati temono la mancanza di lavoro e cure*

» FABIO SCUTO

Le città sante di Medina e La Mecca sono tranquille e prive di pellegrini, o quasi. Cinema, stadi sportivi e sale da concerto sono chiusi. Il coronavirus sta minacciando la nuova narrativa del principe ereditario saudita Mohammed bin Salman. Circondato da nemici inflessibili di sua creazione e acclamato da alleati opportunisti determinati a succhiare il sangue fino all'ultima goccia, l'Arabia Saudita di Mbs sembra essere atterrata in una situazione senza precedenti. Probabilmente non c'è stato un altro momento in cui la sua enorme ricchezza sia sembrata così totalmente inutile. La scorsa settimana Riyadh ha dovuto proclamare un "cessate il fuoco" unilaterale nello Yemen, dove da cinque anni combatte una guerra fallimentare con aerei americani, piloti pachistani e mercenari africani contro i ribelli filo iraniani Houthi. E poi il compromesso obbligato con la Russia sul prezzo del petrolio. Dopo aver provato a "strangolare" Mosca con il massimo ribasso Riyadh è stata costretta a cedere, tagliare con gli altri Paesi Opec la produzione di 10 milioni di barili al giorno per riportare il prezzo del greggio dai 20 ai 40 dollari al barile. Una *débâcle* rispetto a due argomenti su cui Mbs aveva puntato molto; e poi Vision 2030 - il suo piano destinato ad attirare investimenti esteri in Arabia Saudita - e il National Transformation Program trovano ora molti ostacoli.



cipe ereditario, che ha bisogno di folle giovani per applaudire in concerti pop, stadi di calcio e match di boxe. Ha bisogno di titoli sui giornali occidentali che lo definiscono "un modernista", ignorando che fine fa fare ai suoi oppositori. Il virus, poi, ha reso invisibile il culto della sua personalità. Nei centri commerciali, nelle piazze e nelle strade deserte i suoi grandi ritratti decorano surrealmente spazi vuoti. Lui non si mostra in pubblico da settimane.

**LE ENTRATE** in calo con il crollo dei prezzi del petrolio sono destinate a limitare la capacità di Mbs di finanziare la fedeltà dei semi-amici e l'obbedienza per i soggetti davvero leali. Attingere alle riserve sovrane e prendere in prestito denari dai mercati globali sono le sue uniche opzioni. Nel club dei ricchi sceicchi del Golfo molte cose sono destinate a cambiare, la rabbia per la veloce discesa dello stile di vita potrebbe travolgere molte petro-monarchie. Non è nemmeno escluso che Mbs, se mai sarà incoronato re, possa essere l'ultimo monarca della dinastia saudita. Come nel resto del mondo, i sauditi sono bloccati nelle loro case, contemplando un futuro incerto, uno stato sociale in calo, che non è più in grado di spendere soldi per il loro benessere, fornendo lavoro, salari sontuosi, strutture sanitarie, alloggi e servizi educativi. Se la pandemia espone i sistemi di governo più aperti e democratici, rischiano molto anche quei sovrani autocratici la cui retorica non rassicura più le popolazioni.

**BRASILE**

**Sanità, si dimette Mandetta  
Bolsonaro cerca uno "yesman"**

Alla fine, il ministro della Sanità, Luiz Henrique Mandetta, ha deciso che non era più possibile sopportare le pressioni del presidente Bolsonaro sulla gestione dell'epidemia. In un'intervista al settimanale *Veja*, Mandetta ha confermato le sue dimissioni, che saranno operative quando sarà trovato il suo sostituto. La vicenda ricorda i contrasti negli Stati Uniti fra il presidente Trump e il virologo Anthony Fauci. Anche Jair Bolsonaro, come Trump, è contrario alla misura dell'isolamento sociale per limitare la diffusione della malattia. Mandetta, da medico oltre che da ministro, è di opinione opposta. "Rimango finché non trovano qualcuno che prenda il mio posto - ha confermato - da due mesi misuro le parole. Quando sembrerò tutto apposto, ecco che il discorso cambia di nuovo. Ora basta". Il presidente Bolsonaro ha già una lista di nomi, molti dei quali più vicini alla sua linea: l'oncologo Nelson Teich, il presidente dell'Ospedale 'Albert Einstein', Claudio Lottenberg e il dottor Alfredo Kalil, dell'Ospedale siriano-libanese. Nella lista ci sono anche l'ex ministro della Cittadinanza, Osmar Terra, e Ince Yamaguchi.



**Spina nel fianco**  
Il ministro Mandetta lascerà l'incarico Ansa

**IL NUMERO** esatto di infezioni e morti per la pandemia nel regno al momento rimane sfuggente, si parla di circa 4.000 contagi e un sessantina di morti. Ma questo riguarda solo i cittadini sauditi non i milioni di egiziani, tunisini, pachistani, cingalesi e filippini che lavorano nel Regno, finora impiegati nei lavori più umili e dal domani assai incerto sia sul piano dell'occupazione - l'economia è ferma - che di quello sanitario. Il regno ha conosciuto la Mers, anzi è proprio lì che il virus si è sviluppato nel 2012; le strutture sanitarie per contrastare epidemie di certo non mancano nel paese della casa reale, ma è legittimo dubitare a chi vengano aperte le porte dei reparti più all'avanguardia. Su questo, la casa reale getta acqua sul fuoco: il King Faisal Specialist Hospital di

**Luoghi sacri deserti**  
Pochi fedeli in preghiera nella Grande Moschea della Mecca attorno alla Kaaba. In basso, il principe ereditario Mohamed bin Salman che ora teme una crisi d'immagine Ansa/LaPresse

Riad accoglie tutti. Nella casa reale, ci sono già una ventina di ammalati. All'inizio dello scoppio della pandemia, Mohammed bin Salman ha rapidamente inviato le sue truppe per circondare Qatif, città dove vive una maggioranza sciita, mandando così un forte messaggio: gli sciiti sauditi che avevano visitato l'Iran sfidando i divieti avevano riportato indietro anche il virus. Ma si è trattato solo di qualche giorno e altri infetti sono stati rilevati in grandi città come Riyadh e Jeddah. Ora Mecca e Medina devono affrontare un coprifuoco rigoroso che potrebbe essere in vigore per diverso tempo, minacciando così la politica di espansione del numero di pellegrini per l'Haji, i "turisti religiosi" come parte del tentativo di diversificare l'economia. Il coronavirus sta minando l'agenda del prin-

## LA RAGAZZA UCCISA NEL 2018 Droga, arrestato a Cisterna di Latina il papà di Desirée

**FINISCE IN CARCERE** il papà di Desirée Mariottini, la 16enne morta nell'ottobre 2018, per un mix di farmaci e droga, in uno stabile abbandonato del quartiere romano di San Lorenzo. Gianluca Zuncheddu è stato arrestato all'alba nell'ambito di un'operazione antidroga. Otto le ordinanze di custodia cautelare eseguite dai carabinieri di Cisterna di Latina e Aprilia a carico di presunti componenti di

un gruppo dedito allo spaccio di cocaina e ad violente azioni di recupero crediti. Per gli investigatori Zuncheddu sarebbe l'organizzatore dello spaccio a Cisterna di Latina. Due degli arrestati sono ritenuti responsabili, inoltre, di un atto intimidatorio avvenuto nel maggio 2018 quando furono esplosi colpi di arma da fuoco contro l'auto di un maresciallo dei carabinieri impegnato nelle indagini. L'attività investiga-



tiva è scattata nel febbraio del 2018 in seguito alla richiesta di aiuto di un giovane di Cisterna, aggredito per costringerlo a pagare un debito di droga contratto da un suo cugino. La droga veniva consegnata a clienti selezionati, previo appuntamento, in località sempre diverse di Cisterna. Zuncheddu in particolare, per i carabinieri, era l'organizzatore e faceva avere ai pusher la sostanza da smerciare.

### IL PERSONAGGIO

**Covid-19** Morto a Londra a 79 anni il collaboratore di giustizia che più di tutti ha esplorato la zona grigia tra Stato e mafia

# Di Carlo, il pentito che sussurrava di mandanti occulti

» GIUSEPPE LO BIANCO  
E SANDRA RIZZA

Palermo

Colpito dal coronavirus, se n'è andato a 79 anni Franco Di Carlo, il collaboratore di giustizia che più di tutti ha esplorato i misteri della zona grigia tra Stato e mafia, descrivendo approfonditamente il ruolo dei Servizi segreti. Era ricoverato dalla fine di marzo in un ospedale di Parigi, sua città d'adozione, dopo una vita divisa tra la Sicilia e le maggiori capitali europee. Era nato 79 anni fa ad Altofonte, 7 km a sud di Palermo, al confine con le borgate di Villagrazia e Santa Maria di Gesù, e durante la sua collaborazione ha indicato fatti,



*Sono stato io a portare a Riina i Servizi segreti dentro Cosa Nostra, me lo porto nella coscienza, ma non potevo prevedere tutta questa violenza*

nomi e circostanze legati alla stagione delle stragi che ha vissuto in prima persona, rinchiuso nelle carceri inglesi. Fu anche testimone oculare di un incontro tra Berlusconi e i boss mafiosi a Milano, negli Anni 70, finito agli atti del processo Dell'Utri e ormai coperto da un giudicato.

**AMICO FRATERO** del principe Alessandro Vanni Calvello di San Vincenzo, condannato per mafia al maxiprocesso, figlio della principessa Stefanina Ganci che a Palermo ospitò la regina Elisabetta, proprietario di un ni-



“Servizio Pubblico Più” Francesco Di Carlo, a volto coperto, intervistato da Sandro Ruotolo il 24 aprile 2014

ght club di successo, il Castello di San Nicola, anfitrione di Alain Delon e Claudia Cardinale che facevano il bagno sotto i suoi occhi nel mare di Solunto nelle pause del *Gattopardo* di Visconti, girato nei saloni di palazzo Ganci, e in ottimi rapporti con il capo del Sismi di allora, Giuseppe Santovito, iscritto alla P2, Di Carlo è stato un boss anomalo nel panorama mafioso degli Anni 70 e 80. Totò Riina lo definiva di “buone braccia e di ottimo cervello”. Lui lo correggeva: “Mi contento del cervello, le braccia le hanno tutti”.

Le foto dei primi Anni 80 lo ritraggono con le camicie di seta aperte sul petto villosa su cui luccica un medaglione d'oro, i Ray Ban trasparenti, in mano una coppa di champagne. Accanto donne, buona borghesia, nobili: “A Londra - raccontava - avevo rapporti con la nipote di Churchill, da parte della figlia, si era sposata con un riccone, un lord. Eravamo soci di un club esclusivo, c'era Andrea il figlio della Regina, c'erano figli di ambasciatori, quando andavo, posteggiavo il mio Ferrarino davanti la porta”. E affari, apparentemente leciti. A

**Il 'dandy' di Cosa Nostra**  
Fu anche testimone oculare di un incontro tra Berlusconi e i boss a Milano, negli anni 70

Londra era il 'signor Franco', rispettabile antiquario siciliano in rapporti di *import-export* con numerosi colleghi romani. Fino a quando Scotland Yard non lo accusa di trafficare in droga con i Caruana di Siciliana e i giudici lo

condannano a 25 anni di carcere, circostanza che lo ha spinto a collaborare con la giustizia. Lo ha fatto da attento osservatore e frequentatore del potere nelle sue varie forme, politiche, investigative o militari, avendo conosciuto, fin da giovane, esperti militari come il generale Goffredo Canino, suo compaesano e capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il principe Gianfranco Alliata di Montereale, massone con il pallino dei colpi di Stato in chiave atlantica, e il generale Giuseppe Santovito, piduista dal quale ha appreso tattiche e strategie dei servizi trasferendole ai corleonesi di Totò Riina che in tre anni, dal '79 all'81 si sono impadroniti di Cosa Nostra con il piombo, inaugurando il terrorismo anti-statale.

**DISÉ DICEVA:** “Sono stato io a organizzargli (a Riina, ndr) i Servizi segreti dentro Cosa Nostra, me lo porto nella coscienza malamente, ma non potevo prevedere tutta questa violenza”. Trucchi, strategie, e segreti d'intelligence che hanno trasformato una banda di *viddani* scesi dalle montagne attorno a Palermo nella più organizzata, compartimentata e segreta mafia nella mafia. Quelle vicende da lui vissute nelle carceri inglesi, che precedono e seguono le stragi del '92-93, quando i servizi lo andarono a trovare nel carcere di Full Sutton chiedendogli un contatto per “stoppare Falcone” costituiscono una delle chiavi di lettura più attuali delle indagini sullo stragismo e sui suoi mandanti occulti. Ma anche su chi ha coperto per decenni verità indicibili. Due anni fa, in un'intervista pubblicata da questo giornale, ci disse: “Ho detto tutto ai pm di Caltanissetta che indagano sui mandanti occulti delle stragi, ma si continua a puntare sui livelli bassi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biografia



**FRANCESCO DI CARLO**

Nato ad Altofonte (Pa) nel 1941, è stato un mafioso collaboratore di giustizia. Fu espulso da Cosa Nostra per un conflitto riguardo a un carico di eroina perduto o a una consegna di hashish non pagata. Non fu ucciso ma si trasferì a Londra. Il 24 aprile 2014 è apparso in tv a volto coperto a Servizio Pubblico. Poi fu intervistato da Sandro Ruotolo sui rapporti con Berlusconi e Dell'Utri

ACCORDI &  
DISACCORDI

IL PROGRAMMA DI  
**ANDREA SCANZI E LUCA SOMMI**  
CON LA PARTECIPAZIONE  
DI MARCO TRAVAGLIO

OSPITE **ROBERTO FICO**

Venerdì 17 aprile alle 22:45  
SUL CANALE 9 DEL DIGITALE TERRESTRE  
#AccordiEDisaccordi

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

# Secondo Tempo



## Si è spento Lee Konitz

Il sassofonista, 92 anni, aveva il coronavirus. Suonò in alcuni dei dischi più famosi della storia del jazz ("Birth of the Cool" di Miles Davis)



## Banksy, opera dal bagno

L'artista ha realizzato un graffito nel bagno di casa, lo ha fotografato e diffuso sui social: "Mia moglie detesta quando lavoro da casa"



## Stop a Umbria jazz spring

L'edizione in programma a Terni dal 21 al 24 maggio è stata annullata per il Covid. Gli organizzatori sperano di poterla recuperare in un'altra data



# Addio, SEPÚLVEDA

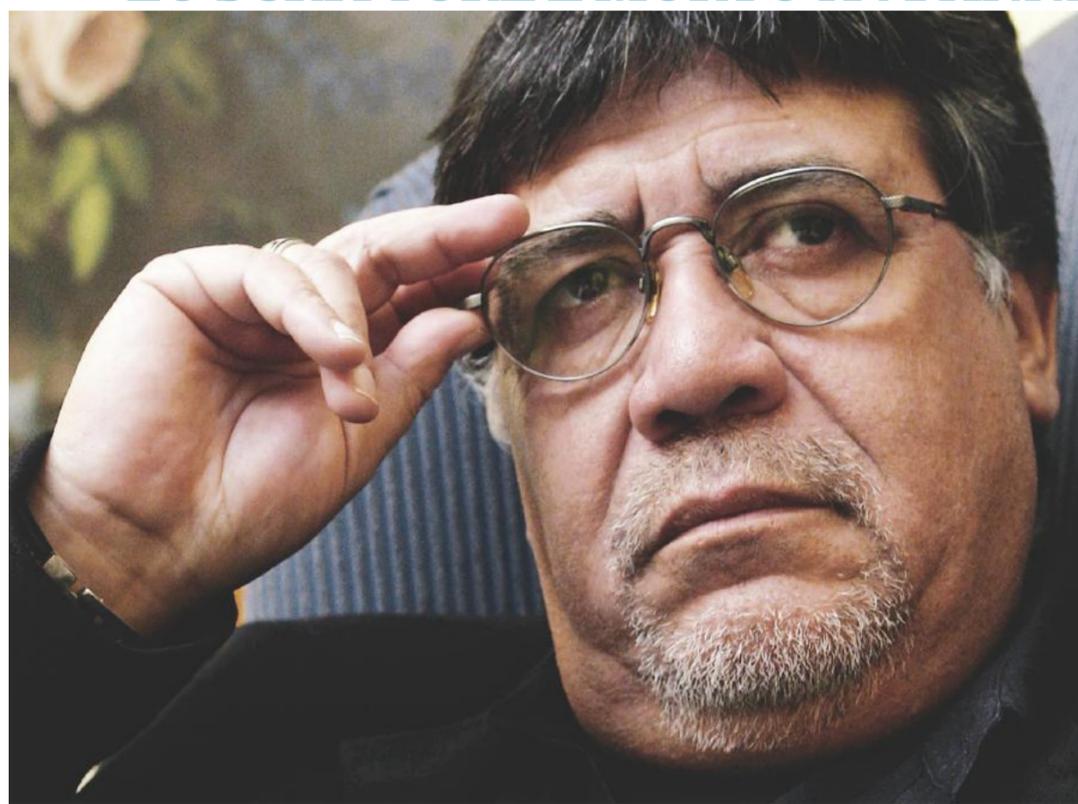
## LO SCRITTORE È MORTO A 71 ANNI

» SILVIA D'ONGHIA

«Tanti anni fa conobbi un astrologo cinese e anche se non credo che si possa prevedere il futuro, perché so che ognuno è responsabile del proprio destino e ogni destino è pieno di sorprese, accettai di farmi fare la carta del cielo. Dopo avermi chiesto dove ero nato, anno, giorno e ora, l'astrologo cinese tracciò una strana mappa piena di simboli e calcoli misteriosi, meditò a lungo e infine disse: "Una volta, in una vita passata, sei stato un gatto, e molto felice, perché eri il gatto preferito del mandarino". Così scriveva nelle note finali di *Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico* (Guanda) e come un gatto se n'è andato, Luis Sepúlveda, in punta di piedi, un mese e mezzo dopo il suo ricovero all'ospedale di Oviedo. Aveva contratto il coronavirus in Portogallo e, fino a ieri mattina, dopo le smentite iniziali e nonostante l'assenza di notizie recenti, tutti speravano che non fosse vero. Colui che i più conoscono come l'autore di *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* – poi divenuto un incantevole film nelle mani di Enzo D'Alò – era un maestro del racconto: ammaliava i bambini e incantava gli adulti con quella poesia sospesa che è propria dei giganti. La sua terra promessa, il suo approdo, erano sempre l'equilibrio necessario tra l'uomo e la natura, la ricchezza della diversità, la solidarietà, la calma, il rispetto. Ideali maturati durante gli anni dell'impegno politico in Cile: "Non dimentichiamoci che era nella guardia personale di Salvador Allende", racconta oggi un affranto Carlo Petrini, e che nei giorni del colpo di Stato militare di Pinochet, e in quelli successivi fu arrestato e torturato, e poi tenuto prigioniero per sette mesi in una cella microscopica. Petrini, gastronomo e fondatore di Slow Food, aveva scritto con Sepúlveda *Un'idea di felicità e Vivere per qualcosa*. "Ho perso un grande amico".

### Petrini, quando vi eravate conosciuti?

Una decina d'anni fa. Poi era venuto a Pollenzo, alla nostra Università di Scienze gastronomiche. Da lì una serie di conferenze insieme, ci sentivamo spesso e ci vedevamo quando veniva in Italia. Ricordo con tenerezza un



## Petrini: "Un Esopo moderno, maestro di impegno politico"

**Ricoverato per Covid-19**  
Il 27 febbraio era stato ricoverato a Oviedo. Qui a destra, con Carlo Petrini Ansa



*Per me era un pezzo di storia. La sua coscienza civile, il rispetto per gli altri sono il vero esempio da seguire*



dibattito con lui e Pepe Mujica a Milano (da cui è stato tratto *Vivere per qualcosa*, ndr): la sala era strapiena, oltre mille persone e molti non riuscivano a entrare.

### Perché gli piaceva Slow Food?

Ne era talmente affascinato che fece di una lumachina la protagonista di un racconto (*Storia di una lumaca che scopri l'importanza della lentezza*).

za)! Eravamo in sintonia sui temi della semplicità, della lentezza, della solidarietà; dividevamo l'idea della bellezza di un pasto frugale e autoprodotta. E poi per me significava ascoltare un pezzo di storia.

### Tutti conoscono il Sepúlveda scrittore, non tutti il Luis attivista politico.

E invece questo è il taglio più alto! La sua fortuna lettera-

ria è indiscutibile, è stato l'Esopo dei tempi moderni, ma la sua coscienza civile, il rispetto per gli altri sono il vero esempio da seguire. Durante quell'incontro con me e Mujica raccontò cosa aveva significato per il Cile accogliere i profughi della guerra civile spagnola, quei profughi che poi divennero punto di riferimento della vita politica e culturale cilena. E noi qui eravamo in piena bufera sui migranti: quella descrizione di fraternità è una stata una lezione di immensa sensibilità.

### È questo che le mancherà di più?

Mi mancherà un fratello. Mi faccia dire un'ultima cosa, però: quando penso a lui, a Pepe e a Papa Francesco penso a quanto è grande il Latinoamerica, quanto quel pezzo di mondo sia fondamentale per tutti noi. Per le convinzioni politiche, ma anche per tutta la passione che ci mettono...

### Una condizione che noi abbiamo perso?

(ride) Non mi faccia parlare...

## IL RICORDO

### L'ABBRACCIO DI UN POETA ALL'ITALIA

» PAOLO SORACI

Luis Sepúlveda aveva davvero un rapporto speciale con l'Italia. Nel nostro Paese aveva trovato repentinamente e poi continuamente, inossidabile successo. Da subito conquistò i reduci di ogni 68 e 77 e Panterra, con l'esotismo avventuroso de "Il vecchio che leggeva romanzi d'amore". Lo mandarono d'imperio in cima alle classifiche. Pochi anni dopo seppero sedurre – rimanendo caparbiamente se stesso – una sterminata platea di famiglie, genitori e bambini, con quella favola perfetta che è "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare". Tra quel giorno del 1993 in cui un ignaro primo lettore ha comprato la prima copia del "Vecchio" a questa triste giornata, Sepúlveda ha popolato le nostre ore di lettura con una trentina di libri, per un totale di oltre otto milioni di copie vendute: romanzi, favole, raccolte di racconti in cui l'invenzione narrativa gioca sorniona coi generi letterari e obbedisce – Sepúlveda nasce poeta – a una scrittura tersa e controllatissima, appoggiandosi al basso continuo della memoria, di volta in volta dolente e orgogliosa, di militante politico, di combattente, di sconfitto allegro e cocciuto. Il rapporto di "Lucho" con l'Italia era fatto di una consuetudine fisica, di una frequentazione costante e affettuosa, scandita da presentazioni, partecipazioni a festival, incontri con amici e colleghi scrittori. Non c'è libreria, piazza, teatro, che non abbia assistito all'abbraccio, letterale, dell'autore con i suoi lettori. Non c'è città italiana che non lo abbia sentito raccontare aneddoti e avventure in un italiano pervicacemente improbabile. Il rapporto di Sepúlveda con l'Italia è anche e in gran parte il rapporto con la sua casa editrice, Guanda, che lo tenne a battesimo e alla quale l'autore, caso rarissimo, è rimasto fedele per un trentennio. Sarebbe una bella storia da raccontare.



## I libri



## PIÙ NOTI

"Il vecchio che leggeva romanzi d'amore", "La frontiera scomparsa", "Storia di una gabbianella e del gatto...", "Il generale e il giudice", "Storia di un gatto e del topo...", "Storia di una lumaca che scoprì l'importanza..."

# Che c'è di BELLO

## CINEMA



SEGNALAZIONI



**Campiello Giovani**

**La cinquina**

Oggi alle 11.30 i venticinque semifinalisti della 25ª edizione sapranno chi tra di loro entrerà nella rosa dei cinque finalisti. Diretta sui canali Facebook, Instagram, Youtube e Twitter del Premio Campiello.



**Primo Maggio Taranto**  
**Da concerto a docufilm**

Il Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti e i direttori artistici Michele Riondino, Roy Paci e Diodato hanno deciso di realizzare un doc. Regia di Giorgio Testi, Francesco Zippel e Fabrizio Fichera.



**"L'aria della libertà"**

**Piero Calamandrei**

Nino Criscenti e Tomaso Montanari presenteranno il loro volume, pubblicato da Edizioni di Storia e Letteratura venerdì 23 aprile. Diretta Facebook su Cantiere Internazionale d'Arte.



**Rai3 per Enzo Biagi**

**Gli amici dello spettacolo**

La puntata del programma curato e condotto da Loris Mazzetti andrà in onda domenica alle 13. Vedremo intervistati da Biagi: Fellini, Monicelli, Gassman, Manfredi, Mastroianni, Sordi e Tognazzi.

### IL FILM DA VEDERE

**7 ore per farti innamorare**  
**Giampaolo Morelli**

» FEDERICO PONTIGGIA

**F**ossero stati altri tempi, quelli prima del Covid-19, 7 ore per farti innamorare l'avremmo accolto per quel che è: una commedia garbatamente romantica, sospinta da due attrici con pochi eguali nel panorama italiano, la protagonista Serena Rossi e la non protagonista Antonia Truppo. Ancor prima, avremmo salutato l'esordio alla regia di Giampaolo Morelli, cresciuto sotto l'ala dei fratelli Manetti: *Song 'e Napule* e *Ammore e malavita*, al fianco della Rossi, il televisivo *L'ispettore Coliandro*.

**INVECE NO**, è cambiato tutto, a partire dalla destinazione d'uso: i produttori Fulvio e Federica Lucisano con il distributore Vision aderiscono alla campagna #iorestoacasa, sicché il film potrà essere acquistato su SkyPrimaFilaPremiere, Chili, Infinity, Rakuten Tve TimVision. Vale a dire, *7 ore per farti innamorare* salta la sala, chiusa *sine die* per coronavirus, e arriva direttamente *on demand* dal 20 aprile: come si cambia per non morire, e questa sarà la sorte di molto prodotto medio. Per capirci, *Tre piani* di Nanni Moretti, atteso sul grande schermo il 23 aprile, attende la riapertura e guarda all'autunno, così sarà per altri big nostrani e i *blockbuster* hollywoodiani, viceversa, per piccoli e mezzani è un lusso proibitivo, e la filiera è corsa ai ripari chiedendo al Mibact una deroga al decreto Bonisoli per poter accedere ai benefici (tax credit, contributi automatici e selettivi) anche nel caso in cui un film non pos-

# Sette ore bastano a restituirci l'aria di Napoli



sa uscire al cinema.

L'opera prima di Morelli è il secondo titolo italiano ad abbracciare il TVOD (Transactional Video On Demand, alias pay-per-view) dopo *Un figlio di nome Erasmus*, la prima produzione targata Eagle con Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu, arrivato sulle principali piattaforme a Pasqua, per quattro settimane. L'emergenza impera, certo, ma già si intravedono alcuni problemi nella traslazione dal *theatrical* all'*on demand*. L'eliminazione dei corpi intermedi, ossia della critica, con l'eliminazione delle anteprime stampa: vale per

Un figlio di nome Erasmus e per *Bombshell*, da oggi su Amazon Prime Video; l'opacità, per non dire la mancanza, dei dati di consumo, ovvero visualizzazioni e incassi.

Di *7 ore per farti innamorare*, che adatta il romanzo omonimo (Piemme) di Morelli, va detto che parte malino, ma poi trova nella *liaison* tra l'intraprendente Valeria (Rossi, splendida), che non crede nell'amore ma insegna a degli sfigati l'arte della seduzione, e il bietolone giornalista Giulio (Morelli), mollato dalla fidanzata (Diana Del Bufalo, boh) per il capo (Massimiliano Gal-

**Esordio alla regia per Morelli: simpatia e persino commozione**

lo), simpatia, grazia e persino commozione. Menzione speciale alla Truppo, due volte premio David alla migliore non protagonista (*Lo chiamavano Jeeg Robot* nel 2016, *Indivisibili* nel 2017): nei panni di una cantante neomelodica ruba la scena e ripaga il biglietto digitale. Per il resto, è la solita Napoli cinematografica (Galleria Umberto I, Palazzo dello Spagnolo...), ma l'esotismo prende gli occhi: libertà di movimento, baci e abbracci, che nostalgia canaglia. Sette ore per farci rosicare?

@fpontiggia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### REDCARPET

Cannes si farà "in altre forme", Venezia rischia il 2021. E Toronto gode

## QUEL GRAN PASTICCIACCIO SULLA VIA DEI FESTIVAL

» FED. PONT.

**L**AMONTAGNA ha partorito un bollino. In un'intervista a *Le Figaro*, il delegato generale del Festival di Cannes Thierry Fremaux dice che: malgrado slittamento *sine die*, la selezione non si ferma, vedranno film fino alla fine di giugno; non vogliono mollare i titoli prescelti, da *The French Dispatch* di Wes Anderson a *Lacci* di Daniele Luchetti, comunque vada; queste opere, quando usciranno, potranno/dovranno fregiarsi dell'etichetta "Cannes2020". Tutto questo, più che per amor cinefilo, s'apparechia in senso sciovinista: Cannes si farà, "in altre forme", in sinergia - occupazione? - con Venezia, Locarno, eccetera, in altri periodi (autunno), e anche se non si farà ci sarà comunque. Il domani non muore mai, diceva James Bond, e Fre-



La Croisette

Ansa

maux può benissimo sentirsi, ma l'ottimismo della volontà dovrebbe cedere se non al pessimismo, al realismo della ragione: Cannes 2020 a oggi è un topolino, pardon, un bollino schiacciato da una montagna di problemi difficilmente valicabile. L'ipotesi più probabile è che si aggiorni al 2021, analogamente - una decisione è attesa entro maggio - alla Mostra di Venezia: Croisette e Lido, *mutatis mutan-*

*dis*, hanno quasi tutto da perdere a voler sopravvivere in forma rimaneggiata, a partire dal modello novecentesco su cui si poggiano.

**TRA I DUE LITIGANTI** costretti a bordo ring, presumibilmente si avvantaggerà Toronto: ha abbracciato l'opzione digitale e, per mera logistica, potrà beneficiare dei titoli americani fino all'anno scorso appannaggio di Venezia. Già, la Mostra: con un anno di stop, il direttore Alberto Barbera in scadenza otterrà proroga o rinnovo?

@fpontiggia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22 MAGGIO NEGLI STORE  
FABRIZIO DE ANDRÉ & PFM  
IL CONCERTO RITROVATO



24.000 EURO PERSI DA MARZO  
DAI TEATRI DI ROMA

SERIE TV E TEATRO



# Chiedimi chi erano Jordan e Pippen

» EDOARDO BALCONI

**D**a dove si inizia a raccontare il miglior giocatore della storia della pallacanestro e la squadra più forte di sempre? *The Last Dance*, la docuserie in 10 puntate dedicata a Michael Jordan e a suoi Chicago Bulls, comincia dalla fine. Stagione 1997-98: i Bulls sono reduci da cinque titoli, non consecutivi soltanto perché MJ si è concesso una pausa con il baseball (per poi tornare indietro). Ma la favola è destinata a finire presto. Gli anni passano per tutti: Jordan ha 34 anni, Scottie Pippen 32, il ribelle Dennis Rodman 36. A Phil Jackson, il direttore di quella magnifica orchestra di campioni, è stato concesso soltanto un anno di contratto. Questo è l'ultimo ballo, dice ai giocatori prima dell'inizio del campionato: "The last dance". Jerry Krause, il general manager, ha deciso che è arrivato il momento di voltare pagina.

**IL REGISTA JASON HEHIR** ha potuto contare su un materiale esclusivo: un anno di riprese dietro le quinte dei Bulls realizzate dalla troupe dell'Nba durante quell'ultima stagione. Ci ha aggiunto i filmati d'archivio e oltre 100 interviste a personaggi del calibro di Jordan e Pippen, Rodman e Jackson, ma anche Larry Bird, Magic Johnson e gli ex presidenti Usa Barack Obama e Bill Clinton. Il risultato è un documentario ricchissimo che ricostruisce la storia e i successi di Jordan ma anche l'inizio e la fine di una squadra forse irripetibile. Nonsenzapathos, perché fra il 1997 e il 1998 esplosero tutte le tensioni e le gelosie fra Krause e i campioni che lui stesso aveva contrui-

buito a creare. Per chi è cresciuto a cavallo fra gli Ottanta e Novanta, basket e Chicago Bulls erano praticamente sinonimi. L'Nba era il massimo della pallacanestro e i Bulls erano il massimo dell'Nba. Sui campetti di tutto il mondo la scelta era più o meno questa: metto la canottiera di Jordan o quella di Pippen? Beh, non era sempre stato così. Fino alla metà degli anni Ottanta a Chicago c'erano il football, l'hockey e poco altro, visto che i Bulls perdevano sempre. Poi, nell'estate del 1984, successe qualcosa. Nel draft Chicago aveva diritto alla terza scelta: gli Houston Rockets presero Hakeem "The Dream" Olajuwon, i Portland Trailblazers Sam Bowie, i Bulls una guardia proveniente dall'università di North Carolina. Si chiamava Michael Jordan.

I primi due episodi di *The Last Dance* tornano alle origini di MJ. L'infanzia a Wilmington, la rivalità con il fratello Larry, l'esclusione dalla squadra del liceo, i successi con North Carolina e l'arrivo fra i grandi. Ci volle poco per ren-

dersi conto del suo talento. "Era dio travestito da Michael Jordan" dice Larry Bird in un filmato d'epoca: il numero 23 dei Bulls aveva segnato 63 punti in una partita di playoff contro i suoi Boston Celtics (un record che resiste ancora oggi). "È senza dubbio il giocatore di maggiore talento della lega" chiosa Magic Johnson. Jordan aveva solo 23 anni e si era appena ripreso da una brutta frattura al piede.

C'è spazio anche per Scottie Pippen, lo scudiero di Michael: la sua infanzia difficile con 11 fratelli e un padre in carrozzina, la frustrazione per lo stipendio basso e gli aspri confronti con Jerry Krause che vorrebbe venderlo (al fianco di Pippen, due metri abbondanti, il gm dei Bulls sembra un nano). Ce ne sarà anche per il tatuatissimo Dennis Rodman, eccellente difensore che con MJ e Pip si completò alla perfezione. Ma il centro di tutto, e non potrebbe essere altrimenti, rimane Jordan: riguardare le sue giocate fenomenali, in questo periodo di lockdown, sarà una medicina potentissima per curare l'astinenza da sport.

L'uscita di *The Last Dance* era prevista per l'estate. È stata anticipata di un paio di mesi anche grazie all'intervento di LeBron James, la stella dei Cleveland Cavaliers, che dopo la morte di Kobe Bryant dovrà reggere sulle sue spalle l'eredità sportiva e morale di Michael Jordan. Le prime due puntate della docuserie prodotta dalla Espn saranno disponibili su Netflix il 20 aprile e dalla settimana successiva verranno caricati due nuovi episodi ogni lunedì.



» **The Last Dance**  
Netflix  
Le prime due  
puntate dal 20 aprile

IL PROGETTO

*Il Globe Theatre riapre al pubblico (almeno il suo prezioso archivio)*

» CAMILLA TAGLIABUE

L'arte scritta sull'acqua - per brevità chiamata teatro - è legata a doppio filo con la memoria: chi vive, chi resta, come l'Orazio dell'*Amleto*, ha il compito di testimoniare, di tramandare la storia, di raccontare "la verità su di me e sulla mia causa, a chi non sa". Non suoni dunque paradossale la nascita dell'archivio del Globe Theatre di Roma: centinaia di video, foto, copioni, bozzetti, dati, studi, note di regia che ripercorrono come preziosi testimoni 17 anni di attività, da *Romeo e Giulietta* all'immarcescibile *Edmund Kean*.

**REALIZZATO IN SINERGIA** con l'Università Roma Tre, e grazie al mecenatismo della Fondazione Silvano Toti, l'archivio - fisico e multimediale ([bacheca.uniroma3.it/archivio-globe/](http://bacheca.uniroma3.it/archivio-globe/)) - è un progetto in divenire, ideale punto d'incontro tra un'arte antica, quella drammatica, e le nuove tecnologie; per dirla con la regista Loredana Scaramella: "Si apre a ventaglio, come una rosa". Orgoglioso dell'iniziativa è anche il direttore artistico del Globe (e molto altro) Gigi Proietti: "È un segno forte in questo momento aprire una struttura culturale connessa al teatro, un mondo che sembra assente. Speriamo che le istituzioni si accorgano un po' di più della sua importanza".

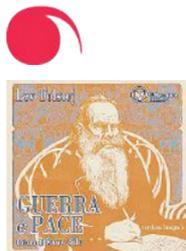
Il Globe rialzerà dunque il sipario in estate? "Non lo so, non dipende da noi - chiosa il direttore -, ma siamo pronti. Potremmo ripartire già domani; quello che ci si augura è di farlo al più presto... Ma non basterà solo riaprire: ci vorrà tempo prima che il pubblico si riabitui... Di una cosa sono certo: il teatro è necessario. Non so se dopo questa pandemia ci ritroveremo tutti cambiati, e in meglio. Penso, però, che se vuoi migliorarti dipende solo da te, non dal virus". D'altronde, quando gli chiusero il teatro a causa della peste, nemmeno Shakespeare rimase inoperoso; i suoi *Sonetti* nacquero così: giusto per passare la quarantena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LIBRI



» **Guerra e Pace**  
Lev Tolstoj  
e Moro Silo  
Disponibile  
su Audible  
\*\*\*\*\*



# Audiobook

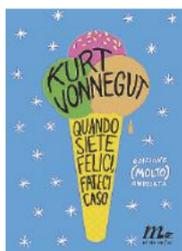
## La voce dei libri in quarantena

» SILVIA TRUZZI

Qualcuno ha cominciato perché aveva gli occhi troppo stanchi. Altri perché una voce fa sentire meno soli. C'è chi non smetterebbe mai di leggere e allora ha bisogno di un libro anche in auto, mentre guida, o mentre fa la spesa. Una pensionata che conosciamo li ascolta mentre cucina, portandosi dietro un tablet che le ha regalato una prima giovinezza digitale. Un'altra nostra strettissima conoscenza se li mette nelle orecchie mentre nuota, perché così unisce le due cose che ama di più: leggere e nuotare. In queste settimane di quarantena, con le librerie chiuse fino a pochi giorni fa (e in Lombardia ancora con la serranda abbassata), il mondo del libro digitale è sempre più frequentato: ebook, certamente, ma anche audiolibri. Che non sono libri diminuiti - ci sia consentita la precisazione - sono libri diversi e anzi talvolta migliorati dalle interpretazioni.

**ITALO CALVINO** diceva che "un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire"; e che "ogni rilettura è una lettura di scoperta come la prima". Ecco: questo vale ancora di più per l'ascolto. Semplicemente l'audiolibro non è più un *pas de deux* in cui danzano due ballerini, lo scrittore e il lettore, è un *ménage à trois* in cui sulla scena c'è anche il narratore. Talvolta un alleato formidabile degli scrittori, come capita quando a leggere sono interpreti come Moro Silo, Tommaso Ragno, Michele Maggiore, Valerio Sacco, Valentina Mari, Valentina Carnelutti, Claudio Carini.

Detto ciò, in questa quarantena si sono moltiplicate le "audioiniziative" editoriali. Raiplay radio ha messo a disposizione un centinaio di grandi classici nella sezione *Ad alta voce* (RadioTre), con molti



» **Quando siete felici fateci caso**  
Kurt Vonnegut  
Edoardo Siravo  
Disponibile  
su Storytel  
\*\*\*\*\*



» **Sorelle Materassi**  
Aldo Palazzeschi  
e Paolo Poli  
Si può ascoltare  
sulla app  
Radioraiplay  
\*\*\*\*\*

titoli introvabili e preziosi: *Gli indifferenti* di Alberto Moravia letto da Toni Servillo, *Sorelle Materassi* di Aldo Palazzeschi letto da Paolo Poli, *Un amore di Swann* di Marcel Proust letto da Sandro Lombardi (in italiano non c'è quasi nulla della *Recherche*), *Il bell'Antonio* di Vitaliano Brancati letto da Remo Girone, *I tre moschettieri* e *Vent'anni dopo* di Alexandre Dumas letti da Paolo Bonacelli (che citiamo perché della sterminata produzione dumasiana in italiano si trova praticamente solo Montecristo). E ancora Flaiano e Silone. Sul sito Audiolibri.org si trovano alcune chicche (tutte interpretate da Valter Zanardi): alcuni racconti di Stefan Zweig, *I miei sette figli* di Alcide Cervi, ma anche Apuleio e Lucrezio. Liber liber, vastissimo portale di ebook e audiobook, è un'antica e meritoria associazione di volontari (nata all'inizio degli anni Novanta) che mette a disposizione di tutti capolavori della letteratura mondiale. In questi giorni è interessante ascoltare un testo quasi dimenticato, *Disobbedienza civile* di Henry David Thoreau, il papà di *Walden*, che s'interroga sul rapporto tra diritto e legge, sulla necessità per l'individuo di sottostare alle regole piuttosto che di autodeterminarsi.

La piattaforma Audible ha lanciato, all'inizio del lockdown, l'iniziativa #acasacinaudible mettendo a disposizione di tutti non solo degli abbonati, centinaia di titoli tratti dal catalogo, anche per i più piccoli: *Il mago di Oz*, *Il giornalino di Gian Burrasca*, *Gli ultimi Filibustieri* e *Il figlio del Corsaro rosso* (meravigliosamente let-

ti da Gianni Gaude). Tra i classici alcuni imperdibili (Lella Costa che legge *L'età dell'innocenza* di Edith Warthon, *Guerra e pace* di Tolstoj, di cui esistono diverse versioni, noi consigliamo quella letta da Moro Silo in un'edizione critica particolarmente curata) e titoli di stringente attualità: *La storia della colonna infame* di Manzoni e *Le mie prigioni* di Silvio Pellico.

**TRA I CONTEMPORANEI** sono molto ricercati i candidati al premio Strega *Lamisma del tempo* di Gianrico Carofiglio e *Il colibrì* di Sandro Veronesi (letto da Fabrizio Gifuni, che dà una magistrale prova nel *Pasticciaccio* di Gadda). Per chi volesse spaziare tra i titoli, è possibile fare una prova gratuita di trenta giorni dopodiché l'abbonamento mensile costa 9,99 euro (7,99 per i clienti Amazon prime). Anche la piattaforma Storytel (dove è possibile ascoltare in esclusiva *Virus - la grande sfida*, l'ulti-

mo saggio del virologo Roberto Burioni e 180 nuovi titoli dei più noti best-seller delle case editrici del Gruppo Mondadori) consente una prova gratuita di 14 giorni (poi abbonamento mensile a 9,99 euro). In queste settimane si possono ascoltare le *Storie dalla quarantena*, un podcast gratuito lanciato come iniziativa di solidarietà digitale. Ogni mattina *The Essential* (contro l'infodemia che affligge la clausura) affronta in 5 minuti l'attualità politica ed economica. Se vi trovate da quelle parti non perdetevi *Quando siete felici fateci caso*, di Kurt Vonnegut.

D. C. (**DOPO** CHRISTIE)

## Dall'Unione Sovietica alla Russia di Putin: la parabola siberiana di Arkady Renko

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Dalle nebbie del potere sovietico dell'onnipotente Partito, il Pcus, a quelle dell'autocrate "immortale" Vladimir Putin, tra gli idoli delle destre sovraniste: la parabola di Arkady Renko è da sempre destinata a scontrarsi con il muro della corruzione pubblica che non lascia scampo, laddove non esiste democrazia.

Quarant'anni dopo *Gorky Park*, il poliziotto moscovita ama la bellissima Tatiana, che fa il mestiere più pericoloso da quelle parti: giornalista d'inchiesta. A metà novembre del Diciannove la donna dovrebbe rientrare da una misteriosa trasferta in Siberia. Ma alla stazione non



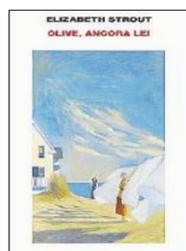
» **L'enigma siberiano**  
Martin Cruz Smith  
Pagine: 233  
Prezzo: 20 €  
Editore:  
Mondadori

arriva nessuno. Arkady getta in un cestino i fiori per lei e va via. Il destino fatale però incombe. Il capo di Renko, il procuratore Zurin, ovviamente corrotto e putiniano, lo spedisce proprio in Siberia per prendere in consegna un prigioniero ceceo da processare e condannare. Il poliziotto vola a Irkutsk. Sull'aereo conosce Bolot, che gli si presenta come un efficace "factotum".

**PER ARKADY**, la Siberia è un luogo del cuore. Ha conosciuto questi posti da bambino, che il papà era un generale dell'Armata Rossa. E soprattutto era siberiana sua moglie Irina, che non c'è più. Irina gli ha insegnato il dilemma siberiano, quando si affronta la morte: "Meglio fare qualcosa che non fare niente". L'investigatore ritrova Tatiana e scopre che staccando un articolo ad altissimo tasso di rischio: gli affari petroliferi di due oligarchi. Uno dei due si chiama Mikhail Kuznetsov e vuole candidarsi contro Putin. L'altro, invece, di nome Benz, muore ucciso. A quel punto, Renko e Tatiana inizieranno una tragica avventura nella taiga, scortati dal tuttofare Bolot. E ancora una volta Martin Cruz Smith si dimostra un maestro nella trama e nei paesaggi, con una conoscenza maniacale dei meccanismi e delle dinamiche di una società "dura" come quella russa, fatta di classicismo e dispotismo dell'uomo solo al comando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Ancora lei”: bentornata scorbutica Olive



» Olive, ancora lei  
Elizabeth Strout  
Pagine: 272  
Prezzo: 17,50 €  
Editore: Einaudi

» ANGELO MOLICA FRANCO

S trano come, pur usando agilmente l'aggettivo “rotto” per gli oggetti – il frigo si è rotto oppure il telefono – non siamo soliti utilizzarlo per la specie umana. Eppure, delle volte, anche le persone si rompono. Ma soprattutto, molte volte, non si possono aggiustare e continuano così, claudicanti e irreparabili, la propria breve o lunga andatura chiamata vita.

È QUELLO CHE È SUCCESSO a Olive Kitteridge – personaggio nato dalla penna della scrittrice americana Elizabeth Strout – quando aveva trent'anni e suo padre si è ucciso sparandosi un colpo di fucile, senza nemmeno lasciare un biglietto. Burbera professoressa di matematica, donna feroce e scorbutica, quando una decina di anni fa era uscito il romanzo *Olive Kitteridge* per Fazi – valso il Premio Pulitzer alla sua autrice –, i lettori di tutto il mondo l'avevano d'un subito amata, perché dietro le sue parole sputate come coltelli contro gli altri, dietro i giudizi *tranchant* su tutto e tutti, dietro i suoi in-

sulti al vetriolo, Olive ha un disperato bisogno di riparare se stessa, riparando gli altri.

Per questo, *Olive, ancora lei* – che questa volta esce per Einaudi e nell'accurata traduzione di Susanna Basso – più che un titolo sembra una promessa (oltre che per i lettori, anche per gli spettatori della ben riuscita miniserie in quattro episodi con Frances McDormand). L'avevamo lasciata appena settantenne che stava per suicidarsi dopo essere diventata vedova e dopo che il figlio Christopher le aveva urlato chiaramente di non volerla più nella sua vita, quando a un certo punto l'arrivo di un tardivo amore le fa baluginare in testa un motivo per continuare a stare al mondo.

Adesso, la accompagniamo per un altro decennio, la osserviamo varcare la soglia degli ottant'anni, ritrovandola sempre a Rosby, piccola cittadina del Mayne, incrocio di vite e di storie, un microcosmo narrato lucidamente in un nuovo romanzo di racconti centripeti (tredici) fatto di stranezze, incendi, suicidi, fraintendimenti, bambini che nascono in auto, bugie e segreti tutti da scoprire.

Rieco Fantieroina della Strout in tredici racconti incendiari

La storia con Jack, ricco docente universitario in pensione un po' parvenu, renderà Olive di nuovo moglie e di nuovo vedova, ma avrà il grande pregio di riparare il suo rapporto con il figlio Christopher. Tuttavia, a rendere indimenticabile Olive e i suoi accadimenti è la sua imperfezione, la sua umanità, il suo essere per l'appunto “rotta”.

STROUT UTILIZZA CON GRAZIA un difficilissimo ma ben rodato effetto narrativo (utilizzato magistralmente solo dai grandi come Flaubert, Joyce): l'idioletto, o meglio il socioletto, un linguaggio cioè che crea un mondo tangibile e riconoscibile. Si muovono, difatti, dentro Olive un modo di parlare aggressivo e crudo fatto di imprecazioni a Dio, o dell'abitudine di dare alle persone soprannomi di animali; una maniera di vestire rustica; una camminata scomposta e pesante; un appetito pantagruelico e il vezzo di ruttare.

Olive sbaglia, si pente, ma continua a sbagliare. Perché non sempre, quando qualcosa o qualcuno si rompe, può appunto essere aggiustato. Bentornata Olive, una di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FUMETTO

Il reality maledetto sui fumettisti rivela il lato oscuro della comunicazione

» STEFANO FELTRI

Tra le forme più perverse di voyeurismo della televisione, anche italiana, una ancora non ha trovato la sua piena espressione: spiare la vita dei fumettisti. E ci sono mille ragioni per le quali le società di produzione hanno preferito pasticceri, organizzatori di matrimoni e perfino agenti immobiliari. I fumettisti sono gente strana, che passa il tempo a leggere, scrivere, disegnare, sospesa per anni (o per sempre) tra la convinzione di essere artisti e il sospetto di essere soltanto disoccupati con un hobby. Ma proprio perché impossibile, un reality sui fumettisti ha un suo fascino perverso e irresistibile che alimenta *La vedova bianca*, il graphic novel di esordio di Fran, la vignettista della testata *Fanpage*. Dalle prime pagine sembra un ritratto autoironico di una categoria cui anche la autrice napoletana appartiene, ma *La vedova bianca* è molte altre cose. C'è un reality televisivo, *Comic Master*, la cui produzione viene avviata senza convinzione dalla rete. Poi una serie di imprevisti lo trasformano in uno show attesissimo in quanto maledetto e, forse, impossibile. In pagine costruite per una lettura ve-



» La vedova bianca  
Fran  
Pagine: 144  
Prezzo: 15 €  
Editore: Edizioni BD



loce e ritmata da web, Fran riesce a raccontare molte cose insieme: il cinismo della televisione basata sui casi umani, la capacità dei social di alimentarsi di effimere ondate emotive facili da manipolare, il rapporto di reciproca dipendenza tra autore e i suoi personaggi di finzione (chi è più reale? L'autore muore, i personaggi no). Ma *La vedova bianca* è anche un graphic novel sulle donne al potere che contesta l'ingenua illusione che basti mettere più donne nelle posizioni di comando per cambiare certe dinamiche machiste. Troppa roba per un solo graphic novel? Fran riesce a tenerla tutta insieme e a divertire parecchio il lettore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

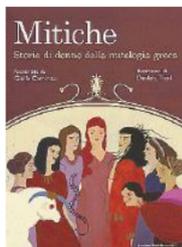
## LIBRO BAMBINI

Da Pandora a Circe, nove straordinarie donne dell'affollato “pantheon” greco

COM'ERANO  
“MITICHE”  
LE DEE E LE MAGHE  
ANTICHE

» CARLOTTA VISSANI

PANDORA È LA CAUSA di tutti i mali, le Sirene cantano e traggono in inganno, Medea uccide i suoi figli. Alla visione monodimensionale, sovente intrisa di cliché e venata di maschilismo, delle più iconiche donne della mitologia greca, ovvia il godibile (per giovani lettori curiosi, ma non solo) *Mitiche* di Giulia Caminito, a raccontarne nove, con al centro – anziché mariti, divinità, guerre – i loro più intimi pensieri, timori, angosce, desiderie pure l'infanzia che cer-



» Mitiche  
Giulia Caminito  
Pagine: 128  
Prezzo: 16 €  
Editore: La Nuova Frontiera

to le ha segnate. Così ognuna assume un'umanità più sfaccettata. Aracne non è la tracotante giovine che osò credersi migliore di Atena, ma una ragazza consapevole del suo talento al telaio, decisa a difendere la propria abilità. Pandora non è solo l'incarnazione della curiosità che genera disastri, ma colei che, aprendo una seconda volta il vaso proibito, fa sì che la polvere dorata della speranza si sparga

tra gli uomini. Circe, anziché magaseducante e impietosa, emerge per la forza che ha avuto nel mettere da parte il proprio egoismo e liberare l'uomo di cui era innamorata, Ulisse, aiutandolo a tornare, senza più pericoli, da una Penelope che più che per pazienza e fedeltà si distingue per la volontà di proteggere il suo popolo, la sua isola. Sullo sfondo le tre Moire, a intrecciare instancabili, implacabili, il destino di ogni essere umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dalla Prima**

» MARCO TRAVAGLIO

Solo che lui, non avendo un mestiere, può dare fiato alla bocca senza conseguenza alcuna. Invece Fontana è un pubblico ufficiale, responsabile della sanità regionale in tandem con la sua spalla, al secolo Giulio Gallera. L'altro giorno i due attribuivano il record mondiale di morti e i numeri altissimi di contagi alla "troppa gente in giro". E quando Conte ha riaperto le librerie, si sono affrettati a tenerle chiuse in tutta la Lombardia (invece le migliaia di fabbriche aperte in deroga ai divieti vanno benone). Poi l'altroieri, essendo giorno dispari (il 15), Salvini s'è svegliato riaperturista: "Gli italiani sono stufi di stare a casa". E Fontana è scattato sull'attenti, annunciando che "dal 4 maggio la Lombardia riapre tutto" (includa, pare, le librerie). Il sindaco Sala ha espresso stupore: "Ma come, meno di una settimana fa mi aveva chiesto un'ulteriore stretta su Milano!". Beata ingenuità: quel giorno era il 10, pari, dunque Salvini era chiusurista. Come del resto ieri, giorno 16, infatti Fontana ha fatto retro-marcia: la Lombardia non riapre più, al massimo socchiude. Oggi è di nuovo dispari, aspettiamoci novità.

Il guaio supplementare è che Salvini può sparare a salve senza argomentare (nessuno si aspetta da lui un minimo di logica). Invece un governatore, specie se ha la Finanza in casa e i pm all'uscio, qualche spiegazione deve darla. L'altroieri il povero tapino precisava che "il lavoro sarà scaglionato non su 5 giorni, ma magari su 7" (ma solo perché 8 non si può, altrimenti che settimana sarebbe). E "con orari di inizio diversi per evitare l'utilizzo eccessivo dei mezzi pubblici in determinate fasce" (soluzione avvincente: ogni negozio apre e chiude quando vuole e gli eventuali clienti indovnano). Poi una precisazione superflua: "Lo dico senza valenza scientifica (strano, per un premio Nobel, ndr), ma mi auguro, e spero di non sbagliare, che il caldo rallenterà il contagio e renderà il virus meno aggressivo (non è un amore? ndr). Mi auguro che chi dice questo abbia ragione (e, se poi ha torto, pazienza, ndr)". Quanto alla strage nelle residenze per anziani, "non ho nulla contro le polemiche e le indagini. Ma forse sono state intempestive, si poteva aspettare di risolvere il problema" (lo dice pure Salvini, "E di cattivo gusto indagare proprio adesso": meglio aspettare che i vecchietti siano tutti morti). E poi tenetevi forte: "Abbiamo posto alla base della ripresa le 4 D: distanza, dispositivi di sicurezza, diagnosi e digitalizzazione". Ma allora è vero che è il primo della classe. Però è più forte di noi: mentre parlava delle 4 D, ce n'è subito venuta in mente una quinta... Sì, proprio quella: indovinato!

# CI SONO MOMENTI IN CUI TUTTI NOI ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ ENERGIA.



Siamo sempre stati al fianco degli italiani. E oggi continuiamo a lavorare ogni giorno per esservi ancora più vicini, mettendo tutta la nostra energia a sostegno del Paese.

Che tu sia già cliente o che lo voglia diventare, contattaci per scoprire insieme le nostre soluzioni.

**Vai su enel.it o chiama 800 900 860**

What's your power?



Segui @EnelEnergia su  
  
 enel.it

ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.

**enel**

**PROGRAMMI TV**

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La7	SKY CINEMA 1
09:55 Unomattina 10:30 Storie italiane 11:00 Rai News24 11:02 Storie italiane 12:20 Linea Verde Best 13:30 Tg1 14:00 Ragazzi Diario di Casa 14:10 La vita in diretta 15:40 Il Paradiso delle Signore 4 16:50 La vita in diretta 18:45 L'Eredità 20:00 Tg1 20:30 Soliti Ignoti - Il Ritorno 21:25 FILM Belle e Sebastien - Amici per sempre 23:00 Tv7 00:10 Rai News24	09:55 Gli imperdibili 10:00 Tg2 Italia 10:55 Tg2 Flash 11:00 I Fatti Vostri 13:00 Tg2 GIORNO 14:00 Anna dai capelli rossi 15:40 Mustang - Un viaggio fuori dal tempo 16:35 La nostra amica Robbie 17:15 Il nostro amico Kalle 18:50 Blue Bloods 20:30 Tg2 20.30 21:00 Tg2 Post 21:20 N.C.I.S. 22:10 The Rookie 23:00 Blue Bloods 03:00 Squadra Speciale Lipsia	10:00 Mi manda Rai3 11:10 Tutta Salute 12:00 Tg3 12:45 Quante storie 13:15 Passato e Presente 14:20 Tg3 15:15 Gli imperdibili 15:20 Punto di Svolta 16:15 Geo 19:00 Tg3 20:00 Blob 20:20 Non ho l'età 20:45 Un posto al sole 21:20 Nome di donna 23:00 I Topi 00:00 Tg3 Linea notte 01:05 Fuori Orario. Cose (mai)...	08:00 Hazzard 09:05 Everwood 10:10 Carabinieri 11:20 Ricette all'italiana 12:00 Tg4 12:30 Ricette all'italiana 13:00 La Signora In Giallo 14:00 Lo Sportello di Forum 15:30 Ieri e Oggi in Tv Special 16:42 Far West 18:58 Tg4 19:35 Tempesta d'amore 20:30 Stasera Italia 21:25 Quarto Grado 00:45 Il Commissario Schumann 01:55 Modamania	07:59 Tg5 08:45 Mattino Cinque 11:00 Forum Riedizioni Speciali 13:00 Tg5 13:41 Beautiful 14:10 Una Vita 14:46 Disegno d'amore 16:35 Il Segreto 17:10 Pomeriggio Cinque 18:45 Avanti Un Altro 20:00 Tg5 20:40 Striscia La Notizia 21:21 FILM Puoi baciarlo lo sposo 23:11 FILM Baciami ancora 01:44 Tg5	06:50 Cartoni animati 09:35 The Flash 12:25 Studio Aperto 13:06 Sport Mediaset 13:40 Omnibus 15:00 I Griffin 15:25 Big Bang Theory 15:56 Pongo il cane milionario 17:40 La Vita Secondo Jim 18:02 Camera Café 18:22 Studio Aperto Live 18:30 Studio Aperto 19:00 leneyeh 19:36 C.s.i. - Scena del Crimine 21:20 New Moon 23:45 Warm Bodies 01:15 The 100 - I Cento	07:00 Omnibus News 07:30 Tg La7 07:55 Omnibus - Meteo 08:00 Omnibus 09:40 Coffee Break 11:00 L'Aria Che Tira 13:30 Tg La7 14:15 Lord Jim 16:30 Taga-doc 17:15 Speciale Tg - La7 19:05 Drop Dead Diva 20:00 Tg La7 20:35 Otto e Mezzo 21:15 Propaganda Live 00:50 Tg La7 Notte 01:00 Otto e Mezzo (r) 01:40 Turista per caso	18:45 The Equalizer - Il vendicatore 21:00 100X100Cinema 21:15 Diavoli 23:05 Kill Command 00:50 Escape Room 02:35 Cambio vita 04:30 Zanna Bianca  SKY ATLANTIC 18:35 Diavoli - Speciale 19:05 Law & Order: Special Victims Unit 20:45 Diavoli - Speciale 21:15 Diavoli - 1ª Tv 01:05 Il Trono di Spade